

---

# **PESCA E INNOVAZIONE SULLA COSTA VENEZIANA**

**Risultati  
del Piano di Sviluppo Locale**



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE DEL VENETO



VENEZIA  
ORIENTALE

VeGAL 20  
anni

REGOLAMENTO 1198/2006 - cod. FEP progetto n. 01/SZ/2011

## **PESCA E INNOVAZIONE SULLA COSTA VENEZIANA** **I risultati del Piano di Sviluppo Locale**

Pubblicazione a cura di:  
Giancarlo Pegoraro, Direttore VeGAL

### Collaborazioni:

stesura testi (Giancarlo Pegoraro, Diego Santaliana, Sandro Montagner, Paolo Valeri)  
interviste agli operatori (Sandro Montagner e Diego Santaliana)  
progettazione grafica e impaginazione (Bertilla Pavan, Mida Studio - Jesolo VE)  
referenze fotografiche (Archivio VeGAL, Matteo Danesin, Cooperativa Adriatica, OP Bivalvia,  
Aquaprogram, Cooperativa San Marco, Agriteco, Aquatec, Comune di Caorle, Comune di Venezia, Ciset,  
Centro Studi l'Uomo e l'Ambiente, Mida Studio)  
stampa (Il cielo a colori - Jesolo VE)  
immagini di copertina (Matteo Danesin, archivio VeGAL, archivio Mida Studio  
e archivio mostra "Pesci di tutto il mondo unitevi" di Enrico Fuser, 2015)

Pubblicazione a distribuzione gratuita, stampata in 400 copie

Portogruaro, Ottobre 2015

VeGAL, Via Cimetta, 1  
30026 Portogruaro (VE)  
Tel. +39 0421 394202  
Fax +39 0421 390728  
[www.vegal.net/gac](http://www.vegal.net/gac)  
[vegal@vegal.net](mailto:vegal@vegal.net)

<b>PRESENTAZIONE</b>	Pag. ...
<b>INTRODUZIONE</b>	Pag. ...
<b>1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ZONE COSTIERE</b>	Pag. ...
1.1 La politica comune della pesca e il FEP	Pag. ...
1.2 I Gruppi di Azione costiera (GAC) e i Piani di Sviluppo Locale (PSL)	Pag. ...
1.3 Il Gruppo di Azione Costiera Veneziano	Pag. ...
1.4 Il PSL "Pesca e innovazione sulla costa veneziana 2007-2013"	Pag. ...
<b>2. IL TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA VENEZIANA</b>	Pag. ...
2.1 La flotta peschereccia nel compartimento marittimo di Venezia	Pag. ...
2.2 I sistemi di pesca e maricoltura	Pag. ...
2.2.1 Pesca con draga idraulica	Pag. ...
2.2.2 Pesca a traino	Pag. ...
2.2.3 Pesca con attrezzi da posta	Pag. ...
2.2.4 Allevamento molluschi bivalvi	Pag. ...
<b>3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI</b>	Pag. ...
3.1 Rinascita di una motonave. Pesca sostenibile pesca-turismo e qualità della vita	Pag. ...
3.2 L'automazione e l'innovazione logistica nel ciclo di produzione e distribuzione dei pescati	Pag. ...
3.3 Nuove attrezzature per la pesca delle vongole filippine in laguna di Venezia	Pag. ...
3.4 Allevare la seppia. Nuove prospettive di sviluppo per l'allevamento	Pag. ...
3.5 L'acquacoltura del tartufo di mare. Diversificazione produttiva e qualità della vita	Pag. ...
3.6 Tradizione e innovazione. La maricoltura integrata di ostriche e murici come strumento privilegiato per la diversificazione produttiva e la valorizzazione della risorsa alieutica	Pag. ...
3.7 I centri servizi per le marinerie della costa veneziana	Pag. ...
3.8 Tracciabilità sistemica. L'informatica per la sicurezza del prodotto e tutela del consumatore	Pag. ...
3.9 Il Piano di Gestione della fascia costiera del Compartimento Marittimo di Venezia	Pag. ...
3.10 L'eco-pescatore. Pesca sostenibile e pescaturismo sulla fascia costiera di Caorle	Pag. ...
3.11 Vivere le lagune. Per lo sviluppo dell'accoglienza itturistica nelle lagune di Venezia e Caorle	Pag. ...
3.12 Fare e comunicare pesca-ittiturismo. Le attività di promozione e comunicazione	Pag. ...
3.13 Informare gli operatori e comunicare il sistema della pesca	Pag. ...
3.14 Rigetti in mare e azioni di accompagnamento nel Distretto Alto Adriatico. Il Progetto RADA	Pag. ...
3.15 La gestione del PSL: il GAC come rete tra gli operatori	Pag. ...
<b>4. SCENARI PER IL FEAMP 2014/20 E LO SVILUPPO LOCALE PARTECIPATIVO</b>	Pag. ...
<b>LEGENDA E ACRONIMI</b>	Pag. ...
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Pag. ...
<b>INDICE DEI NOMI</b>	Pag. ...

fare corrispondenza tra i titoli nell'indice e quelli nel testo





Con l'istituzione, qualche anno fa, dei Gruppi di Azione Costiera (GAC) ha preso avvio una delle più interessanti ed impegnative esperienze gestionali in materia di pesca volute dalla Politica comunitaria di settore.

I GAC devono coagulare, rispetto ad una idea di sviluppo locale incentrato sull'economia ittica, il coinvolgimento diretto, l'iniziativa e la capacità progettuale del ceto peschereccio, delle imprese degli altri settori (a partire dal turismo e dall'artigianato) e delle Istituzioni locali, dando vita ad un livello di governance caratterizzato da una forte responsabilizzazione dei portatori di interesse.

Le prime risorse messe a disposizione dalla programmazione fep 2007-2013 hanno avuto il merito di dare supporto alla nascita nel Veneto di due GAC, che, pur nelle inevitabili difficoltà iniziali, stanno operando assai positivamente fornendo una solidissima base per quella che sarà la "nuova stagione dei GAC", che dovrà riservare ai GAC maggiori risorse a valere sul feamp ed un assetto amministrativo/gestionale ottimizzato sotto i profili della semplificazione delle procedure e degli strumenti.

L'interessantissimo lavoro che ho il piacere di presentare (Pesca e innovazione sulla costa veneziana: i risultati del Piano di Sviluppo Locale del GAC Veneziano) dà conto dell'impegno profuso dal GAC Venezia Orientale, che ha saputo mettere a frutto le risorse ripartite dalla Giunta regionale indirizzandole verso iniziative che traggono verso un percorso di sviluppo strategico delle locali comunità legate al settore della pesca e dell'acquacoltura.

L'Assessore Regionale alla Pesca

*Giuseppe Pan*





“Pesca e innovazione sulla costa veneziana” è un programma di interventi che si inserisce nel quadro delle attività volte a favorire lo sviluppo sostenibile della fascia costiera del Compartimento marittimo di Venezia, nel più ampio contesto delle iniziative previste dal Fondo Europeo per la Pesca valevole per il periodo 2007/13.

L'Asse IV del Fondo Europeo per la Pesca prevede infatti una serie di strumenti volti a favorire lo sviluppo locale delle comunità che vivono di pesca, da attuarsi attraverso partenariati pubblico-privato chiamati gruppi di azione locale per la pesca (o Gruppi di Azione Costiera) costituiti da rappresentanti del settore pesca e dell'acquacoltura e dalle altre componenti della comunità che, insieme, elaborano ed attuano una strategia per lo sviluppo del territorio.

Il periodo di programmazione 2007/13 ha permesso dunque anche alle aree costiere e al settore della pesca di sperimentare politiche di sviluppo locale attuate con metodo bottom up: un'opzione colta con grande entusiasmo, raggiungendo a livello europeo 312 territori organizzati in altrettanti GAC, 43 dei quali italiani, che hanno attuato complessivamente oltre 11.000 progetti.

A livello locale il percorso è stato coordinato dal Gruppo di Azione Costiera Veneziano (VeGAC) che nel 2012 ha avviato il percorso di pianificazione, successivamente approvato con DGR n. 1225 del 25 giugno 2012 dalla Regione Veneto, ottenendo un contributo del Fondo Europeo per la Pesca di 982.078 euro.

Con questa pubblicazione si presentano i risultati dell'attuazione sul territorio del Piano di Sviluppo Locale del nostro GAC ed in particolare dei 15 progetti finanziati dallo stesso.

Un risultato positivo ed apprezzato dagli operatori che nel periodo 2012-2015 si sono confrontati con questa struttura promossa da tredici enti ed istituzioni rappresentanti della pesca, degli enti locali e del territorio con il coordinamento di VeGAL, ma che soprattutto hanno potuto ricevere e dare nuovi stimoli al settore.

Un ringraziamento particolare va a coloro che hanno ideato, attuato e promosso i progetti e le varie iniziative, ai partner del GAC e a tutti coloro – enti, imprese, esperti, ricercatori e professionisti – che hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi del Piano, nel ristretto arco di tempo concesso per l'attuazione.

Un risultato che poniamo come base per l'avvio del futuro Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca valevole per il periodo 2014/20.

Il Presidente di VeGAL  
*Annalisa Arduini*

Il Presidente del Comitato di indirizzi di VeGAC  
*Mauro Vio*

## 1.1 LA POLITICA COMUNE DELLA PESCA E IL FEP

La **Politica Comune della Pesca (PCP)** è stata formalmente istituita nel 1983 dopo una serie di dibattiti svoltisi lungo tutti gli anni Settanta; inizialmente le problematiche riguardavano le ragioni di conflitto fra nazioni sugli spazi per la pesca (ogni nazione tendeva ad “allargare” le proprie acque territoriali), poi pian piano matura il vero problema: il declino degli stock ittici. Si stava andando infatti verso una pericolosa situazione di sovrasfruttamento, con la duplice conseguenza di stock sempre più piccoli per un’industria sovradimensionata. L’impegno diventava perciò quello di orientare il settore verso una pesca allo stesso tempo sostenibile e remunerativa.

Come è stato sintetizzato in una frase felice, l’obiettivo della Politica Comunitaria per la pesca diventava quello di “armonizzare gli interessi dei pescatori con quelli dei pesci”: nell’agenda delle discussioni la pesca sostenibile è così diventata la priorità indiscussa ed i regolamenti stilati annualmente da quel momento dall’Unione, da semplici meccanismi di ripartizione di una risorsa comune, mireranno ad affrontare con determinazione il compito di fornire un sistema di norme complessivo per proteggere e preservare le popolazioni ittiche vulnerabili.

Punto centrale di questo processo è la **Riforma della politica comune della pesca** intrapresa dall’Unione nel 2002 che stabilì le regole del nuovo approccio: si voleva garantire alla pesca europea un futuro prospero dotandola di un sistema di gestione che contribuisse a riallineare gli interessi economici del settore con l’interesse a lungo termine della società intera per un ambiente marino sano e fiorenti stock ittici, puntando ad incoraggiare un maggiore coinvolgimento dei soggetti interessati, orientare i sussidi a progetti per le comunità costiere e razionalizzare i regolamenti riducendo gli oneri che gravano su pescatori e amministratori.

Strumento finanziario della PCP nel periodo di programmazione 2007/13 è stato il **Fondo Europeo per la Pesca (FEP)** che definisce la destinazione dei finanziamenti per programmazioni quinquennali.

Obiettivo del Fondo Europeo per la Pesca è migliorare la competitività del settore, contribuendo alla sua sostenibilità ambientale, economica e sociale, intervenendo in 5 assi prioritari:

1. adeguamento della flotta;
2. sviluppo dell’acquacoltura e della pesca in acque interne, trasformazione e commercializzazione del pescato;
3. supporto a misure di interesse collettivo;
4. sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
5. assistenza tecnica.

Sulla scorta delle indicazioni contenute nel FEP, le singole nazioni redigono un piano strategico, contenente una prospettiva di lungo periodo per lo sviluppo della propria politica in materia di pesca e acquacoltura - in cui vengono definite priorità, obiettivi e scadenze - a cui fa seguito un **Piano Operativo (PO)** che analizza in maniera più dettagliata le modalità in cui le Autorità Nazionali intendono tradurre in pratica le possibilità offerte dal FEP.

Nel nostro Paese, il compito di applicare l’obiettivo generale alla situazione italiana è stato assunto dalla **Direzione Generale della pesca marittima e dell’acquacoltura del MIPAAF** che, con la collaborazione di tutti gli organismi interessati e delle **Regioni**, ha messo a punto il Programma Operativo FEP (PO FEP) per il settore pesca e acquacoltura in Italia, approvato dalla Commissione Europea il 19 dicembre 2007.

Gli indirizzi generali della strategia di intervento del PO FEP 2007/13 nazionale tengono conto della coerenza con i principi della Politica Comune della Pesca e degli orientamenti di cui all'art.19 del Reg. (CE) 1198/06 (Regolamento FEP), puntando:

- al miglioramento della consistenza delle risorse biologiche e della sostenibilità dello sfruttamento in favore delle generazioni future;
- all'adozione di misure dirette a contrastare il declino occupazionale in linea con la strategia di Lisbona, attraverso un' efficiente riorganizzazione del settore e la creazione di alternative occupazionali aggiuntive;
- al miglioramento della qualità dell'ambiente per assicurare il mantenimento della biodiversità;
- al miglioramento, in termini di dotazione e funzionalità, delle strutture produttive e delle infrastrutture, in una logica di modernizzazione complessiva del comparto;
- all'aumento della dotazione e della qualità del tessuto dei servizi alla produzione ed in particolare dei servizi alla promozione, allo sviluppo, al trasferimento dei risultati scientifici prodotti dalla ricerca ed assistenza alla produzione;
- alla crescita dell'efficienza delle strutture associative ed al consolidamento del processo di responsabilizzazione in loro favore in un contesto di progressiva autogestione delle principali dinamiche del settore produttivo in mare.

Operativamente il PO FEP è strutturato in più "assi":

- Asse Prioritario 1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria;
- Asse Prioritario 2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- Asse prioritario 3 – Misure di interesse comune;
- Asse prioritario 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
- Asse Prioritario 5 - Assistenza tecnica.

L'attività dei GAC, ambito di questa pubblicazione, si concentra in particolare sul quarto Asse prioritario, come vedremo nei capitoli seguenti.

## La Politica Comune della Pesca (PCP)

La PCP consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce europee e la conservazione degli stock ittici.

La PCP è stata introdotta per la prima volta negli anni '70 e aggiornata a più riprese.

L'ultimo aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2014.

Il suo obiettivo è gestire una risorsa comune, dando a tutte le flotte europee un accesso paritario alle acque dell'UE e permettendo ai pescatori di competere in modo equo. Gli stock ittici possono infatti ricostituirsi, ma sono limitati e in alcuni casi sono oggetto di sovrasfruttamento.

Di conseguenza, i paesi UE hanno preso delle misure per garantire che l'industria europea della pesca sia sostenibile e non minacci nel lungo termine le dimensioni e la produttività della popolazione ittica: sebbene sia importante massimizzare le catture, occorre porvi dei limiti.

È necessario infatti garantire che le pratiche di pesca non impediscano ai pesci di riprodursi.

L'attuale politica impone di fissare per il periodo 2015-2020 dei limiti di cattura sostenibili che assicurino nel lungo termine la conservazione degli stock ittici. Non essendoci un'idea chiara dell'impatto della pesca sul fragile ambiente marino, la PCP adotta un approccio prudente che riconosce l'impatto delle attività umane su tutte le componenti di questo ecosistema.

Le flotte pescherecce dovranno applicare sistemi di cattura più selettivi e abolire progressivamente la pratica del rigetto in mare delle catture indesiderate.

# 1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ZONE COSTIERE

---

## 1.2 I GRUPPI DI AZIONE COSTIERA (GAC) E I PIANI DI SVILUPPO LOCALE (PSL)

All'interno del Piano Operativo (PO) del FEP 2007/13 l'attuazione dell'**Asse 4 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca"** avviene mediante l'elaborazione di **Piani di Sviluppo locali (PSL)** elaborati da soggetti istituzionali locali individuati secondo criteri di omogeneità territoriale, denominati **Gruppi di Azione Costiera (GAC)**.

L'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca ha avuto infatti notevoli ripercussioni sul tessuto sociale ed economico di numerose comunità di pescatori fortemente dipendenti dalla pesca: il PO prevede quindi, come delineato dal Regolamento FEP 2007/13, che l'attuazione di azioni volte a favorire lo sviluppo sostenibile ed il miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca, si inserisca in **strategie di sviluppo integrate e sostenibili**, comprovate dalla presentazione di un "piano di sviluppo" tracciato da un **partenariato rappresentativo**.

La strategia di sviluppo locale, nelle intenzioni del Regolamento e del Programma Operativo, si deve proporre di contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca, dando priorità alle iniziative dirette a rafforzare la competitività delle zone di pesca e a favorire la diversificazione delle attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, sostenendo le infrastrutture ed i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca e l'attuazione della cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca.

Centrale in questo processo è il ruolo del **Gruppo di Azione Costiera**, che, con metodi e processi mutuati dall'esperienza dei Gruppi di Azione Locali (GAL) promossi nel quadro delle politiche di sviluppo rurale, è un organismo costituito da partner pubblici e privati espressione delle varie componenti socio-economiche del territorio. Ad esso è demandata la definizione del programma degli interventi individuati precedentemente come prioritari in ordine alle questioni rilevanti del settore della Pesca, rapportandoli alle linee programmatiche determinate dal FEP.

Il GAC è in particolare composto da partenariati rappresentativi ed equilibrati formati da partner espressione:

- del settore della Pesca;
- degli Enti pubblici;
- di altri settori locali di rilievo nell'ambito socio economico e ambientale.

All'interno della rete del GAC il partenariato ha il compito di attivare il dialogo tra settori economici distinti al fine di:

- facilitare l'attuazione del piano di sviluppo locale;
- innescare innovazioni che diversamente non si svilupperebbero;
- individuare sinergie locali/extra-locali;
- suggerire spunti emergenti dalle buone prassi;
- controllare le attuazioni dei progetti finanziati;
- facilitare la formazione di nuova imprenditoria, classe dirigente e nuovi servizi nel settore della pesca.

Complessivamente nel periodo 2007/13 con il sostegno del FEP **a livello europeo sono stati creati 312 GAC** ubicati in 21 Stati membri (dato Farnet, febbraio 2014), di cui **43 in Italia** che – con la Polonia (48 GAC) – è tra i paesi che hanno più creduto in questa sperimentazione, pur avviata solo nel 2012, ossia al termine del periodo di programmazione 2007/13.

# 1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ZONE COSTIERE

1. Friuli Venezia Giulia
2. Veneziano
3. Chioggia e Delta del Po
4. Distretto Mare Adriatico
5. Marinerie della Romagna
6. North Marche
7. South Marche
8. Costa Blu
9. Costa dei Trabocchi
10. Lagune del Gargano
11. Gargano mare
12. Terre di mare
13. Mare degli ulivi
14. Adriatico-Salentino
15. Jonico-Salentino
16. I Borghi Marinarri della Sibartide
17. Costihera
18. Medio Jonio
19. Gruppo di Azione Costiera "dello Stretto"
20. Costa degli Dei
21. La Perla del Tirreno
22. Costa del Cilento
23. Punta Campanella - Parco dei Monti Lattari
24. Isole del Golfo di Napoli
25. Penisola Flegrea
26. Litorale Dormitio
27. Mar Tirreno Pontino e Isole Ponziane
28. Lazio Nord
29. Costa di Toscana
30. Il mare delle Alpi
31. East Sardinia
32. North Sardinia
33. Golfo di Patti
34. Costa dei Nebrodi
35. Golfo di Termini Imerese
36. Golfi di Castellammare e Carini
37. Il sole e l'Azzurro - Tra Selinunte, Sciacca e Vigata
38. Ibleo
39. GAC dei Due Mari
40. Isole di Sicilia
41. Torri e Tonnare del litorale Trapanese
42. Golfo di Gela
43. Riviera Etnea dei Ciclopi e delle Lave

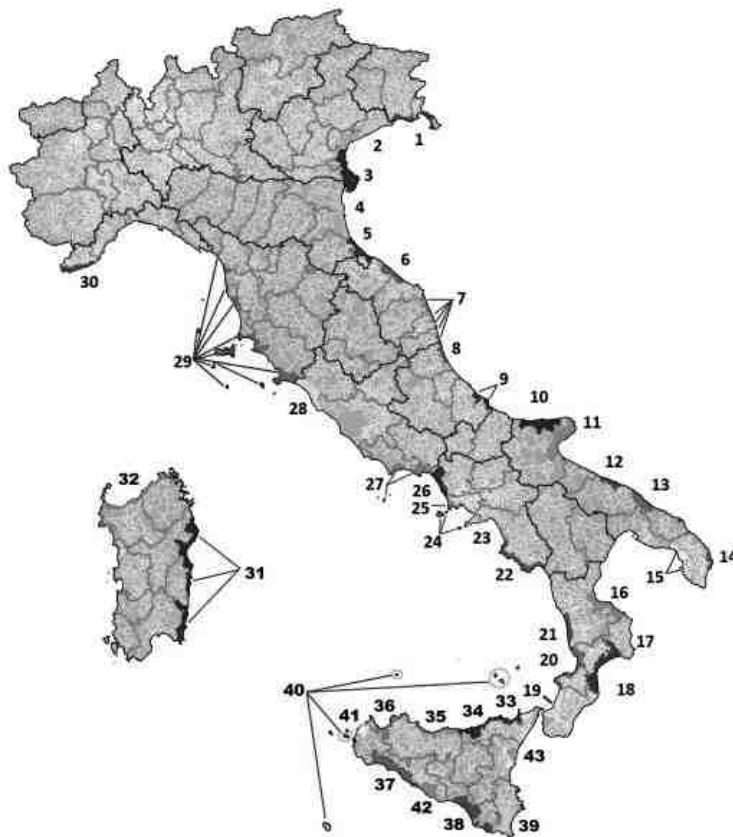
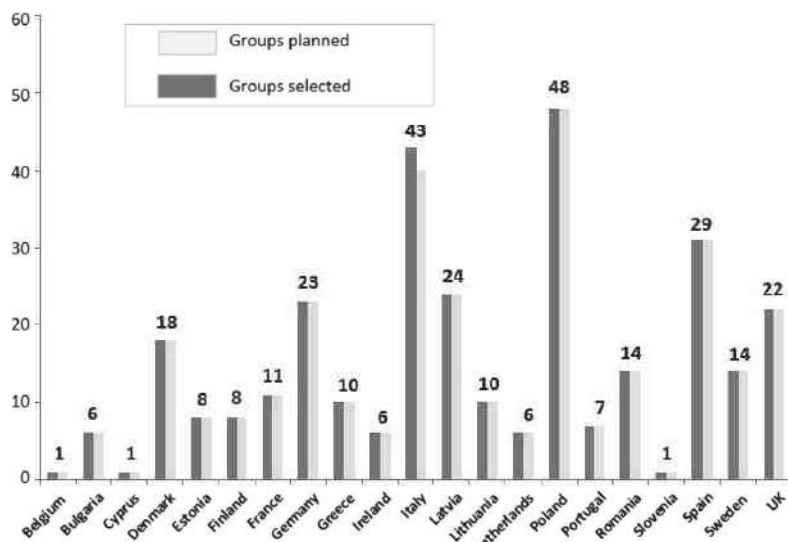


Fig. 1 – Distribuzione in Italia dei 43 GAC attivati nel 2007/13. Fonte Farnet, febbraio 2014



Figg. 2,3 – Distribuzione per paese UE dei 312 GAC attivati nel 2007/13. Fonte Farnet, febbraio 2014

# 1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ZONE COSTIERE

## 1.3 IL GRUPPO DI AZIONE COSTIERA VENEZIANO

Il percorso di avvio del Gruppo di Azione Costiera Veneziano (VeGAC) prende forma nel 2012: è infatti con la Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) del Veneto n. 2111 del 07 dicembre 2011 che viene avviata nel Veneto la selezione dei GAC e dei relativi PSL, mediante l'approvazione del **bando di selezione nell'ambito dell'Asse IV del FEP - Misura 4.1 "Sviluppo sostenibile zone di pesca"**.

Il GAC Veneziano, inizialmente strutturatosi con un primo **Protocollo d'intesa** sottoscritto da una serie di Enti promotori in data 8 marzo 2012, successivamente perfezionato mediante la sottoscrizione di un **Accordo di partenariato** (avvenuta in data 31 luglio 2012) adottando un modello di partenariato con capofila il Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale (VeGAL).

TIPOLOGIA DI ENTE	ENTE ADERENTE A VEGAC
<b>Settore della pesca</b>	Agci-Agrital, Coldiretti pesca Venezia, Confcooperative Venezia, Legacoop Veneto
<b>Enti pubblici</b>	Comuni di Caorle, Cavallino-Treporti, San Michele al Tagliamento e Venezia, Provincia di Venezia
<b>Altri settori locali di rilievo nell'ambito socio economico ed ambientale</b>	VeGAL, APT di Venezia, Venezia Opportunità, Unci Veneto

Tabella n. 1 – Soggetti aderenti al GAC Veneziano.

Fonte: Protocollo d'intesa 8.3.2012 e Accordo di partenariato 31.7.2012

Infine, in data 3 settembre 2012, è stata sottoscritta una **Convenzione tra la Regione del Veneto – Unità di Progetto Caccia e Pesca e VeGAL**, in qualità di Rappresentante Legale e capofila di VeGAC per l'avvio dell'attuazione del PSL, a seguito della DGR n. 1225 del 25.6.2012 con la quale la Regione Veneto ha approvato le manifestazioni di interesse e i relativi PSL proposti dai due GAC veneti, stanziando un **contributo di Euro 982.078,00 al PSL del GAC Veneziano**, a fronte di un importo per iniziative ed investimenti stimato di Euro 1.212.078,00.

L'**ambito territoriale del PSL di VeGAL** interessa la zona costiera del Compartimento marittimo di Venezia ed in particolare il territorio dei comuni di:

- Comune di San Michele al Tagliamento (VE): Frazione di Bibione;
- Comune di Caorle (VE);
- Comune di Eraclea (VE);
- Comune di Jesolo (VE);
- Comune di Cavallino-Treporti (VE);
- Comune di Venezia (VE): Municipalità di Venezia-Murano-Burano (isola di Burano) e di Lido-Pellestrina (isola di Pellestrina).

Il coordinamento dell'attuazione del PSL è stato effettuato con diversi strumenti organizzativi e concertativi, come riassunto nel Tabella n.2 riportata di seguito.

## 1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ZONE COSTIERE

STRUMENTO	COMPITI	COMPOSIZIONE
<b>Membro del GAC</b>	Sottoscrive un Accordo di Partenariato per l'attuazione del PSL 2007/13, impegnandosi alla divulgazione e sensibilizzazione territoriale per l'attuazione del PSL e a fornire il supporto tecnico-scientifico all'attuazione del PSL.	Agci-Agrital Coldiretti pesca Venezia Confcooperative Venezia Legacoop Veneto Comuni di
<b>Assemblea del GAC</b>	Formata dagli Enti sottoscrittori l'Accordo di partenariato, presieduta dal Rappresentante Legale del Capofila (VeGAL), con il compito di approvare il PSL e le sue variazioni del PSL ed eventuali ulteriori adesioni al partenariato	Caorle Cavallino-Treporti San Michele al Tagliamento Venezia Provincia di Venezia APT di Venezia Venezia Opportunità Unci Veneto VeGAL
<b>Comitato di indirizzo del GAC</b>	Formato da membri rappresentativi di tutte le tre componenti associative (rapp.ti della pesca, enti pubblici, altri enti), incluso il rappresentante di diritto nominato dal Capofila (VeGAL), che coordina l'attuazione del PSL.	Annalisa Arduini, VeGAL ; Mauro Vio, Agci-Agrital; Antonio Gottardo, Legacoop Veneto; Luciano Striuli, Comune di Caorle (fino ad aprile 2015); Carla Rey, Comune di Venezia (fino a giugno 2014, subentrata il 19.12.2013 ad Antonio Paruzzolo, dimessosi il 28.5.2013)
<b>Capofila del GAC</b>	Funge da Rappresentante Legale del GAC, operando in nome e per conto degli altri Enti sottoscrittori, attua le azioni a gestione diretta previste dal PSL; cura l'attuazione dell'azione "Gestione del GAC", coordina il Comitato e l'Assemblea; istituisce un sistema di contabilità separata; chiede anticipi, acconti e saldi sulle azioni a gestione diretta del PSL.	VeGAL Annalisa Arduini, Presidente VeGAL e rappresentante legale VeGAC
<b>Presidente del Comitato di indirizzi del GAC</b>	Il Presidente del Comitato di indirizzi collabora con il Legale Rapp.te del capofila ai fini dell'attuazione del PSL.	Mauro Vio, Agci-Agrital, Presidente Comitato indirizzi
<b>Responsabile del PSL</b>	Nominato dal CdA del Capofila (VeGAL), effettua un coordinamento generale dell'attuazione del PSL	Giancarlo Pegoraro, Direttore VeGAL
<b>Ufficio Piani</b>	Animazione, predisposizione atti, RUP dei procedimenti per l'attuazione dei progetti a gestione diretta del PSL, pre-istruttoria di ammissibilità	Ufficio Piani di VeGAL (Cinzia Gozzo, Diego Santaliana, Paolo Valeri)
<b>Ufficio Amministrazione</b>	Rendicontazione dei progetti a gestione diretta del PSL, pre-istruttoria di ricevibilità (bando)	Ufficio Amministrazione di VeGAL (Adriana Bozza, Cristina Favotto)
<b>Segreteria generale</b>	Segreteria generale, sportello, protocollazione e gestione documenti, pre-istruttoria di ricevibilità (bando)	Ufficio Segreteria di VeGAL (Lorella Zanet)

Tabella n. 2 – PSL “Pesca e innovazione sulla costa veneziana”. Struttura organizzativa. Fonte: Manuale delle procedure. VeGAL

# 1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ZONE COSTIERE

Il partner individuato dai membri del GAC per lo svolgimento delle funzioni di responsabile amministrativo (capofila), delegato ad esercitare tutte le funzioni ed i compiti amministrativi e di gestione finanziaria necessari per l'attuazione del PSL, in conformità al PO ed alle disposizioni attuative emanate dall'Organismo Intermedio (Regione Veneto), è il **Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale (VeGAL)**.

VeGAL è l'Agenzia di sviluppo dell'area nord orientale della città metropolitana di Venezia che opera come partenariato di II° livello che vede la presenza delle rappresentanze pubblico-istituzionali, economico-produttive e culturali/ambientali/sociali, nonché un'esperienza ventennale nella gestione delle iniziative comunitarie "Leader" e nella gestione di progetti di cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale.



VeGAL sede Portogruaro

## 1.4 IL PSL "PESCA E INNOVAZIONE SULLA COSTA VENEZIANA 2007-2013

Il Piano di Sviluppo Locale (PSL) è una strategia integrata di sviluppo locale basata su un **approccio dal basso verso l'alto** (c.D - "bottom up") **innovativa, integrata** (ossia fondata sull'interazione tra operatori, settori ed operazioni), **coerente** con le esigenze del settore pesca/acquacoltura, **sostenibile** (capace di innescare processi di sviluppo duraturi nel tempo) e **complementare** (ad altri interventi di derivazione comunitaria o nazionale previsti nell'area).

La scelta strategica per il Piano di Sviluppo Locale (PSL) della costa veneziana è stata quella di sviluppare le opportunità offerte dall'asse prioritario 4 del FEP - *Sviluppo sostenibile delle zone di pesca* – da un lato, per la sua capacità di rappresentare l'aspetto più innovativo della politica europea della pesca e, dall'altro, per rispondere adeguatamente alle esigenze specifiche delle comunità di pescatori insediate nella fascia costiera veneziana.

*L'obiettivo generale del PSL è dunque quello di creare un sistema produttivo della pesca integrato al sistema turistico locale, capace di mantenere e favorire l'occupazione nel settore della pesca, sviluppando attività sperimentali di mari-acquacoltura e pesca-ittiturismo e nuove modalità di gestione del territorio, secondo un modello di crescita basato sull'innovazione e la qualità ambientale.*

In particolare il PSL della costa veneziana prevede una serie di interventi interdisciplinari finalizzati a sperimentare possibili soluzioni, concentrandosi su quattro obiettivi specifici:

- favorire la competitività del settore della pesca;
- tutelare l'ambiente nelle zone di pesca per favorirne l'attrattività e l'integrazione con le attività ittiche;
- favorire la creazione di reti tematiche tra diverse zone di pesca;
- supportare la capacità locale di attuare una strategia di sviluppo.

Dal punto di vista attuativo il PSL è stato realizzato mediante due tipologie di procedimenti:

- mediante la pubblicazione da parte di VeGAL di un **bando di selezione di progetti**. Il bando, definito nel 2013 e pubblicato sul BUR del 21 giugno 2013, prevedeva tre scadenze (31.7.2013, 16.9.2013 e 10.10.2013). L'iter istruttorio, soggetto ad una modifica in corso approvata dalla Regione Veneto il 10.12.2013, si è concluso con l'approvazione finale dei progetti stabilita dalla DGR n. 313 dell'11.3.2014, cui sono seguite le comunicazioni di ammissione al contributo della Regione Veneto datate 24.3.2014;
- mediante l' **attuazione diretta da parte di VeGAL di alcune azioni**. In

## 1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ZONE COSTIERE

tal caso i progetti sono stati attuati direttamente da VeGAL in qualità di capofila di VeGAC, limitatamente ad alcuni ambiti mirati e ad attività di rete e coordinamento.

Nella tabella 3 riportata di seguito sono elencate le azioni di cui si compone il PSL "Pesca ed innovazione sulla costa veneziana", il relativo budget e la specifica modalità attuativa.

AZIONE DEL PSL	PROCEDURA DI ATTUAZIONE	CONTRIBUTO FEP
Diversificazione e competitività per le imprese del settore della pesca	Bando pubblico	118.320,00
Sviluppo sperimentale della maricoltura e acquacoltura	Bando pubblico	200.000,00
Servizi avanzati per il settore della pesca	Bando pubblico	150.000,00
Riconoscibilità e valorizzazione del prodotto	Bando pubblico	50.000,00
Piano di gestione della fascia costiera	Bando pubblico	44.200,00
Sviluppo dell'ecoturismo della fascia costiera e lagunare	Bando pubblico	31.400,00
Valorizzazione delle strutture per l'ittiturismo	Bando pubblico	50.000,00
Attività di comunicazione e promozione	Gestione diretta VeGAL	50.000,00
Comunicazione e informazione	Gestione diretta VeGAL	82.000,00
Studio per l'introduzione di nuove attrezzature per la pesca delle vongole filippine in laguna di Venezia	Gestione diretta VeGAL	59.000,00
Progetto di cooperazione "RADA" tra GAC dell'Alto Adriatico	Gestione diretta VeGAL	49.000,00
Gestione del GAC	Gestione diretta VeGAL	98.078,00
<b>Totale</b>		<b>981.998,00</b>

Tabella n. 3 – PSL "Pesca e innovazione sulla costa veneziana". Azioni, fondi e attuazione. Fonte: VeGAL

### Il percorso di progettazione del PSL

La progettazione del PSL (e quindi la definizione della strategia di sviluppo del PSL) è stata effettuata attraverso un approccio "bottom up" (dal basso verso l'alto), mediante la consultazione di diversi interlocutori pubblici e privati dell'area di riferimento; la motivazione della scelta di tale percorso è duplice: utilizzare le conoscenze esclusive che gli attori locali hanno del proprio territorio e coinvolgerli nella strategia di sviluppo locale del PSL, condividendo la visione comune dei problemi e delle possibili soluzioni.

A partire da un primo seminario organizzato da VeGAL (11.1.2012), si è tenuta una serie di incontri (11.1.2012, 24.1.2012, 15.2.2012 e 5.3.2012) tra i potenziali soggetti aderenti, cui sono stati sottoposti alcuni strumenti preparatori (un quadro riepilogativo di sintesi delle azioni ammissibili, una scheda per la raccolta di manifestazioni d'interesse ed un'analisi sulle buone prassi conseguite da GAC europei).

Sono seguiti alcuni incontri preliminari con l'OI - Regione Veneto ed altre OI, incontri bilaterali con soggetti collettivi per l'analisi SWOT dell'area e per l'individuazione di possibili soluzioni mediante misure/azioni del PSL ed il coinvolgimento del partenariato nell'individuazione delle problematiche dell'area e del comparto e delle conseguenti priorità tematiche da affrontare nel PSL.

Infine, con la consultazione di un Comitato tecnico ed un supporto di assistenza tecnica (ing. Giancarlo Pegoraro - Direttore di VeGAL e Alessandro Vendramini di Agriteco) è stata completata l'analisi socioeconomica dell'area d'intervento del PSL (gennaio-marzo 2012).

Dopo l'elaborazione di alcuni versioni intermedie del PSL è stata infine avviata una fase di concertazione con la Regione Veneto, definita mediante due incontri tenutisi il 21.5.2012 e l'8.6.2012, nel corso dei quali è stato rimodulato il piano finanziario del PSL.

## 2. IL TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA VENEZIANA

### 2. IL TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA VENEZIANA

L'area interessata dal PSL di VeGAC comprende i comuni che si affacciano sul compartimento marittimo di Venezia ed in particolare:

- Comune di San Michele al Tagliamento (VE), nella frazione di Bibione;
- Comune di Caorle;
- Comune di Eraclea;
- Comune di Jesolo;
- Comune di Cavallino-Treporti;
- Comune di Venezia, nelle località dell'isola di Burano e dell'isola di Pellestrina.

La superficie interessata da questi comuni è pari a circa **625 kmq** (pari al 3,4% del territorio regionale) ed insiste su un **tratto di costa di circa 83 km** che rappresenta **oltre il 55% della lunghezza della costa veneta** (circa 140 km).

Il territorio del PSL è interessato da una **popolazione complessiva di 83.090 abitanti**, da un numero complessivo di **occupati nel settore della pesca di 779** e da un rapporto medio fra occupati nel settore della pesca e occupati totali di 2,45% (dati 2010, fonte PSL).

L'area è in particolare caratterizzata dalle **comunità pescherecce di Caorle, Jesolo, Cavallino-Treporti, Burano, S. Pietro in Volta e Pellestrina**, che contano circa 280 unità adibite alla pesca professionale nelle acque marittime e nelle acque interne; la competenza territoriale della Capitaneria di Porto, a sua volta distinta in uffici periferici nelle principali località (Caorle, Jesolo e Venezia), ha determinato la strutturazione del sistema delle imprese di pesca e dei loro consorzi, che si sono formati non su base regionale, ma su base compartimentale (es. Cogevo di Venezia).

Dal punto di vista geografico l'insieme dei comuni rappresenta un continuo della fascia costiera, omogeneo dal punto di vista istituzionale (tutti i comuni appartengono alla provincia/città metropolitana di Venezia), caratterizzati da un litorale più o meno profondo nel quale sono presenti molte emergenze ambientali ed aree naturali protette, in corrispondenza di foci fluviali o di bocche di porto marittimo/lagunari.

Dal punto di vista delle caratteristiche socio-economiche i territori della fascia costiera del veneziano, hanno caratteristiche simili in quanto hanno sviluppato, soprattutto negli ultimi 30-40 anni, un **rilevante sistema turistico balneare** caratterizzato da circa 25 milioni di presenze turistiche all'anno, molto legati alla vicinanza della città storica di Venezia, che costituisce punto di attrazione per tutto il territorio.

Dal punto di vista relazionale e strategico la categoria della pesca e dell'acquacoltura di questo territorio ha sempre cercato di affrontare le problematiche del settore e le potenzialità di sviluppo in modo organico e condiviso, avendo anche una struttura produttiva molto simile in termine di tipologia e consistenza della flotta di pesca, tipologia prevalente dei sistemi di pesca adottati, cultura e metodo di lavoro.

Il territorio si caratterizza inoltre per la presenza di **ambiti naturali di particolare pregio come quelli lagunari (laguna di Venezia e Caorle)** che sono storicamente utilizzate per attività di pesca e acquacoltura che si integrano dal punto di vista socio-economico e gestionale con quelle esercitate nell'ambiente marino. Molte cooperative di pesca delle principali marinerie del veneziano operano infatti sia in mare che nelle lagune per trovare quelle integrazioni reddituali che concorrono alla riduzione dello sforzo di pesca in mare.



Fig. 4 Il territorio VeGAC e la sua collocazione nel Veneto e in Italia

## 2. IL TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA VENEZIANA

---

### 2.1 LA FLOTTA PESCHERECCIA NEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA

L'analisi della flotta peschereccia del Compartimento Marittimo di Venezia (condotta facendo riferimento al Fleet Register messo a disposizione dall'UE) mette in luce che il numero di unità è diminuito anche per l'esecuzione del Decreto della Giunta Regionale (DDR) n. 11 del 14 marzo 2014, il quale ha consentito l'arresto definito di 52 unità dedite alla pesca. Ad inizio 2015 **i battelli di pesca con matricola riferibile al veneziano sono 277, su un totale veneto di 652 (42,5%)**.

Nella ripartizione per porto, considerando che il Fleet Register cataloga le unità marittime a seconda della matricola che distingue 5 porti e che le imbarcazioni realmente possono trovarsi in altri luoghi, si osserva che **l'ambito della laguna di Venezia (centro storico ed isole) rappresenta il 43,0% delle unità dedite alla pesca (119), mentre il 38,3% dei pescherecci (pari a 106) è registrato al porto di Caorle, altra importante marineria del veneziano ed il restante 18,8% si trova a Jesolo**.

Nel complesso la lunghezza fuori tutto (LFT) ammonta a 2.891,7 metri, con una media pari a 10,4 metri ad imbarcazione. In dettaglio, si osserva che i pescherecci più lunghi si trovano a Venezia con una media di 11,2 metri ed i più corti a Jesolo con 7,6 metri. Il tonnellaggio (GT) medio della flotta nel Compartimento Marittimo di Venezia è pari a 8,2, con un totale di 2.267,0 GT; relativamente ai porti si evidenzia che il GT medio più elevato è stato riscontrato a Caorle con 10,6, seguito da Venezia (9,8), Pellestrina (6,4), Jesolo (3,1) e Burano (2,8). La potenza motore espressa in kW evidenzia un totale di 23.773,3 kW, in cui la frazione più elevata è data da Caorle e Venezia, con rispettivamente 10.865,0 kW e 8.651,2 kW.

L'analisi dell'età dei pescherecci indica una flotta del Compartimento Marittimo di Venezia con una media di 31,2 anni che vede le unità più datate a Burano con 44,0 anni medi e la flotta più giovane a Venezia e Jesolo, con flotte aventi meno di 28 anni medi. Da un'analisi più dettagliata del Fleet Register si osserva che i pescherecci del Compartimento Marittimo di Venezia che presentano un'età inferiore a 15 anni sono complessivamente 45, e si riducono a 22 se consideriamo un'età compresa tra 1 e 10 anni.

Analizzando le licenze di pesca per l'attrezzo principale si osserva che sono presenti 107 imbarcazioni autorizzate alla posa di reti da posta, di cui la maggioranza a Caorle (32) e Venezia (30); 86 unità che pescano con draga idraulica, con 50 di queste nel veneziano (Venezia, Burano e Pellestrina) e 43 pescherecci che si dedicano allo strascico con divergenti (coccia), di cui ben 32 a Caorle. Risultano minori le licenze per reti da circuizione (11) e per la pesca con i palangari (30), attività che negli ultimi tempi sono divenute più marginali.

Il Fleet Register riporta le autorizzazioni alla pesca del primo attrezzo o attrezzo principale e del secondo attrezzo. Nel complesso le autorizzazioni principali e secondarie ammontano a 429 con la maggioranza di reti da posta (204, pari al 47,6%), seguite dalle draghe idrauliche, sempre 86, in quanto queste imbarcazioni si dedicano tutto l'anno alla pesca di molluschi bivalvi.

La pesca a strascico con divergenti (coccia o tartana) è autorizzata per 67 unità, di cui 39 a Caorle, mentre con le licenze secondarie aumentano in modo importante le reti a circuizione (da 11 a 25) ed i palangari (da 30 a 45). Infine, si osserva la presenza di licenze lenze a mano (2, tutte a Caorle).

## 2. IL TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA VENEZIANA

### 2.2 I SISTEMI DI PESCA E MARICOLTURA

La pesca è un'attività da sempre presente lungo la fascia costiera del Compartimento Marittimo di Venezia con un'importante economia oltre che con importanti valori storici, sociali e nelle tradizioni locali.

Nel tempo i continui cambiamenti a livello di forza propulsiva (avvento della motorizzazione), materiale delle reti, gestione degli spazi e delle risorse, normativa, ecc. hanno comportato continui adattamenti dei pescatori per non perdere la loro arte, la loro storia e soprattutto la loro economia.

Tra le diverse pratiche di pesca, alcune sono riuscite ad adattarsi all'evoluzione, ma altre sono progressivamente state messe in disparte, se non sparite. Di seguito si riporta la descrizione dei principali sistemi di pesca attualmente praticati a livello professionale lungo la fascia costiera del veneziano.

#### 2.2.1 pesca con draga idraulica

La pesca effettuata con la draga idraulica ha come bersaglio i **molluschi bivalvi** delle specie *Chamelea gallina* (**vongola di mare o bevarassa**), *Callista chione* (**fasolaro**) e *Ensis minor* e *Solen marginatus* (**cannolicchi o cappelunghe**). La pesca di molluschi bivalvi con draga idraulica è una delle attività più redditizie e moderne tra quelle praticate lungo la fascia costiera del Veneto, ed è esercitata dalle imprese di pesca che aderiscono al Consorzio di Gestione Vongole (Co.Ge.Vo. di Venezia e Chioggia).

La pesca è condotta con l'impiego di motopesca dotati di draga idraulica, un attrezzo da pesca (una gabbia di forma parallelepipedica in tondini metallici, con una lama per tagliare il sedimento ed un sistema per inviare acqua in pressione agli ugelli presenti in vari punti dell'attrezzo stesso) che penetrando nel sedimento per decine di centimetri è in grado di raccogliere gli organismi ivi presenti: giunti nell'area di pesca la gabbia, posizionata a prua dell'imbarcazione, viene calata sul fondale, si aziona il getto d'acqua in pressione e si inizia l'azione di dragaggio recuperando il cavo dell'ancora precedentemente filato per 200-300 m.

Nonostante le modalità di pesca simili, sono presenti alcune differenze sostanziali in relazione alle specie bersaglio, infatti può variare la selettività dell'attrezzo (luce dei tondini), la profondità di penetrazione nel sedimento, la velocità di traino dell'attrezzo, le modalità di selezione del pescato (manuale o con vibrovaglio), la durata delle pescate, ecc. La sostituzione della gabbia sullo stesso peschereccio permette, con opportune modifiche, di praticare i diversi tipi di pesca (vongole, cannolicchi, fasolari); a seconda della specie target si parlerà di vongolara, cannellara o fasolaro.

La pesca della vongola adriatica rappresenta l'attività che coinvolge il maggior numero di addetti ed imbarcazioni ed è condotta lungo la fascia costiera partendo dalla batimetria dei 3 m ed arrivando in alcune aree anche oltre gli 8-9 m di profondità. La raccolta dei cannolicchi avviene invece a batimetrie inferiori prossime ai 3 m. Questa attività è praticata da un numero contenuto di addetti ed è consentita solo da gennaio a marzo e da ottobre a dicembre di ogni anno, ed attualmente è concessa in via sperimentale per ottemperare alle decisioni comunitarie (Reg. CE 1967/2006). La raccolta di *C. chione*, attività di notevole importanza economica, è praticata in areali localizzati generalmente a 8-10 miglia al largo, su profondità intorno a 20 m.

#### 2.2.2 pesca a traino

In Alto Adriatico la pesca a traino viene esercitata in tre differenti modi noti con i nomi di pesca a strascico o a cocchia, pesca con la volante e pesca con i rapidi o ramponi:

- **Pesca a strascico e pesca con la volante:** la pesca marittima con reti (reti a strascico demersali, semi-pelagiche e reti pelagiche o volanti) o attrezzi (rapidi o ramponi) da traino rappresenta un'importante attività per le marinerie locali.



Figg.5,6 - Schemi del sistema di pesca con draga idraulica



## 2. IL TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA VENEZIANA

Con questi sistemi di pesca le catture sono ottenute attraverso il progressivo avanzamento dei differenti attrezzi, così da costringere specie mobili e sedentarie ad entrare nella rete e non potervi più uscire, poiché il tratto terminale è chiuso.

La pesca a strascico propriamente detta prevede il traino di una rete sul fondale secondo due distinte modalità che prevedono l'impiego di un'unica imbarcazione o di due pescherecci in coppia.

Le reti impiegate sono a forma di sacco con ali laterali di lunghezza anche superiore ai 50 metri, costituite da pezze di rete cucite in modo da formare, durante il traino, un tronco di cono o di piramide. L'apertura orizzontale della rete è garantita dai due pescherecci, quando la rete viene trainata in coppia, o dalla presenza di divergenti o *porte*, qualora la rete a strascico è trainata da una singola imbarcazione.

L'apertura verticale della rete è assicurata dalla presenza di zavorre sui due cavi di traino e sulla lima inferiore e dai galleggianti presenti sulla lima superiore della rete. Questo tipo di rete, a seconda del cavo filato, può essere trainata anche a differente profondità agendo come rete pelagica, o in prossimità del fondale diventando in questo caso una rete semipelagica. La possibilità di essere impiegata come rete semipelagica, soprattutto di giorno, quando il pesce staziona in prossimità del fondo, consente di aumentare la redditività della pesca, limitando le possibilità di fuga del pesce da sotto la rete e catturando specie bentoniche (in genere le più pregiate).

Un consistente contributo allo sviluppo di questa tipologia di pesca si è avuto con l'introduzione di apparecchiature acustiche (sonar) in grado di localizzare i banchi di pesce, visualizzandone la consistenza e la posizione sulla colonna d'acqua.

Individuato il banco, se la pesca avviene a coppia, viene calata la rete da parte di una delle due imbarcazioni, successivamente la seconda barca si affianca per ricevere l'estremità del cavo di traino. A questo punto i due pescherecci si allontanano rimanendo collegati tramite un cavo d'acciaio e iniziano l'attività di traino della rete. A conclusione della pescata, che può avere una durata variabile da 45 minuti a 2 ore, le due imbarcazioni salpano contemporaneamente i cavi di calo e si avvicinano per permettere il recupero della rete da parte di una sola delle due barche. Le operazioni di selezione del pescato, per taglia e per specie, possono risultare particolarmente lunghe in caso di notevoli quantitativi di prodotto. La cernita, condotta manualmente tra una pescata e la successiva, può anche protrarsi per alcune ore dopo il rientro in porto.

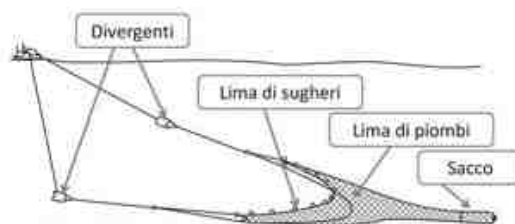
Il pesce non subisce nessuna trasformazione a bordo ed è mantenuto, ricoperto con ghiaccio, in cassette di polistirolo o legno fino al momento del conferimento.

Dal 1° giugno 2010 tale attività di pesca è consentita esclusivamente oltre le 3 miglia marine dalla costa a seguito dell'entrata in vigore del Reg. CE 1967/2006, che ha generato notevoli problemi di natura sociale ed economica a oltre un centinaio di imprese di pesca;

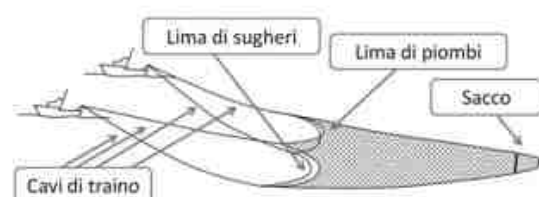
- **Pesca con rapidi o ramponi:** tra le attività di pesca in mare aperto (oltre 3 miglia marine) è permessa anche la pesca con i ramponi (rapidi). Tale attrezzo, introdotto in Italia alla fine degli anni '50, è costituito da un telaio metallico rettangolare portante sulla parte superiore una tavola in legno (depressore) ed inferiormente una serie di ferri ricurvi (ramponi o denti), che raschiano il fondale permettendo la raccolta delle risorse demersali presenti (canestrelli, cappellette, sogliole, rombi, passere, seppie, ecc.), che vengono raccolte nella rete a sacco montata posteriormente al telaio. Generalmente l'attrezzo presenta un'apertura larga dai 2 ai 4 metri. I denti, lunghi circa 20 cm, sono spazati ad intervalli regolari di 25 cm su lame in ferro che vengono poi fissate inferiormente al telaio. Al sostegno metallico sono saldate, nella parte a diretto contatto col fondale, delle slitte aventi la funzione di impedire ai denti di penetrare nel fango più del necessario e compromettere la funzionalità dell'attrezzo.

Il peso del singolo attrezzo risulta di 170-200 kg, mentre il sacco in rete dove si raccoglie il pescato ha una maglia non inferiore a 50 mm.

La presenza della tavola in legno inclinata in avanti spinge, per effetto idrodinamico, l'attrezzo verso il basso assicurandone la corretta posizione sul fondale. Aumentando la velocità di traino aumenta la forza depressoria,



Figg.7,8 - Schemi del sistema di pesca a traino



## 2. IL TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA VENEZIANA

consentendo di effettuare la pesca anche a velocità di 5/6 nodi esplorando, in tal modo, aree relativamente ampie nell'unità di tempo.

Ogni peschereccio, dotato di motori molto potenti (oltre 500 HP), traina generalmente 4-5 rapidi.

Il sistema di pesca con il rampone coinvolge l'intero equipaggio poiché è richiesto un notevole sforzo fisico e tanta attenzione durante le operazioni di cala e salpamento, in quanto è facile riportare ferite causate dai denti.

Ogni attrezzo è collegato ad un cavo di traino manovrato con un verricello. In genere le cale hanno una durata di 30-40 minuti, per poter controllare frequentemente la funzionalità dell'attrezzo e non lasciare per lungo tempo nel sacco il prodotto catturato che verrebbe rovinato dal prolungato sfregamento con la rete e con il fondale marino.

Le operazioni di pesca consistono in fasi di traino e fasi di recupero. I ramponi vengono issati a turno con il verricello: poi si procede allo svuotamento della rete e, dopo aver calato in mare nuovamente tutti i rapidi utilizzati dal peschereccio, si iniziano le operazioni di cernita del pescato in coperta.

La pesca a traino, esercitata oltre le 3 miglia nautiche con strascico, volante e ramponi, è un sistema praticato per tutto l'anno solare, con eccezione del periodo di fermo tecnico (in estate). Nelle acque del CM Venezia potenzialmente insistono:

- considerando solo l'attrezzo principale: 66 pescherecci iscritti a Venezia, 170 a Chioggia e 1 a Monfalcone;
- considerando anche l'attrezzo secondario: 85 pescherecci iscritti a Venezia, 248 a Chioggia e 1 a Monfalcone.

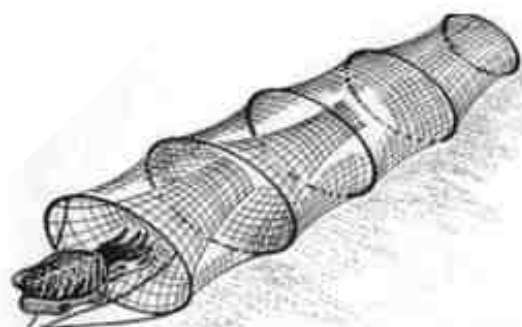


Fig. 9 - Nassa per seppie

### 2.2.3 pesca con attrezzi da posta

Tra le tecniche di pesca descritte in questa sezione, gli attrezzi da posta rappresentano le tecniche di pesca classiche e più antiche, ma anch'esse svolte attraverso l'uso di tecnologie moderne. Sono strumenti versatili e adatti alla stagionalità del pescato, inoltre i pescatori si possono dedicare sia alla pesca in mare che a quella lagunare. Dopo l'entrata in vigore del Reg. CE 1967/2006 gli attrezzi da posta hanno rappresentato una valida alternativa per le imprese di pesca che si sono trovate impreparate ai nuovi modelli di pesca imposti.

Tra questi attrezzi, i più censiti e regolamentati sono le **nasse per seppie**, i grandi cogolli o reoni per seppie ed i nassini per lumachine:

- Le nasse rientrano nella categoria delle trappole e sono attrezzi da pesca di tipo artigianale, generalmente di forma cilindrica o di parallelepipedo, costituiti da un'intelaiatura rigida in plastica o metallo su cui viene montata la rete e una o due bocche di ingresso a forma di imbuto. In mare le nasse vengono unite in lunghe serie (tire) disposte in genere parallelamente alla costa ed assicurate al fondale con degli ancoraggi posizionati alle estremità. L'attività di controllo e recupero del pescato avviene con frequenza quasi giornaliera e vede impegnati uno o due pescatori che utilizzano di norma piccole imbarcazioni, spesso utilizzate anche per la pesca in acque interne, dotate in alcuni casi di verricello per agevolare il salpamento delle nasse.
- La pesca delle seppie con le nasse è un'attività di tipo stagionale praticata sotto costa nel periodo primaverile-estivo. È infatti dall'inizio della primavera che si verifica la migrazione della specie dalle acque più profonde del centro Adriatico verso le aree costiere, dove avviene la riproduzione;
- I **reoni** vengono ancorati al fondale in modo che l'intera struttura abbia la massima apertura e solitamente fissando tre punti (due alle ali ed uno al sacco terminale) che li tengono in tensione ed in posizione rispetto alla corrente della singola zona.
- La pesca con grandi cogolli o reoni è esercitata esclusivamente nel Compartimento Marittimo di Venezia e di conseguenza è normata annualmente dalla Capitaneria di Porto di Venezia, che assegna le postazioni dopo aver ricevuto e valutato le richieste. Nel 2015 il numero di postazioni assegnate in ambito veneziano è di 58;

## 2. IL TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA VENEZIANA

- **nassini per lumachine:** un'altra attività che prevede l'impiego di trappole (nassini o cestelli) è rappresentata dalla pesca di *Nassarius mutabilis* (lumachine di mare o bombolini). Come avviene per le nasse da seppie anche queste trappole sono unite in lunghe serie dette tire ancorate alle estremità.
- Il numero di imbarcazioni dedite a questa pesca è limitato ad alcune unità.

La pesca con nasse, grandi cogolli o reoni è autorizzata dalla Capitaneria di Porto di Venezia. In tale contesto è possibile distinguere l'aspetto potenziale dato dalle licenze di pesca e quello dettagliato della pesca delle seppie, attività che sta assumendo sempre più importanza gestionale in ambito regionale.

L'incidenza potenziale complessiva della pesca con attrezzi da posta è la seguente:

- considerando solo l'attrezzo principale: 107 unità iscritte a Venezia e 116 a Chioggia;
- considerando anche l'attrezzo secondario: 204 unità iscritte a Venezia e 213 a Chioggia.

Nel dettaglio la pesca con nasse e reoni presenta la seguente incidenza (dati aggiornati al 2014-2015 e forniti dalla Capitaneria di Porto di Venezia):

- n. 58 postazioni per il posizionamento di grandi cogolli o reoni (periodo 2014-2015);
- n. 127 autorizzazioni al posizionamento di nasse, di cui 18 imbarcazioni immatricolate a Chioggia e 2 immatricolate a Monfalcone (anno 2014).

La **pesca con reti fisse**, quali i tramagli e le reti da imbrocco, è, tra le attività praticate nel Veneto e nel Compartimento Marittimo di Venezia, l'attività a più elevata diffusione e con il maggior numero di attrezzi differenti. Questa tipologia di pesca è da considerarsi stagionale, specifica per specie target, tipica della piccola pesca artigianale e rappresenta in alcuni casi un'attività integrativa per gli operatori.

Le reti di questo tipo costituiscono in genere un sistema di pesca a basso impatto ambientale, dove la specializzazione del pescatore è condizione indispensabile per il loro corretto utilizzo che necessita di una conoscenza dettagliata di zone, correnti, periodi di riproduzione e migrazione delle diverse specie.

I **tramagli**, noti con diversi nomi quali trimagli, tremagli, sorbere, serbere, ecc., sono costituiti da tre reti adiacenti: una mediana a maglia stretta e due uguali a maglia più larga all'esterno. Anche la grandezza delle tre pezze è diversa: mentre quelle esterne sono uguali quella centrale è notevolmente più alta e libera di muoversi tra le altre due che formano come una intelaiatura. La parte superiore di ciascuna pezza è collegata ad una lima da galleggianti, mentre quella inferiore è connessa ad una lima da piombi mantenendo così la rete verticale.

Il pesce che incontra il tramaglio supera abbastanza agevolmente la maglia grande della pezza esterna e preme sulla pezza a maglia piccola che, essendo sovrabbondante, crea una sacca delimitata dalla terza pezza di rete. In questa sacca il pesce resta intrappolato senza possibilità di fuga; da qui verrà prelevato dal pescatore dopo che la rete è stata salpata.

La rete da imbrocco o barracuda è costituita, invece, da un'unica pezza di rete, fissata superiormente alla lima dei sugheri e inferiormente alla lima dei piombi e presenta in acqua elevate caratteristiche di trasparenza, risultando quasi invisibile. Il pesce penetra con il muso nella maglia e vi rimane impigliato impossibilitato ad andare avanti per le sue dimensioni maggiori e ad arretrare perché rimane incastrato con le branchie dilatate.

I **palangari** sono attrezzi che impiegano simultaneamente più ami. Sono costituiti da un cavo principale chiamato trave, lungo anche diversi chilometri. I braccioli con gli ami sono fissati al trave a distanza regolare. A seconda della specie da pescare possono variare lo spessore delle lenze, le dimensioni degli ami e il tipo di esca utilizzata. Negli anni questa pesca è stata sempre più dimenticata e praticata da

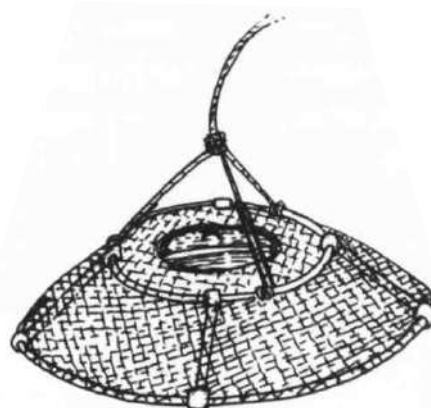


Fig.10 - Nassino per la pesca delle lumachine di mare

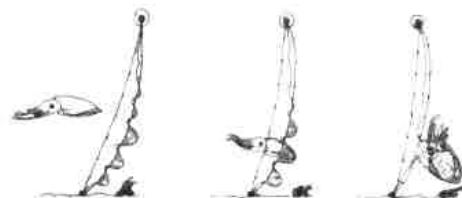
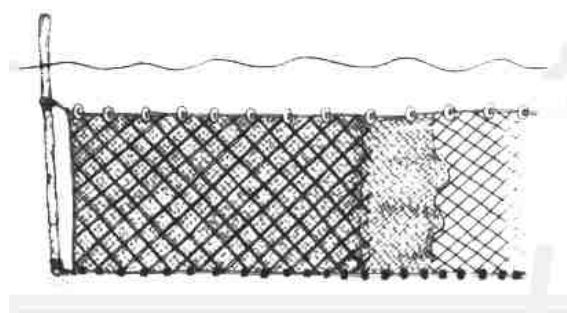


Fig.11 - Schema di tramaglio

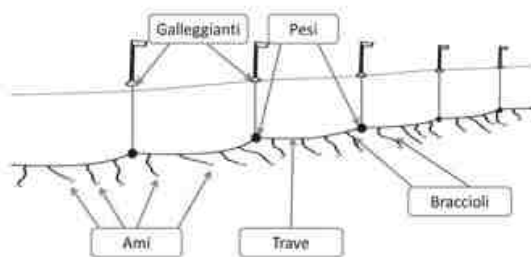


Fig.12 - Sistema di pesca con palangari

## 2. IL TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA VENEZIANA

pochissimi operatori durante la stagione primaverile ed estiva.

I palangari possono essere calati in prossimità del fondo e qui ancorati (palangari fissi) per la cattura del pesce di fondo (sistema in uso in Nord Adriatico) oppure possono essere immersi a mezz'acqua o in prossimità della superficie per la cattura dei grossi pesci pelagici. In quest'ultimo caso possono anche essere lasciati andare alla deriva. Uno degli impatti attribuiti alla pesca con reti (fisse o mobili) è costituito dalle "reti fantasma", vale a dire dagli attrezzi persi durante le mareggiate o abbandonati in mare che rimangono sommersi ed incustoditi, costituendo un impedimento ed un pericolo a tutto ciò che incrocia la loro strada.

### 2.2.4 allevamento di molluschi bivalvi

La maricoltura lungo la fascia costiera del Compartimento Marittimo di Venezia è identificata essenzialmente con l'allevamento dei mitili (*Mytilus galloprovincialis*), attività che a partire dagli anni '90 ha conosciuto un forte sviluppo anche in mare dopo essere stata praticata per lungo tempo unicamente negli ambienti di transizione (sacche e lagune).

In Veneto gli impianti di mitilicoltura sono localizzati generalmente su fondali con batimetria compresa tra 10 e 20 m, occupando superfici variabili da pochi ettari fino a 300-400 ettari e delimitate da appositi segnali marittimi.

Ogni impianto è generalmente costituito da una serie di filari sommersi disposti parallelamente tra loro e posti ad una profondità di 3-5 m.

Ogni filare è assicurato al fondale da corpi morti e mantenuto in sospensione alla profondità desiderata grazie all'utilizzo di apposite boe in polietilene (long-line). Sui filari sono assicurate le reste per l'allevamento del prodotto.

Il ciclo produttivo inizia con il reperimento del seme selvatico (da meno di 1 cm fino a 3 cm di lunghezza) che avviene principalmente nel periodo primaverile (maggio-giugno) raccogliendo i giovanili che si insediano naturalmente sulle strutture del vivaio (corde, boe, reste con prodotto commerciale).

L'approvvigionamento dei giovanili può avvenire anche raschiando superfici sommerse come dighe o scogliere, così come può essere necessario far ricorso a seme proveniente da altre aree produttive italiane a causa della variabilità annuale che può caratterizzare il reclutamento della specie. La successiva fase è rappresentata dal confezionamento delle "reste", poi sospese nei vivai a circa 2 m l'una dall'altra.

Con il progressivo accrescimento del prodotto è necessario procedere a periodiche operazioni di pulizia, cernita e diradamento, al fine di garantire un ottimale sviluppo del prodotto che viene più volte re-incalzato nel corso del ciclo di allevamento e che può avere una durata di 8-14 mesi.

Al termine del ciclo di allevamento il prodotto, che non deve passare attraverso un centro di depurazione in quanto proveniente da zone di produzione di tipo A, è sottoposto alle ultime operazioni di pulizia ed è quindi confezionato.

Gli impianti di maricoltura sono riconducibili tutti ad impianti long-line per l'allevamento dei mitili e diversamente per quanto visto per i sistemi di pesca, sono fissi e facilmente inquadabili.

Tra la foce del fiume Tagliamento e la bocca di porto di Chioggia sono presenti 18 impianti long-line, che occupano circa 9.800.000 mq, pari a circa il 30% della superficie complessiva delle mitilicoltura long-line del Veneto. Ciascun impianto è asservito da imbarcazioni (V categoria) settate per la raccolta-lavorazione dei mitili che sono in numero pari a 1-2 per impianto.

In questi ultimi anni si stanno sviluppando forti interessi riguardo la possibilità di allevare altre specie di molluschi bivalvi di pregio, in particolare *Ostrea Edulis* (ostrica piatta), *Crassostrea spp* (Ostrica concava) e *Pecten spp* (Capasanta).

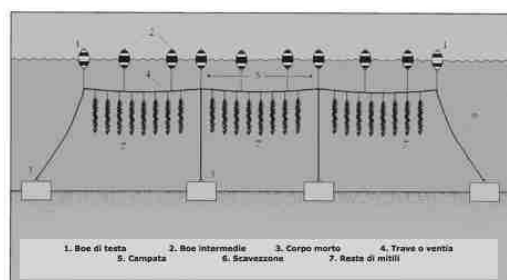


Fig.13 - Schema di mitilicoltura



molluschi bivalvi di pregio

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

---

Per illustrare le attività realizzate nell'ambito del PSL *"Pesca e innovazione sulla costa veneziana"*, si riporta di seguito, per ciascuna operazione, una scheda di sintesi del progetto e un'intervista finalizzata a far parlare direttamente i protagonisti di questa esperienza di programmazione territoriale, per restituire al meglio il senso e la partecipazione alla costruzione del proprio destino: l'Unione Europea raccomanda e sostiene l'approccio bottom up alle problematiche e alle loro risoluzioni e si è voluto quindi favorire l'esposizione di quanto realizzato, direttamente dalla voce degli attori delle attività di progetto.



Nelle pagine seguenti sono pertanto presentati i progetti realizzati nei diversi **temi affrontati dal PSL**:

#### **Diversificazione produttiva e competitività delle imprese della pesca:**

Il settore della pesca è caratterizzato da una profonda crisi determinata da una serie di fattori concomitanti (diminuzione della competitività del prodotto locale rispetto a quello estero, allungamento dei tempi del fermo biologico, riduzione delle quantità di pescato, aumento dei costi energetici, insufficiente diversificazione da parte degli operatori del settore della pesca, ecc.); tuttavia il settore presenta notevoli potenzialità legate all'aumento della domanda da parte del consumatore e alla presenza nell'area di una forte domanda turistica.



L'azione prevede il sostegno agli operatori del settore della pesca, singoli o associati, per favorire la diversificazione ed in generale per favorire il riassetto economico e sociale del settore ed è stata integrata da una sperimentazione sul campo per l'introduzione di nuove attrezzature per la pesca delle vongole filippine in laguna di Venezia.

I progetti realizzati in tale tema sono stati:

- *Rinascita di una motonave. Pesca sostenibile pesca-turismo e qualità della vita;*
- *Rispondere ai mercati in tempo reale. L'automazione e l'innovazione logistica nel ciclo di produzione e distribuzione dei pescati;*
- *Una sperimentazione sul campo: nuove attrezzature per la pesca delle vongole filippine in laguna di Venezia;*

#### **Sviluppo sperimentale della maricoltura e acquacoltura:**

La norma che si ispira alla regolamentazione comunitaria prefigura la fascia costiera entro le 3 miglia come adatta allo sviluppo di attività di acquacoltura costiera e pesca-turismo, sottraendola così alla pesca da strascico. A tutela di questi ambiti sono stati previsti interventi strutturali per la formazione di barriere artificiali sui fondali antistanti Caorle, Cavallino e Lido di Venezia.

Gli impianti di maricoltura di nuova generazione dovranno assumere, oltre ai caratteri di multifunzionalità (acquacoltura professionale, pesca sportiva, pesca subacquea, ecc.) in grado di posizionare gli operatori economici su un più ampio spettro di mercato, anche quelli di diversificazione produttiva delle specie ittiche e molluschicole poste in allevamento.

I progetti realizzati in tale tema sono stati:

- *Allevare la seppia. Nuove prospettive di sviluppo per l'allevamento di un mollusco della tradizione;*
- *L'acquacoltura del tartufo di mare. Diversificazione produttiva e qualità della vita di un'antica comunità di pescatori;*
- *Tradizione e innovazione. La maricoltura integrata di ostriche e murici come strumento per la diversificazione produttiva e la valorizzazione della risorsa alieutica nella fascia costiera veneto-orientale;*



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

---

#### **Servizi avanzati per il settore della pesca:**

Il PSL pone l'esigenza di promuovere un rapporto di integrazione più stretto tra le componenti rappresentative riconosciute del settore della pesca, favorendo accordi fra le diverse associazioni aderenti a VeGAC, per l'erogazione di servizi territoriali alle principali marinerie del compartimento marittimo di Venezia.

L'obiettivo generale è quello di favorire l'integrazione di filiera e la multifunzionalità dell'attività, il raggiungimento di economie di scala, la formulazione di progetti innovativi, la divulgazione delle informazioni e l'organizzazione in rete, rivolgendosi alle imprese di pesca singole e associate con servizi di assistenza tecnica qualificati e distribuiti sul territorio di riferimento del GAC.

I progetti realizzati in tale tema sono stati:

- *I centri servizi per le marinerie della costa veneziana;*

#### **Riconoscibilità e valorizzazione del prodotto:**

Garantire sicurezza al consumatore e aumentare l'affidabilità e l'immagine delle produzioni locali, richiede una trasparenza di tutta la filiera produttiva: è questo l'obiettivo di un'azione finalizzata a responsabilizzare i diversi attori della filiera rispetto alla sicurezza e a favorire la qualità delle produzioni e delle informazioni.

Si prevede in particolare di sostenere attività volte a favorire l'introduzione delle tecnologie necessarie e delle procedure di controllo per un idoneo sistema di tracciabilità.

I progetti realizzati in tale tema sono stati:

- *Tracciabilità sistemica. L'informatica per la sicurezza del prodotto e tutela del consumatore;*

#### **Piano di gestione della fascia costiera:**

Disporre di un quadro sulla situazione produttiva, economica ed occupazionale del settore della pesca e della maricoltura, di un focus specifico sulla pesca di "piccolo strascico costiero" e di misure autogestionali per il mitigamento dell'applicazione del Regolamento CE nell'area: questi gli obiettivi di un'azione i cui risultati attesi sono volti a consentire agli operatori un riposizionamento redditizio nel settore, massimizzare l'efficacia delle zone di tutela biologica marina regolamentata per l'attrazione della fauna ittica, definire un quadro conoscitivo utile alle attività di pianificazione e programmazione della fascia costiera e fornire informazioni utili agli altri soggetti che intervengono sull'ambiente marino con opere infrastrutturali (porto off shore, difesa del suolo, dragaggi, ecc.).

I progetti realizzati in tale tema sono stati:

- *Norme, regole e buon senso. Il Piano di Gestione della fascia costiera del Compartimento Marittimo di Venezia;*



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

---

#### **Sviluppo dell'ecoturismo della fascia costiera e lagunare:**

L'azione mira in generale a sviluppare l'integrazione fra le affermate attività turistiche della fascia costiera e le attività di pesca, con forme di visitazione, promozione e valorizzazione degli ambienti e dei luoghi di produzione della pesca costiera e lagunare. In particolare l'azione promuove forme di commercializzazione e promozione del prodotto pescato in luoghi particolari della costa e delle spiagge, regolamentare l'utilizzo delle numerose strutture di servizio alla pesca presenti negli ambienti lagunari e l'avvio di iniziative volte a supportare l'avvio di iniziative di pesca-ittiturismo, in linea con la LR n. 28/2012.

I progetti realizzati in tale tema sono stati:

- *L'eco-pescatore. Pesca sostenibile e pescaturismo sulla fascia costiera di Caorle;*
- *Valorizzazione delle strutture per l'ittiturismo presenti nelle lagune di Venezia e Caorle;*
- *Vivere le lagune. Per lo sviluppo dell'accoglienza itturistica nelle lagune di Venezia e Caorle;*
- *Fare e comunicare pesca-ittiturismo. Le attività di promozione e comunicazione per lo sviluppo delle opportunità turistiche legate alla pesca;*
- *Costa veneziana, ambiente e pesca: promuovere il territorio. Il VeGAC alla kermesse veneziana "Open Air Expo 2015";*
- *Buone prassi e sviluppo di reti tematiche: una serie di viste studio per gli operatori.*

#### **Cooperazione e coordinamento:**

Un Piano di sviluppo locale richiede un'azione di governance per regolare la partnership e gestire l'attuazione del Piano: si tratta di un'attività fondamentale per la buona riuscita del Piano e dei progetti dallo stesso sostenuti, che viene regolata attraverso iniziative concertative, in-formative, attività di assistenza tecnica e una buona gestione amministrativa e finanziaria.

Trasversalmente all'attuazione del Piano è prevista la sperimentazione di un progetto di cooperazione tra più GAC dell'Alto Adriatico, nel più ampio contesto dell'attività del Distretto di Pesca dell'Alto Adriatico.

I progetti realizzati in tale tema sono stati:

- *Preparare la pesca del 2020: impatti ambientali e catture accidentali. Un piano per la riduzione dei rigetti in mare. Il Progetto RADA;*
- *La gestione del PSL: il GAC come rete tra gli operatori.*



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.1 RINASCITA DI UNA MOTONAVE. PESCA SOSTENIBILE, PESCA-TURISMO E QUALITÀ DELLA VITA

##### Scheda progetto

<b>PROPONENTE/BENEFICIARIO</b>	<b>ADRIATICA SOCIETÀ COOPERATIVA ARL</b>
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>Il progetto interviene sul motopesca "Vittorio Emanuele", un peschereccio classico in legno, dalle forme tonde tipiche dell'Alto Adriatico, per adeguarlo alle nuove necessità della pesca, modificando dotazioni e layout.</p> <p>Il progetto ha permesso in particolare una modifica/estensione delle sovrastrutture (tuga esterna di riparto) e del layout delle zone di lavoro (per l'introduzione di salpareti laterali amovibili idonee all'utilizzo di reti da posta (tecnica più sostenibile della pesca a strascico); una sostituzione delle sovrastrutture (plancia comando e cabine) per garantire miglioramento degli standard di sicurezza a bordo, migliori condizioni di lavoro, igiene e qualità del pescato; adeguamento dei locali per lo svolgimento di attività di pesca turismo e servizi per l'equipaggio e gli ospiti; l'adeguamento degli impianti collegati alla realizzazione delle sovrastrutture.</p>
<b>RISULTATI</b>	<p>Realizzazione di 1 cabina di prua dedicata all'equipaggio</p> <p>Installazione salpareti laterali per reti da posta</p> <p>n. 1 motopesca oggetto dell'intervento</p>
<b>COSTO TOTALE</b>	45.800,00 €
<b>IMPORTO AMMISSIBILE</b>	45.800,00 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	18.320,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	<p>Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 31.7.2013. DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014</p> <p>Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125491 del 24.3.2014</p> <p>Progetto n. 02/SZ/2013</p>

#### Rinascita di una Motonave. Pesca sostenibile, pesca-turismo e qualità della vita. Intervista a Marco Dalla Bella e Ezio Dorigo della Società Cooperativa Adriatica di Caorle

*D - Il vostro progetto appare ad un primo sguardo come un "semplice" intervento di ammodernamento. Le finalità però evidenziano un intento ed un obiettivo più ambizioso: un "cambio di passo" sia nell'idea di "fare pesca", sia nell'innovare l'offerta oltre il prodotto.*

R - Sì, se lo guardiamo dal lato tecnico operativo, il nostro progetto si presenta come una "ristrutturazione". Abbiamo questa motonave, la Vittorio Emanuele, nata per la pesca a strascico. Modalità di pesca appartenente ad un tempo passato: dispendiosa e insostenibile. Una pesca che ha messo in serio pericolo l'esistenza stessa di molte specie locali, portando all'introduzione di giuste misure come il fermo pesca che però, per noi ha voluto anche dire un calo delle opportu-

nità di reddito.

*D - La Vittorio Emanuele non è però un peschereccio qualunque...*

R - È una bella barca, ha una stazza lorda di 10tts ed è costruita completamente in legno. È un peschereccio classico, dalle forme tonde, tipico dell'Alto Adriatico.

*D - Dunque, anziché lasciare il mestiere cosa avete pensato?*

R - Se fosse solo un mestiere! L'intreccio con uno stile di vita è troppo forte. Parliamo pure di mestiere, ma è un mestiere di vivere.

Abbiamo perciò pensato che per la Vittorio Emanuele – e per noi, la nostra cooperativa, con lei – di futuro ce n'è ancora,



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

e siamo felici di aver trovato d'accordo con noi il GAC e la politica europea. Abbiamo riconvertito la nostra idea di pesca, aderendo decisamente al programma per uno sviluppo sostenibile.

Questo programma, sulla nostra costa si può concretamente realizzare abbandonando la pesca tradizionale a strascico a favore della pesca di posta: non è soggetta al fermo di pesca, consente un'economia di costi e migliora la nostra vita (passiamo meno ore in mare). Era dunque necessario attrezzare la Vittorio Emanuele a questo nuovo compito.

*D - Ma non vi siete limitati al solo adeguamento a scopo di riconversione produttiva...*

R - La riconversione ha consentito una nuova organizzazione degli spazi a bordo liberandone alcuni e consentendo così di pensare a condizioni di miglior confort per l'equipaggio che adesso può disporre di una saletta a prua comoda per il riposo e di un cucinotto.

Partendo da questa esigenza di maggior sicurezza, igiene, confort per chi lavora (cosa che, per altro si trasferisce anche in una migliore qualità del pescato), abbiamo maturato, ancora in sede di progetto, il fatto che la Vittorio Emanuele così sistemata potesse proporre una nuova forma di reddito collegata al turismo: il pescaturismo. È possibile, insomma oggi salire sul nostro peschereccio vivendo con noi l'esperienza di una giornata "da pescatori".

*D - In sintesi quali sono stati gli interventi che avete attuato?*

R - Abbiamo rifatto le sovrastrutture (tuga esterna e riparo) e il lay out delle zone lavoro in modo da creare lo spazio per installare i nuovi macchinari salpa reti conformi alla pesca da posta.

Siamo intervenuti poi con sostituzioni e modifiche sulla plancia comando e le cabine per garantire le condizioni di sicurezza, igiene e qualità del pescato. Come già detto, sono stati ricavati degli spazi che prima non esistevano per l'equipaggio e queste ultime modifiche attrezzano contemporaneamente la Vittorio Emanuele per accogliere gli appassionati di pesca-turismo ed ecoturismo.

*D - Ma per il pescaturismo ci vogliono i ... pescaturisti!*

R - Certo! E per questo abbiamo attivato un rapporto con gli albergatori locali creando per loro dei pacchetti speciali da offrire ai loro ospiti.

La nostra attività si svolge su una costa il cui sviluppo economico è fondato su una forte economia turistica balneare.

Il bacino di potenziali pescaturisti è dunque molto interessante e creare sinergie con gli attori principali di questo turismo è stato subito un nostro obiettivo.

Naturalmente c'è il sito della Cooperativa, dove chiunque potrà trovare le informazioni utili a contattarci per fare con noi l'esperienza di una giornata da pescatore.



*Motonave Vittorio Emanuele*



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.2 L'AUTOMAZIONE E L'INNOVAZIONE LOGISTICA NEL CICLO DI PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DEI PESCATI

##### Scheda progetto

PROPONENTE/BENEFICIARIO	OP BIVALVIA VENETO
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>L'OP Bivalvia è formata da circa 80 imprese di pesca che operano nella cattura di molluschi bivalvi. La linea di prodotti tutto fresco provenienti dal Nord Adriatico comprende vongole di mare, cannolicchi – cappe lunghe, cuori, telline. Il progetto prevedeva i seguenti obiettivi: aumento della percentuale di vendita diretta del pescato; incremento occupazionale; aumento del fatturato globale; ampliamento del numero delle imprese di pesca associate all'Organizzazione di Produttori.</p> <p>Operativamente il progetto ha permesso di effettuare alcune opere di miglioramento della logistica e degli impianti esistenti, con l'acquisto di una nuova linea di confezionamento automatico molluschi e di alcuni accessori, la fornitura e montaggio di un batticarrello su celle frigorifere, l'adeguamento dell'impianto elettrico e della rete informatica della struttura di commercializzazione.</p> <p>Le iniziative, completate a marzo 2015, hanno permesso di introdurre delle migliorie tecniche nella linea lavorazione che hanno portato ad un aumento della produzione del prodotto confezionato in tempi più stretti come richiesto dal mercato: OP Bivalvia è ora in grado di proporre un prodotto pescato direttamente ai canali della GDO e alla ristorazione locale, con un aumento della percentuale di vendita diretta del pescato, con un'ottimizzazione del sistema di distribuzione "oggi x oggi" (dall'ordine alla consegna in circa 3 ore).</p>
<b>RISULTATI</b>	<p>OP destinataria formata da circa 80 imprese di pesca Aumento della velocità di confezionamento di 50 volte Migliore controllabilità del prodotto Ottimizzazione del sistema di distribuzione "oggi x oggi"</p>
<b>COSTO TOTALE</b>	100.000 €
<b>IMPORTO AMMISSIBILE</b>	100.000 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	60.000 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	<p>Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 31.7.2013 DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014 Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125561 del 24.3.2014. Progetto n. 03/SZ/2013</p>

##### Rispondere ai mercati in tempo reale.

##### L'automazione e l'innovazione logistica nel ciclo di produzione e distribuzione dei pescati .

Intervista a Mauro Vio di OP Bivalvia

*D - Partiamo dalle motivazioni che vi hanno portato a presentare questo progetto di innovazione nella lavorazione del prodotto e nella logistica.*

R - Faccio una premessa sull'azienda. Nel 2006 il Ministero riconosce a OP Bivalvia la qualifica di "Organizzazione di Produttori per le specie molluschiole "vongole di mare, cannolicchi e cuori" in piccola parte anche per le "telline". Fanno parte dell'organizzazione circa 80

imprese della pesca lungo il comparto marittimo veneziano.

Raccogliamo, trattiamo, confezioniamo e commercializziamo i prodotti freschi per grossisti e mercati ittici in tutta Italia dal nostro Centro di Spedizione in Caorle e da circa un anno, abbiamo intrapreso una nuova politica intesa a proporre il nostro pescato direttamente ai canali della GDO.

Questo è il primo motivo della necessità di innovare sia il nostro processo di con-

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

fezionamento, sia quello logistico.

Il secondo motivo riguarda le attese attuali dei mercati che tradizionalmente serviamo.

*D - Un tipo di attesa sui tempi di consegna?*

R - Sì. L'attuale situazione congiunturale sta portando ormai ad una tempistica degli ordinativi da parte della clientela dall' "oggi per domani", all' "oggi per oggi". Dall'ordine alla consegna si deve operare in un tempo di poco superiore alle tre ore.

*D - Il progetto, dunque, interviene, su queste esigenze. Può descriverci come siete giunti alla sua realizzazione?*

R - Abbiamo installato una nuova linea di confezionamento dei molluschi installando la confezionatrice automatica e la pesatrice multitesta. Il processo è tutto gestito informaticamente. Abbiamo inoltre installato un nuovo batticarrello che consente un'ottimizzazione della logistica per le celle frigorifere.

Abbiamo implementato la parte software che ci permette di disporre di un "sistema virtuale di magazzino" attraverso il quale effettuiamo il controllo ed il monitoraggio in tempo reale di tutta la filiera della produzione, dal confezionamento all'evasione degli ordini.

*D - Il progetto si pone degli obiettivi precisi: aumento della produzione del prodotto confezionato, della percentuale di vendita diretta, del fatturato globale e degli obiettivi associativi (ampliamento del numero di imprese associate e incremento dell'occupazione)...*

R - Sono obiettivi che si succedono a cascata. L'automazione e la gestione informatizzata conducono ad una capacità produttiva maggiore. Già oggi siamo in grado di rispondere alle richieste in tempi ridotti e quantità aumentate. La velocità di confezionamento è aumentata di 50 volte rispetto a prima. Non solo, ma siamo in grado di rispondere a più domande di dimensioni variabili (confezioni di peso diverso). Inoltre possiamo fornire un prodotto qualitativamente migliore. Mentre prima dal magazzino partiva un prodotto pescato "tal quale", il nuovo processo di lavorazione, ci consente di consegnare

al cliente un prodotto "pronto per il piatto", meglio controllato e garantito anche verso il consumatore finale.

Poi c'è la nostra scelta di diversificare la clientela introducendo la vendita diretta e per questa scegliendo un interlocutore come la GDO. Attualmente la quota di clientela di OP Bivalvia è di un 90% di grossisti e di un 10% di vendita diretta.

*D - E per quanto riguarda gli obiettivi associativi?*

R - L'innovazione tecnologica che abbiamo introdotto ha un effetto virtuoso sulla comunità locale. La migliore controllabilità del prodotto, la possibilità di trattarlo in tempi brevi che garantiscono la freschezza, la velocità che aumenta le capacità di produzione agiscono verso la comunità generando un rapporto col pescatore di reciproca fiducia al quale garantiamo sbocco commerciale al suo prodotto e al quale chiediamo uno sforzo sulla qualità del conferito (che poi OP Bivalvia garantisce al suo cliente). Questo "valore fiducia" è attrattore di nuovi conferitori che si associano all'organizzazione.

Sul versante dell'occupazione l'effetto è altrettanto chiaro: il processo produttivo realizzato agisce come fattore di stabilità consentendo il superamento della pesca come "fortuna", con alti e bassi e periodi di inattività, portandola ad una gestione più programmata e costante nel tempo. E questo è il nostro impegno etico nei confronti della comunità locale.



OP Bivalvia, il nuovo sistema di lavorazione automatica



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.3 NUOVE ATTREZZATURE PER LA PESCA DELLE VONGOLE FILIPPINE IN LAGUNA DI VENEZIA

##### Scheda progetto

<b>PROPONENTE/BENEFICIARIO</b>	<b>VeGAL</b>
<b>TITOLO PROGETTO</b>	Studio per l'introduzione di nuove attrezzature per la pesca delle vongole filippine in Laguna di Venezia
<b>OBIETTIVI</b>	<p>Nel panorama della pesca professionale delle Lagune Nord Adriatiche, l'introduzione di <i>Tapes philippinarum</i> nel 1983 ha costituito un evento di grande rilievo ed impatto ed uno degli aspetti più dibattuti è stato quello di trovare soluzioni, anche normative, alle modalità di raccolta delle vongole, sia all'interno di aree di allevamento che in acque interne e marittime ove sono presenti popolamenti naturali di <i>Tapes philippinarum</i>.</p> <p>Il progetto prevede la realizzazione di uno studio per valutare la possibilità di introdurre in Laguna di Venezia un nuovo attrezzo per la pesca delle vongole denominato "pompa idraulica", attraverso l'analisi degli effetti a livello ambientale ed il confronto con altri sistemi di pesca attualmente in uso, mettendo in relazione tali effetti con l'efficienza di raccolta. L'attività è stata realizzata con le seguenti fasi: individuazione delle aree e degli operatori del settore da incaricare per la fase sperimentale; messa in atto dell'attività sperimentale di campo; analisi ed elaborazione dei dati della campagna sperimentale; stesura di un rapporto scientifico; divulgazione dei dati.</p>
<b>RISULTATI</b>	<p>Confronto in due aree differenti, di quattro attrezzi (tre autorizzati ed uno sperimentale non ancora autorizzato alla pesca in Laguna di Venezia)</p> <p>Analisi sulle matrici ambientali (torbidità, morfologia, comunità biologica e composizione chimica) e sui sistemi di pesca (rendimenti di pesca, efficienza di raccolta, integrità del prodotto)</p>
<b>COSTO TOTALE E CONTRIBUTO CONCESSO</b>	59.000,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Progetto approvato con decreto Regione Veneto n. 48 del 26.8.2014 Codice progetto "12/SZ/2014"

#### Una sperimentazione sul campo: nuove attrezzature per la pesca delle vongole filippine in laguna di Venezia

Intervista a Giuseppe Maio, Responsabile ricerca della società Aquaprogram

*D - Quali sono gli obiettivi dello studio?*

R - Come è noto, la vongola filippina, introdotta in laguna nel 1983, è forse il principale evento di rilievo sotto l'aspetto biologico occorso nelle lagune nord-adriatiche e ha portato con sé radicali modificazioni delle tradizioni alieutiche locali e delle abitudini delle marinerie. A differenza della vongola tradizionale, che ha finito per soppiantare, la sua facilità di diffusione e proliferazione ha reso possibile un suo sfruttamento intensivo consentendo produzioni molto elevate. Questo ha comportato anche lo sviluppo di metodi e sistemi di raccolta sempre più efficienti ed efficaci. Ed è questo lo

scopo di questo studio: la verifica dell'efficienza e dei problemi legati all'uso di un nuovo attrezzo oltre a quelli che già vengono utilizzati.

*D - Un'abbondanza che richiede di essere raccolta con sistemi efficienti comporta delle trasformazioni ambientali...*

R - Ci troviamo di fronte ad una risorsa molto prolifica e apprezzata dal mercato. Dunque una fonte economica importante per varie comunità di pesca. Nello stesso tempo questa specie si acclimata in zone di alto pregio naturalistico e dal sistema ecologico molto delicato, come appunto le lagune del Nord Adriatico.



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

Ecco perché diventa fondamentale individuare metodi di raccolta efficaci ma non distruttivi: sia in considerazione delle esigenze di protezione ambientale che rispondono agli obblighi nazionali ed europei, ma anche per garantire una sostenibilità economica a lungo termine al comparto.

*D - Quali sono gli strumenti di raccolta analizzati?*

R - Lo studio è basato sul confronto, in due aree differenti da un punto di vista del sedimento, di quattro attrezzi, di cui uno non ancora autorizzato per la pesca in laguna di Venezia: la draga idraulica. Gli attrezzi e i loro effetti sono stati analizzati e provati su due comparti: quello ambientale (per verificare gli effetti sul sedimento, sulla morfologia ambientale e sulle altri organismi presenti) e quello della pesca, che ha preso in considerazione i rendimenti di pesca, l'efficienza di raccolta e l'integrità del prodotto per i vari attrezzi.

*D - Quali sono gli strumenti di prelievo presi in considerazione?*

Abbiamo considerato i tre strumenti già in uso: rasca a mano, rusca e draga vibrante, oltre alla draga idraulica, quest'ultima considerata come possibile attrezzo da introdurre in laguna di Venezia.

*D - Quali evidenze?*

R - Se consideriamo la matrice torbidità-sedimento, tutti gli strumenti comportano un aumento dei materiali in sospensione con l'eccezione della rasca a mano.

Per i mezzi meccanici ed idraulici (rusca, draga vibrante e draga idraulica), l'aumento è significativo e, comunque, varia a seconda della composizione del sedimento, oltre che delle condizioni meteorologiche, del succedersi delle maree e delle modalità d'uso delle attrezzature stesse. Negli attrezzi meccanici/idraulici questa caratteristica aumenta in modo proporzionale alle potenze messe in gioco.

*D - Cosa può comportare questo fatto?*

R - Il sedimento può venir alterato in due modi: smosso e movimentato per cattu-

rare la vongola e inducendo variazione della sua tessitura. In altre parole, oltre a cambiare la morfologia locale, una parte del materiale viene risospeso in acqua inducendo anche variazioni chimico-fisiche nell'acqua (a caduta sugli altri organismi). Studi accreditati indicano che il sedimento più fine risospeso, porta nella colonna d'acqua gli elementi organici e gli eventuali inquinanti depositati nel substrato. Poiché spesso il materiale sollevato è anossico, porta alla riduzione della concentrazione di ossigeno nella colonna d'acqua anche del 20%.

Si tratta di cambiamenti importanti anche se la situazione viene recuperata in tempi brevi una volta terminata l'azione di pesca.

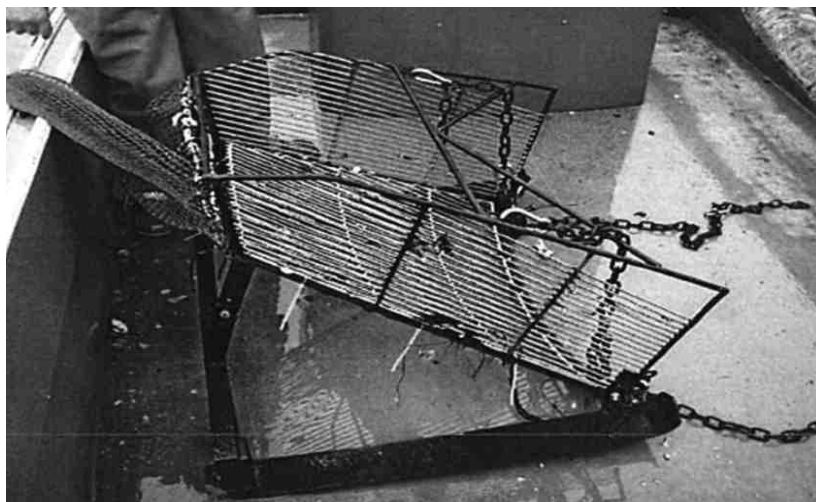
Le sperimentazioni portano comunque a concludere che questi fattori non sono legati al tipo di attrezzatura utilizzata, quanto alle quantità di substrato movimentato. Diciamo che la maggiore capacità di penetrazione degli strumenti idraulici porta ad avere effetti superiori rispetto agli attrezzi meccanici.

*D - Quali altri aspetti dell'impatto sull'ambiente sono stati rilevati?*

R - Rispetto alla morfologia del fondale, tutti gli attrezzi incidono creando un solco la cui larghezza varia in base allo strumento utilizzato e alla tipologia di fondale (sabbioso o fangoso). Si tratta comunque di un effetto che presenta tempi di recupero brevi nei fondali sabbiosi; più lunghi in quelli fangosi. Vi è poi un effetto di eradicazione meccanica delle fanerogame, che sono specie di primaria importanza ecologica, essendo esse stesse ambienti specifici per varie specie



*Sistemi di pesca della vongola filippina*



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

---

animali. In questo caso, tutti gli attrezzi motorizzati producono tassi elevati di eradicazione. Tutta la comunità animale che vive a stretto contatto o all'interno del substrato subisce gli effetti di questa seccatura indipendentemente dall'attrezzo usato. L'“effetto negativo” sulla comunità biologica, però cresce all'aumentare della potenza impiegata e dalla frequenza dello sforzo sugli stessi siti.

*D - Dal punto di vista dei rendimenti di efficienza di pesca, quali sono le risultanze dello studio?*

R - I dati delle pescate sperimentali mettono in chiara luce l'elevato rendimento delle draghe (meccanica/vibrante e idraulica) con una maggiore efficienza di quella vibrante dell'11-16% in entrambi i tipi di fondali. Interessante è comunque il “primato” di efficienza della rusca per i fondali sabbiosi dove riesce a pescare fino all'85% della popolazione presente. Decisamente bassa invece l'efficienza della rasca a mano, a causa dello sforzo e della fatica necessaria per manovrarla.

*D - Sostenibilità economica...*

R - Il primo dato ci dice che l'attività di prelievo su fondi fangosi, dove la densità delle vongole in termini assoluti è minore, non consentirebbe ad alcun attrezzo di esercitare ragionevolmente la pesca commerciale.

Per raggiungere quote adeguate per gli equipaggi, servirebbe prolungare la pesca per molte ore e con un grande dispendio energetico. In aree sabbiose, invece, dove la densità di vongole è decisamente più elevata, il risultato dell'attività di pesca svolta con i tre attrezzi meccanizzati (rusca, draga vibrante e draga idraulica) risulta economicamente sostenibile, ma questo aspetto meriterebbe una valutazione attenta ed approfondita considerando costi di investimento, ammortamenti, manutenzione attrezzi, costi variabili (tipo i carburanti), possibili agevolazioni, manutenzione delle imbarcazioni, personale a bordo ecc.

*D - Possiamo fare un bilancio del lavoro svolto? Quali indicazioni ne emergono?*

R - Lo studio, pur nei limiti imposti in termini di durata temporale, ha permesso di effettuare una serie pescate sperimentali in due aree rappresentative della laguna di Venezia confrontando quattro diversi

attrezzi di raccolta per le vongole filippine e valutando gli effetti sull'ambiente, ma anche la loro efficienza e il rendimento di pesca. L'analisi e la revisione critica della bibliografia in materia ci ha inoltre consentito un confronto con i dati sperimentali raccolti.

Come evidenziato, il dragaggio del fondale per la cattura di specie sul e dentro al sedimento produce un impatto che supera qualunque altro disturbo naturale. Un loro uso indiscriminato può essere fonte di grande alterazione per i fondali e per le comunità di organismi che li popolano.

Lo studio dell'impatto delle draghe su ambienti confinati è particolarmente complesso in ambienti come le lagune, sia per gli equilibri delicati presenti, sia per le modifiche provocate dal materiale sospeso e rideposto dalle correnti di marea. Per tali motivi, nella prospettiva di utilizzare su larga scala un nuovo attrezzo da pesca, è fondamentale svolgere verifiche approfondite sulle ripercussioni ambientali e sulla risorsa stessa che possono avere tali sistemi di raccolta. L'attenzione deve essere maggiore soprattutto nel caso di ambienti delicati e ad alta valenza naturalistica e storica come appunto la laguna di Venezia.

La vongola è un organismo fossorio: per raccogliercela occorre smuovere i primi 5-10 centimetri di sedimento. L'entità della mobilitazione dipende quindi solo marginalmente dall'attrezzo impiegato o dall'uso di un sistema con corrette specifiche tecniche (uso di motori accessori, dimensioni dell'attrezzo, sistema di traino, pressioni di esercizio del sistema idraulico, ecc.). I fattori più importanti sembrano essere il tipo di substrato ma soprattutto l'ampiezza della superficie pescata e la frequenza di utilizzo nella stessa area.

Una proposta ragionevole (e comunque da verificare con approfondimenti) potrebbe essere quella di non pescare su fondali con basse densità medie (poche vongole al mq), ma esercitare questa attività ogni 2-3 anni su aree coltivate con una biomassa più elevata (1 o più kg/mq).

Questo consentirebbe di ridurre fortemente l'impatto su questi ambienti delicati e importanti, ma al contempo renderebbe sostenibile nel lungo periodo la pesca della vongola, da un punto di vista economico e sociale.



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.4 ALLEVARE LA SEPPIA. NUOVE PROSPETTIVE DI SVILUPPO PER L'ALLEVAMENTO

##### Scheda progetto

<b>PROPONENTE/BENEFICIARIO</b>	<b>SOCIETÀ COOPERATIVA SAN MARCO PESCATORI DI BURANO</b>
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>Il progetto prevede di sperimentare alcune forme di gestione di molluschi Cefalopodi da parte dei pescatori, coinvolgendoli in una serie di attività a metà strada tra gestione razionale delle risorse ed allevamento delle stesse, con i seguenti obiettivi generali: aumento della disponibilità della risorsa con tecniche di ripopolamento attivo; rendere protagonisti i pescatori e contribuire a migliorarne l'immagine come "custodi" delle risorse; pervenire ad un prelievo equilibrato della risorsa con riduzione dell'impatto ambientale.</p> <p>Le seppie si prestano alla sperimentazione di tecniche di ripopolamento per il particolare ciclo biologico e la relativa facilità con cui è possibile reperire uova e stadi giovanili; al contempo gli addetti alla pesca artigianale in Laguna Nord di Venezia (circa 40 pescatori) lamentano una flessione della risorsa e ravvisano la necessità di disporre di sistemi di allevamento e di azioni di ripopolamento, auspicando la produzione di seppioline nel periodo estivo (maggior richiesta di mercato, a fronte di una scarsa offerta di prodotto ittici per la ridotta attività di pesca per fermi tecnici e biologici).</p> <p>Il progetto di sperimentazione è stato realizzato in più fasi: coinvolgimento degli operatori del settore; attività sperimentale di ripopolamento attivo (attività di captazione di uova di seppia e prove di ripopolamento con schiusa delle uova e successivo allevamento dei giovanili in canale lagunare); elaborazione dei dati e presentazione dei risultati.</p>
<b>PARTNER DI PROGETTO</b>	Comune di Venezia Comune di Cavallino - Treporti Agriteco S.C.
<b>RISULTATI</b>	Successo della fase di captazione delle uova (circa il 75% delle corde sono state aggredite dai grappoli ovigeri) Sito scelto come area nursery con riuscita della fase di schiusa delle uova dell'85-90% Riuscita del 90% dell'attività di ripopolamento diretto in ambito lagunare Criticità individuate nell'allevamento e gestione di giovanili di seppia Informazioni per la riprogettazione dei cestì e della loro allocazione Informazioni per la calibrazione della dieta Maturazione del ruolo di custode dell'ecosistema da parte dei pescatori Sviluppi futuri: allevamenti di giovanili di seppia in ambienti controllati (ghebi lagunari o vasche di valli da pesca) 5 pescatori aderenti al progetto
<b>COSTO TOTALE</b>	200.000,00 €
<b>IMPORTO AMMISSIBILE</b>	50.000,00 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	50.000,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 16.9.2013 DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014 Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125637 del 24.3.2014 Progetto n. 06/SZ/2013

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### Allevare la seppia.

#### Nuove prospettive di sviluppo per l'allevamento di un mollusco della tradizione

Intervista a Luigi Vidal, Presidente Cooperativa San Marco – Pescatori Burano

*D - Innanzitutto un po' di storia. Ci parli della Cooperativa San Marco.*

R - La cooperativa San Marco è una cooperativa di pescatori costituita nel lontano 1896 ed è attualmente la più vecchia cooperativa d'Italia di pesca, ancora esistente.

Si occupa delle attività di pesca e gestisce i pescatori, circa 135 pescatori associati, con un volume d'affari di oltre 5 milioni di Euro.

Le attività che principalmente vengono svolte dai pescatori sono attività di pesca sia marittime che lagunari.

Invece per quanto riguarda le attività di pesca marittima, i pescatori si occupano principalmente della pesca con draghe idrauliche cioè delle vongole di mare e la pesca delle seppie con le nasse e i cogoli.

Per quanto riguarda la pesca lagunare, la cooperativa si occupa principalmente della pesca artigianale con attrezzi tipici, come le tresse o serage, per le cosiddette moeche, masenete e anguele, dell'allevamento dei caparozzoli e vongole veraci, essendo concessionari di circa 300 ettari di laguna.

La cooperativa gestisce inoltre due posteggi di vendita del pescato al Mercato ittico all'ingrosso di Venezia ed ha avviato un'attività di pesca-ittiturismo.

*D - Partiamo dalle motivazioni del progetto. Cosa vi ha indotto a presentare un progetto di ripopolamento e gestione per la "Sepia Officinalis"?*

R - La pesca della "Seppia" costituisce un'importante risorsa per i pescatori di Burano che si muovono tra laguna e mare. È un mollusco particolarmente richiesto sulle tavole veneziane per la sua tipicità.

La brevità del suo ciclo riproduttivo e la rapidità di crescita ne fanno un prodotto di alto valore commerciale.

Questa rapidità è però anche fonte di problemi: abbiamo fluttuazioni consistenti della sua popolazione che condizionano a loro volta le annate produ-

ve. Se aggiungiamo poi che la si pesca generalmente col sistema a strascico o con strumenti tipo nasse, trappole, ecc. introduciamo il problema della riproduzione.

La seppia infatti tende a depositare le uova, oltre che su substrati naturali, sulle stesse nasse, trappole o corde utilizzate per la sua pesca. E evidente che questa produzione è ad alto rischio di perdita, contribuendo a quella fluttuazione di cui dicevo prima.

*D - Allo stesso tempo è un'occasione...*

R - Sì, perché noi possiamo, sempre dagli stessi strumenti, raccogliere le uova e provare ad allevarle. E questo è stato il nostro punto di partenza.

La strategia UE e il GAC ci sono venuti poi incontro ed abbiamo pensato che sperimentare la possibilità di allevarla poteva costituire un salto di qualità sia nell'offerta al mercato, sia per la vita stessa dei pescatori.

La nostra idea sperimentale è stata questa: è ipotizzabile un ripopolamento programmato con il recupero delle uova dalle reti da pesca, le nasse, le corde e la loro allocazione in certi posti in un canale lagunare con buon movimento d'acqua e sufficientemente profondo: se la schiusa avviene, è possibile concepire la successiva crescita.

*D - Non partite però da zero ...*

R - Partivamo da una piccola precedente esperienza dalla quale abbiamo tratto l'insegnamento relativo alle condizioni ambientali. Ci ha permesso di capire bene le caratteristiche dell'acqua favorevoli alla seppia.

Così abbiamo individuato la zona giusta concentrata sul canale San Lorenzo-Gaggian e sul canale di Torcello.

*D - Ci descrive il processo sperimentale attuato?*

R - Possiamo dividerlo in tre fasi. La prima, preparatoria, è stata una fase

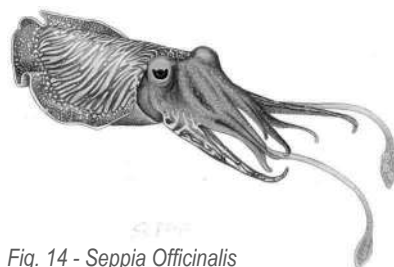


Fig. 14 - *Sepia Officinalis*

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

di presentazione e coinvolgimento dei pescatori.

Con la collaborazione dei partner (Comuni di Venezia e Cavallino-Treporti) e dell'Istituto di ricerca che ci ha coadiuvato, Agriteco, abbiamo incontrato gli operatori, esponendo il progetto e raccogliendo le adesioni.

Vorrei sottolineare una cosa fondamentale di questo progetto. È sperimentale in un duplice senso: tecnico e sociale.

Quest'ultimo aspetto non è secondario; è anzi un obiettivo specifico.

Rendere protagonisti i pescatori stessi, valorizzare la loro esperienza negli interventi gestionali del progetto fa parte del progetto stesso, perché porta non solo alla consapevolezza ma all'esercizio pratico e allo sviluppo di una nuova pesca, artigianale anziché industriale, sostenibile e non dissipativa e dei pescatori come attenti custodi delle risorse alieutiche e ambientali.

Per procedere alla sperimentazione era indispensabile comprendere che si possono perseguire obiettivi di incremento quantitativo delle risorse solo in un contesto equilibrato e con attenzione alla riduzione dell'impatto ambientale.

La seconda fase è quella operativa: si è cominciato con la raccolta delle uova recuperandole direttamente dagli attrezzi da posta (nasse), dai cordami inseriti nelle nasse stesse e da altri cordami recuperati. Le uova sono state poi poste in cesti particolari (vieri), posizionati su un castello costituito di pali in legno nei canali lagunari individuati.

Per questa parte dell'esperimento ci siamo riferiti alla tecnica usuale dei pescatori che si dedicano alla coltura delle moeche.

La terza fase è quella dell'elaborazione dei dati e la divulgazione dei risultati.

*D - Possiamo fare un bilancio finale del progetto?*

R - La sperimentazione ha messo in luce diversi elementi che consentiranno di approfondire lo sviluppo dell'acquacoltura delle seppie.

Abbiamo avuto problemi con i cesti. Forma e dimensione di questi andranno riconsiderate alla luce della rottura di alcuni di essi causata dalle correnti e probabilmente dalla profondità a cui erano stati posizionati.

È stato possibile però definire con preci-

sione il periodo giusto di captazione delle uova (poco prima della loro schiusa). Sicuramente, le uova si schiudono ed è quindi aperta la possibilità dell'allevamento.

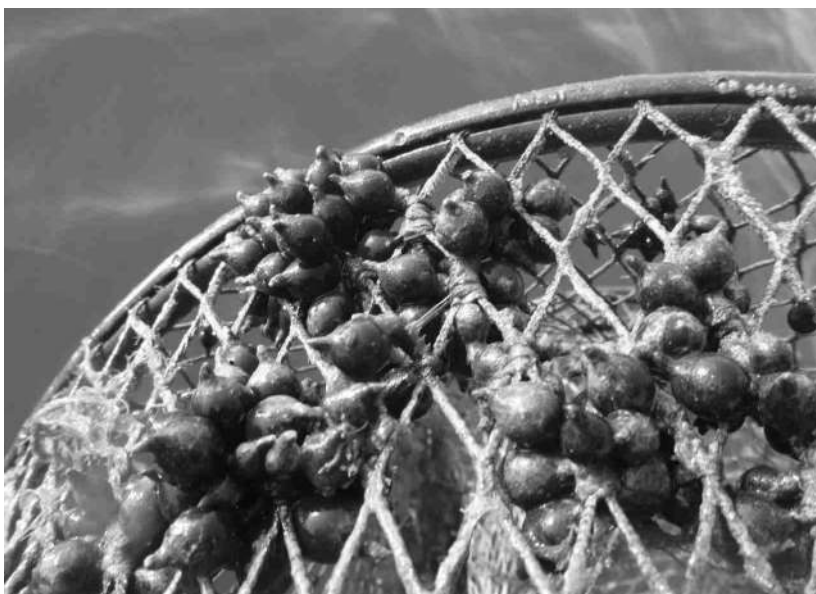
Questione aperta resta la messa a punto del sistema nutrizionale e la salvaguardia dell'allevamento (anche da "intrusioni" umane).

Complessivamente riteniamo soddisfacenti i risultati ottenuti, perché danno indicazioni utili per un percorso praticabile. Si tratta di dare risposte alle questioni aperte di cui dicevo sopra.

Credo che potremo farcela soprattutto per la partecipazione appassionata dei 5 pescatori che hanno aderito e condotto il progetto.



*Il processo sperimentale*



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.5 L'ACQUACOLTURA DEL TARTUFO DI MARE IN LAGUNA. DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA E QUALITÀ DELLA VITA

##### Scheda progetto

PROPONENTE/BENEFICIARIO	COOPERATIVA LAVORATORI PICCOLA PESCA PELLESTRINA
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>In Laguna di Venezia il settore della venericoltura (vongola), sicuramente il più forte dal punto di vista economico e sociale nell'ultimo ventennio, è in un periodo di crisi e di forte contrazione produttiva, soprattutto per la mancanza di prodotto giovanile: alcuni operatori della Cooperativa Lavoratori Piccola Pesca di Pellestrina hanno quindi individuato nell'attività di gestione e allevamento della specie <i>Venus verrucosa</i> (tartufo di mare) un'opportunità alternativa ed integrativa ai consueti sistemi di pesca.</p> <p>L'obiettivo generale di questo progetto è quindi quello di riconvertire le imprese di pesca dedite alla produzione di <i>Tapes philippinarum</i> (vongola filippina) e alla piccola pesca costiera, verso attività di acquacoltura, mettendo a punto un'attività di gestione-allevamento sperimentale di tartufi di mare, una delle specie di molluschi bivalvi più apprezzate e che tradizionalmente viene consumata cruda.</p> <p>In sintesi gli obiettivi specifici del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riconversione delle imprese dedite alla produzione di <i>Tapes philippinarum</i> e alla piccola pesca costiera verso le attività di acquacoltura;</li> <li>• messa a punto di una attività di gestione-allevamento sperimentale di molluschi bivalvi <i>Venus verrucosa</i> (tartufi di mare);</li> <li>• gestione dell'insieme delle aree di acquacoltura con la finalità di rispondere alla domanda di un prodotto di alta gamma;</li> <li>• sensibilizzazione degli operatori alla scelta di una produzione non più incentrata su obiettivi massivi, bensì orientata ad un prodotto di qualità.</li> </ul> <p>Il progetto è stato attuato in più fasi: campagna di caratterizzazione delle aree oggetto di sperimentazione; pulizia e preparazione del fondale per renderlo idoneo alla sperimentazione; monitoraggi periodici per seguire lo sviluppo del banco naturale e delle porzioni di area seminate con giovanili; divulgazione dei risultati.</p>
<b>PARTNERS DI PROGETTO</b>	Comune di Venezia Agriteco S.C.
<b>RISULTATI</b>	Sperimentazione effettuata in 5 aree, per una superficie complessiva di 35,1 ettari 4 azioni di monitoraggio (estate 2014, autunno 2014, inverno 2014-2015, primavera 2015) Indicazioni finali per il ripopolamento delle aree Avvio delle procedure necessarie per la classificazione igienico-sanitaria
<b>COSTO TOTALE</b>	50.000,00 €
<b>IMPORTO AMMISSIBILE</b>	50.000,00 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	50.000,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 16.9.2013 DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014 Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125740 del 24.3.2014 Progetto n. 08/SZ/2013

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### L'acquacoltura del tartufo di mare in laguna. Diversificazione produttiva e qualità della vita di un'antica comunità di pescatori

Intervista a Domenico Gorin, presidente della Cooperativa Lavoratori Piccola Pesca di Pellestrina

*D - Credo che la Piccola Pesca Pellestrina meriti un po' di storia...*

R - La tradizione peschereccia a Pellestrina ha origini molto indietro nel tempo. Solo per dare due riferimenti più vicini a noi, nel 1784 una pubblicazione sulle arti e mestieri fatta realizzare dal Podestà di Chioggia registra la presenza di 180 pescatori appartenenti alla "Schola di Ognissanti degli Artisti di Pellestrina". Per venire più vicino a noi possiamo far risalire le origini della Piccola pesca al 1890, quando è il Governo Austroungarico a certificare l'esistenza di una forte comunità di pescatori in Pellestrina che esercitavano l'attività soprattutto per autosussistenza e baratto.

L'isola aveva 2 marinerie: una a San Pietro in Volta, più orientata alla pesca in mare, e l'altra in Pellestrina più legata alla pesca di laguna.

Anzi senza falsa modestia, i pescatori di Pellestrina erano definiti i "maestri della pesca in laguna"!

La storia moderna della comunità parte tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso quando la marineria di Pellestrina passa dalla pesca lagunare tradizionale con attrezzi artigianali, prima all'allevamento dei mitili e successivamente alla pesca della vongola filippina.

In particolare con la pesca delle vongole lagunari avviene una profonda trasformazione dei pescatori di Pellestrina che per lo più abbandonano i vecchi mestieri per orientarsi a questa produzione molto redditizia. In quel periodo nella cooperativa Piccola Pesca di Pellestrina esercitavano questa attività circa 200 pescatori e la produzione della vongola era una loro esclusiva.

Ciò ha comportato per una decina d'anni un certo benessere sia per le famiglie dei pescatori che per l'intera comunità dell'isola di Pellestrina. Nel 1998, sotto la spinta di diverse parti della società veneziana e non, la Provincia di Venezia vieta la pesca in libero accesso e orienta la produzione esclusivamente in aree in concessione; aree che fino a quel momento erano gestite dalle imprese di

pesca di Pellestrina sono rimesse sul mercato e l'entrata in scena dei pescatori chiogetti avvia un processo di crisi per tutta l'isola di Pellestrina. Molto meglio attrezzati e più aggressivi, questi ultimi infatti creano non pochi problemi all'economia e alla socialità della comunità e della Piccola Pesca

*D - È anche una crisi di produzione ...*

R - Sì. verso la fine del 2008 si producevano ancora circa 25.000 tonnellate di Vongole.

Poi c'è stato il tracollo determinato sia da fenomeni naturali come una forte moria, sia le regole amministrative che la Provincia di Venezia ha determinato, eliminando le attività di pesca gestita e prevedendo solo forme di allevamento. Con questa situazione di fatto le cooperative isolane di San Pietro in Volta e Pellestrina sono state messe all'angolo a favore delle imprese di Chioggia.

*D - Come avete cercato di dare risposta alle esigenze di reddito dei pescatori?*

R - Molti pescatori hanno abbandonato il mestiere, alcuni hanno anche abbandonato l'isola, altri soci della Cooperativa si sono impegnati per sviluppare l'itturismo e il pescaturismo.

A tal proposito come Cooperativa abbiamo in essere il recupero di 14 casoni su palafitta localizzati in ambito lagunare proprio per avviare attività in questo settore. Con altri soci è stato intrapreso lo sviluppo di produzioni alternative e/o integrative; si sta pianificando la raccolta in mare delle telline, la produzione lagunare di tartufi di mare e si sta riprendendo significativamente la pesca tradizionale artigianale che era stata abbandonata a fine anni '80.



*Fasi della sperimentazione sul tartufo di mare*



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

---

*D - E da qui parte il vostro progetto*

R - Uno dei progetti più rilevanti riguarda la produzione lagunare di tartufi di mare. Avevamo individuato nelle aree di coltura della vongola alcuni banchi naturali di tartufo di mare e questo ci ha portato alla decisione, il finanziamento della Regione Veneto attraverso il GAC del Veneziano ci ha aiutato ad accelerare i tempi. Se si acclimatava naturalmente, l'idea di attivare un sistema di acquacoltura era più che possibile.

Dovevamo solo sperimentarlo. Il tartufo di mare è un prodotto ittico di alto pregio commerciale. Generalmente vive in mare, ma questo acclimatemento naturale in laguna (ricordiamo che ci sono zone lagunari che restituiscono caratteristiche marine) faceva ben sperare. La sua produzione in acquacoltura consente ad alcuni pescatori pellestrinotti di diversificare la loro offerta con un prodotto di valore ed uscire dalla monocoltura della vongola. È inoltre un mollusco pescabile lungo l'intero anno (tranne per il fermo biologico a luglio-agosto). Così abbiamo avviato la sperimentazione per la messa a punto di una attività di gestione-allevamento del tartufo.

*D - In sintesi quali sono state le fasi del progetto?*

R - Abbiamo individuato 5 aree lagunari, per un'estensione complessiva di circa 35 ettari, con caratteristiche tali da garantire l'habitat conforme alla crescita del tartufo di mare. Abbiamo poi indagato il comportamento del mollusco: tempistica della crescita, taglia commerciale (dimensioni  $\geq 40$  mm), durata massima vitale e definito il livello di acquacoltura da adottare (Primo livello).

Si è proceduto poi alla progettazione esecutiva delle attività, alla caratterizzazione, classificazione e pulizia dei fondali delle zone lagunari individuate per la sperimentazione.

I primi risultati hanno messo in evidenza l'inidoneità di una delle 5 aree individuate - che è stata abbandonata - e le differenze qualitative delle altre 4.

Si è dovuto procedere poi alla rimodulazione di una delle quattro aree rimaste, a causa della presenza di impianti di mitilicoltura precedentemente non rilevati e in parte abbandonati e interferenti con la produzione.

Da luglio 2014 è partita poi l'attività di monitoraggio dell'evoluzione dei tartufi insediati nelle quattro aree, rilevandone dimensione, peso ed "età".

Gli esemplari esaminati sono classificati per classi di lunghezza e pesi medi. Questo monitoraggio ci ha permesso di acquisire informazioni importantissime ai fini del passaggio dalla sperimentazione all'allevamento vero e proprio.

*D - Quali sono le conclusioni che potete trarre da questa sperimentazione e quali gli sviluppi prossimi venturi?*

Dall'affinamento di conoscenze sulla distribuzione dei banchi naturali abbiamo proceduto a ripermire le aree in modo da eliminare le parti non idonee.

Contestualmente abbiamo provveduto ad avviare le procedure necessarie per la classificazione igienico-sanitaria che ci consentirà a fine sperimentazione di disporre delle autorizzazioni di idoneità alla commercializzazione del prodotto allevato.

L'obiettivo concreto è quello di consentire la riconversione di alcune imprese della Cooperativa che operano nella pesca costiera alla produzione in acquacoltura del tartufo di mare.

Economicamente si tratta di un'operazione di diversificazione dell'offerta al mercato, socialmente è un cambio di mentalità.

Un salto culturale che consente alla comunità locale un futuro sicuro alla sua plurisecolare tradizione peschereccia.



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.6 TRADIZIONE E INNOVAZIONE. LA MARICOLTURA INTEGRATA DI OSTRICHE E MURICI COME STRUMENTO PRIVILEGIATO PER LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA E LA VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA ALIEUTICA

##### Scheda progetto

PROPONENTE/BENEFICIARIO	OP BIVALVIA VENETO
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>In un ambiente marino costiero estremamente sensibile e soggetto a repentine modifiche delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, cui si aggiungono fenomeni erosivi, attività di rinascimento delle spiagge, opere di difesa e la presenza di importanti opere ed interventi di salvaguardia (progetto Mo.S.E.), la produzione alieutica, escludendo alcuni impianti di allevamento, deriva per la maggior parte dalla pesca marittima.</p> <p>Le attività di maricoltura con sistemi di nuova generazione possono permettere di diversificare le specie ittiche e molluschiole poste in allevamento, permettendo di porre gli operatori su un livello di polifunzionalità.</p> <p>Il presente progetto ha permesso di operare in tre ambiti d'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• avvio di una produzione sperimentale di murici basata su regole di acquacoltura di primo livello (monitoraggi risorsa, elaborazione dati e piano di gestione);</li><li>• avvio di una produzione sperimentale di novellame di ostrica piatta (<i>Ostrea edulis</i>) in Adriatico, tramite captazione naturale e pre-ingrasso off-shore dell'ostrica concava (<i>Crassostrea gigas</i>) (installazione impianto long-line, posa collettori, campionamento/monitoraggi e valutazioni igienico sanitarie);</li><li>• azioni di valorizzazione della produzione alieutica tradizionale attraverso lo sviluppo di moduli di maricoltura integrata entro la ZTB delle tegnùe di Porto Falconera e locali aziende di molluschioltura a favore della riconversione delle imprese della piccola pesca costiera (acquisto e posa strutture tecnoreef, trasferimento ostriche da area ZTB, monitoraggio/pesca scientifica).</li></ul>
<b>PARTNER DI PROGETTO</b>	Comune di Caorle Agriteco S.C. Università Ca' Foscari - Dip. Scienze Ambientali, Informatica e Statistica Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie Aquatec Srl
<b>RISULTATI</b>	Ipotesi di produzione sperimentale di murici basata su regole di acquacoltura di 1° livello Avviamento di una produzione sperimentale di novellame di ostrica piatta Sviluppo di moduli di maricoltura integrata entro la ZTB delle Tegnùe di Porto Falconera
<b>COSTO TOTALE</b>	100.000,00 €
<b>IMPORTO AMMISSIBILE</b>	100.000,00 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	100.000,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 16.9.2013 DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014 Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125668 del 24.3.2014. Progetto n. 07/SZ/2013

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### Tradizione e innovazione. La maricoltura integrata di ostriche e murici come strumento privilegiato per la diversificazione produttiva e la valorizzazione della risorsa alieutica nella fascia costiera veneto-orientale.

Intervista a Stefano Rocchi, Aquatec e Gianni Stival, OP Bivalvia Veneto

*D - Quali motivi hanno presieduto all'elaborazione del progetto?*

R - Nell'attuale situazione della pesca sulla fascia costiera veneziana uno sviluppo delle tecniche di maricoltura e acquacoltura si presenta necessario sia come opportunità di diversificazione dell'offerta dei molluschi e delle specie ittiche, sia in relazione alla domanda di prodotto, specie nel caso delle ostriche. Un terzo obiettivo, non secondario, riguarda la reintroduzione di molluschi tradizionalmente presenti nel nostro mare. La sperimentazione ha inteso verificare la possibilità di una futura programmazione di maricoltura/acquacoltura economicamente sostenibile per facilitare la riconversione delle imprese della pesca locali riferibili alla ex pesca a strascico.

*D - Cominciamo dalle ostriche. Il progetto prevede due tipologie e due obiettivi...*

R - Ostrica piatta e ostrica concava: per la prima la sperimentazione si è concentrata sull'avviamento di una captazione di novellame; per la seconda, si è sperimentato un procedimento di pre-ingrasso/ingrasso off-shore.

Va precisato che il tipo autoctono è l'ostrica piatta, mentre la sorella concava (o portoghese) è la specie tipica allevata in Francia. La sua introduzione dunque ci ha posto la questione della sua adattabilità al nostro mare.

A questo proposito è da specificare che la zona individuata per la sperimentazione della captazione dell'ostrica piatta, oltre che nell'impianto di mitili, è avvenuta in un'area protetta (ZTB) della fascia costiera davanti a Caorle nota come "Tegnù di Falconera" che la Regione del Veneto ha classificato "area SIC". Un'oasi marina, insomma.

*D - Ci descrive il percorso fatto?*

R - Per le ostriche concave si è trattato subito di individuare il supporto a cui "agganciarle".

La nostra esperienza precedente riguar-

dava l'allevamento di cozze che avevamo realizzato utilizzando le *long-line* in mare aperto alle quali abbiamo appeso il cosiddetto "cavo agugliato", sistema innovativo per i nostri mari mentre il sistema tradizionale è quello della "calza", che presenta però alcuni handicap, come la necessità di spostare il mollusco da calza a calza man mano che cresce e, fatto non indifferente, una produzione di rifiuto eccessiva.

La calza utilizzata infatti si butta, il cavo è recuperabile e riutilizzabile. Abbiamo così utilizzato una *long-line* da un km nel sito dell'allevamento nel mare antistante Porto Santa Margherita, tra Caorle e Eraclea, sul quale sono state attaccate le lanterne con il novellame di ostrica.

Su questo cavo abbiamo fatto risiedere tre semine. Le prime due (maggio 2014 e giugno 2014) utilizzando novellame proveniente dalla Francia con esemplari di dimensioni di 5 mm circa. Per la terza semina (ottobre 2014) il novellame è pervenuto da Veneto Agricoltura e gli esemplari avevano una dimensione di 8-10 mm circa.

*D - Quali interventi prevedeva la sperimentazione?*

R - Innanzitutto il monitoraggio puntuale della crescita. Le ostriche concave devono essere spostate progressivamente su lanterne a maglie sempre più larghe per agevolare il processo. Un'attività che si è svolta settimanalmente e che si è conclusa con lo spostamento in lanterne a maglia 12 mm: a questo punto restano in queste lanterne fino alla dimensione commerciabile.

Questo intervento settimanale implicava anche la loro "pulizia" per staccargli l'unghia di crescita e prevenire la formazione dei serpulidi "caracanto", il verme che altrimenti farebbe puzzare l'ostrica.

*D - Qual è lo stato del progetto per l'ostrica concava?*

R - Nonostante l'avvio problematico – le due partite francesi hanno subito una for-



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

te mortalità – per altro ancora inspiegabile (75% il primo lotto; 40% il secondo), mentre un ottimo risultato si è avuto con il lotto di Veneto Agricoltura (5% di mortalità), dove la coltura si è consolidata. Le ostriche seminate a maggio e giugno 2014 hanno raggiunto fra aprile-maggio 2015 le dimensioni di 5-7 cm, quasi commerciabili; quelle seminate ad ottobre 2014 sono risultate poco più piccole hanno proceduto poi con sicurezza.

*D - Passiamo all'ostrica piatta.*

R - Come dicevamo, le ostriche piatte sono autoctone: se ne ha traccia fin dai tempi della Serenissima.

La nostra sperimentazione ha riguardato la produzione di novellame, dunque si è trattato di captarne le larve e portarle alla dimensione, appunto, di novellame. L'ostrica piatta, "passa" dalle nostre parti a maggio e si raccoglie nelle dimensioni di circa 2 centimetri a ottobre.

Prima questione: individuare il supporto di captazione più adatto. Si sono perciò sperimentati diversi supporti: lanterne con all'interno delle reggette, materiale plastico rigido alveolare, fascine di albero, arelle. La soluzione migliore si è rivelata essere la lanterna.

Posizionati i supporti a maggio 2014, a ottobre abbiamo raccolto circa 40.000 esemplari della dimensione di 2-3 cm che abbiamo subito posto nelle lanterne agganciate alla *long-line*.

*D - Possiamo fare un primo bilancio del progetto?*

R - Possiamo considerare la sperimentazione riuscita. A parte l'inconveniente iniziale della mortalità elevata dei lotti francesi, sia le superstiti di queste, sia il lotto proveniente da Veneto Agricoltura sono cresciute bene.

La raccolta è iniziata ad aprile-maggio 2015 (le concave) e si conta di concluderla a dicembre 2015 (le piatte).

Interessante, per le indicazioni che la sperimentazione dà, è che lo sviluppo della maricoltura delle ostriche nella fascia costiera veneto-orientale può diventare attività di pesca a tutti gli effetti. Consideriamo anche che si tratterà di un'**ostrica biologica (unica in Europa)** perché captata naturalmente o allevata all'interno di un impianto certificato biologico e, dunque, dotata di un plus

di mercato esclusivo. Se consideriamo il fatto che l'ostrica è un mollusco commerciabile prima e dopo la stagione delle cozze, i pescatori della zona possono disporre, con esse, di un'offerta al mercato pregiata e che allunga la loro stagione di pesca.

*D- E veniamo ai murici. Qual è stata l'idea di base per questa sperimentazione?*

R - Il Murice è un mollusco, diciamo così, "accessorio", nel senso che non esiste né una pesca né un'acquacoltura finalizzate. Nella pesca e raccolta delle vongole ("pevarasse") si pescano di risulta murici e cuori.

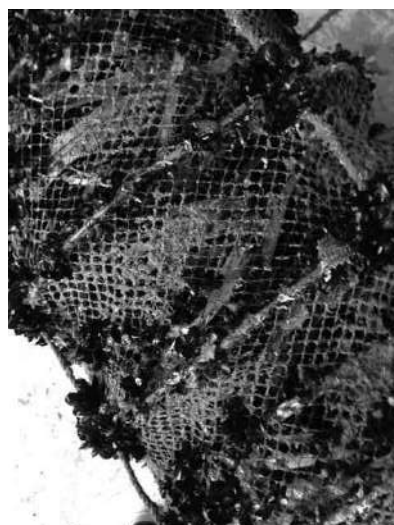
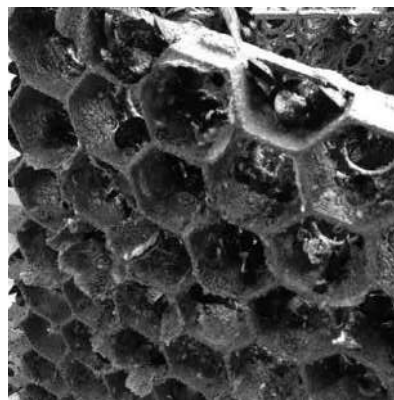
Il primo, in particolare ha sempre costituito un elemento della tavola del pescatore locale e da qui l'interesse di OP Bivalvia per una sua possibile coltivazione in maricoltura a fini di diversificazione dell'offerta commerciale.

*D - Dunque, vediamo gli obiettivi del progetto per quanto riguarda i murici.*

R - Si è trattato di verificare la possibilità di avviare un processo di acquacoltura di primo livello, ovvero di sondare la sostenibilità di un sistema gestionale della risorsa "murice" da integrare ai sistemi gestionali dei molluschi bivalvi già attivi. Essendo finora stato un prodotto di risulta, non disponevamo di alcuna mappatura e gestione del murice. Il progetto ha inteso colmare questo vuoto e a tal fine siamo stati supportati dall'Istituto di Ricerca Agriteco S.c. che collabora con noi da una ventina di anni.

*D - Come si è articolato il lavoro?*

R - In due fasi distinte. La prima, appunto, è stata la mappatura per registrare la quantificazione ponderale e la distribuzione spaziale della specie che abbiamo realizzato utilizzando una imbarcazione professionale con draga idraulica per la raccolta della vongola adriatica (come si diceva sopra, l'areale di distribuzione dei murici si sovrappone praticamente a quello della vongola); la seconda fase, conseguente, è stata quella di organizzare le informazioni raccolte per definire le effettive possibilità e condizioni di una produzione sperimentale di murici. Non essendo emersi valori di particolare significatività sulla presenza dei murici in



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

quelle aree in cui, storicamente, se ne era rilevata una consistenza naturale nella prima azione di monitoraggio mentre con sorpresa si era riscontrata una presenza di Cuori, abbiamo disposto una seconda rilevazione monitorando, oltre i murici anche questo secondo mollusco. L'obiettivo era quello verificare la possibilità di creazione di un piano produttivo congiunto per murici e cuori.

L'idea era: se questi due mitili possono diventare risorsa di pesca commerciabile, può essere allentato lo sforzo di pesca sulla vongola di mare, costituendo un nuovo equilibrio sostenibile.

*D - Quali esiti ha dato il progetto?*

R - Abbiamo effettuato 3 campagne di monitoraggio (maggio e settembre 2014; aprile 2015) nell'areale che va dalla foce del Tagliamento a Eraclea a nord della foce del Piave.

I monitoraggi non sono stati omogenei, per varie cause (presenza di reti da posta, nasse per seppie) per cui, non si è potuto effettuare i prelievi sempre nelle medesime postazioni. Tuttavia, i risultati ottenuti ci hanno dato elementi di valutazione sufficienti per definire l'opportunità o meno di avviare una attività di acquacoltura dei due mitili individuati.

Nel primo monitoraggio, la densità di murici significativa si è registrata nelle stazioni davanti a Bibione e a Caorle-Brussa.

Tra Tagliamento e Piave si sono monitorate 18 stazioni. Il mollusco prevalente resta la vongola: esclusivo nel 56% delle stazioni, assieme al murice nell'11%. Una sola stazione ha restituito esclusivamente una popolazione di murici.

Nel secondo monitoraggio, come si è detto, si è fatta anche la quantificazione ponderale dei cuori. Le stazioni monitorate sono state 16. La vongola adriatica è il mollusco esclusivo nel 44% dei casi; si accompagna a cuori nel 31%, mentre i tre molluschi assieme li abbiamo rilevati solo nel 19% delle stazioni.

Il terzo monitoraggio ha restituito il dato più basso di presenza dei murici, mentre, per quanto riguarda la popolazione di cuori, se ne è rilevata un'ulteriore crescita, tanto che in questa rile-

vazione, vongole e cuori convivono nel 65% delle stazioni, mentre per quanto riguarda i murici, questo si aggiunge ai primi due nel 19% dei casi.

*D - A quali conclusioni è pervenuta la sperimentazione?*

R - Il Murice nei nostri mari è in genere di due specie: *Bolinus brandaris* e *Phyllonotus trunculus*. Il primo risultato che ci restituiscono i monitoraggi è che solo la prima specie è presente sulla fascia costiera tra il Tagliamento e il Piave.

Il secondo risultato è che la sua densità di biomassa riscontrata rende economicamente non sostenibile un'attività specifica legata alla sola specie *Bolinus brandaris*.

Complessivamente è da dire, comunque, che i dati raccolti consentono al COGEVO di Venezia e all'OP Bivalvia Veneto la programmazione, per alcune imbarcazioni (oggi attrezzate per la sola pesca della vongola), di pescate che comprendano tutte e tre le specie (vongole, murici, cuori), anche in funzione delle eventuali richieste di mercato.



*Maricoltura delle ostriche.  
Captazioni e verifica della crescita*



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.7 I CENTRI SERVIZI PER LE MARINERIE DELLA COSTA VENEZIANA

##### Scheda progetto

PROPONENTE/BENEFICIARIO	CONFCOOPERATIVE VENETO
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>Il progetto prevede di erogare, attraverso un accordo unitario fra diverse associazioni di categoria del settore della pesca, servizi territoriali alle principali marinerie del compartimento marittimo di Venezia, mediante dei "Centri servizi" adeguatamente dotati di strutture informatiche e digitali, con l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• fornire agli operatori del settore ittico veneto l'opportunità di partecipare al processo decisionale legato alla gestione delle risorse costiere, marine e lagunari attraverso il consolidamento delle conoscenze e competenze degli operatori ed il rafforzamento delle attività di aggregazione;</li><li>• rafforzare il ruolo delle organizzazioni di pescatori e fornire loro ulteriori opportunità per uno sfruttamento sostenibile delle risorse;</li><li>• promuovere l'ammodernamento e l'adeguamento della filiera ittica veneta, anche attraverso l'innovazione dei processi e delle modalità di pesca e di acquacoltura per garantire la sostenibilità e sicurezza delle produzioni venete e assicurarne la competitività nel mercato internazionale.</li></ul> <p>In particolare il progetto prevedeva di erogare ad imprese di pesca singole e associate: informazioni per le autorizzazioni alla pesca e il rispetto della tracciabilità delle produzioni; azioni informative/formative rivolte agli operatori ed alle comunità locali; altri eventuali servizi richiesti dagli utenti.</p>
<b>PARTNER DI PROGETTO</b>	AGCI Agrital Legacoop Veneto
<b>RISULTATI</b>	<p>3 associazioni partner (Confcooperative, AGCI Pesca e Legacoop Pesca) 4 sportelli attivati: 2 nel comune di Caorle (presso le sedi di Confcoop. Triveneto e Cooperativa Nicesolo), 1 a Cavallino-Treporti (sede di Società Cooperativa Faro) e 1 a Venezia (sede della Società Cooperativa San Marco) 3 incontri di presentazione degli Sportelli (Cavallino Treporti 11.12.2013 e 24.1.2014, Caorle 18.7.2014) e 1 convegno finale di presentazione dei risultati (Caorle, 28 aprile 2015) Attività di sportello attiva per 13 mesi (da gennaio 2014 a gennaio 2015) 600 attività complessive registrate, pari a circa 50 utenti/mese Grado di soddisfazione degli utenti positivo (ottimo per il 47% degli intervistati) Attivazione del portale informativo: <a href="http://www.sportellipescavenezia.com">www.sportellipescavenezia.com</a></p>
<b>COSTO TOTALE</b>	150.000,00 €
<b>COSTO AMMISSIBILE</b>	150.000,00 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	150.000,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	<p>Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 31.7.2013 DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014 Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125895 del 24.3.2014 Progetto n. 10/SZ/2013</p>

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### I Centri Servizi per le marinerie della costa veneziana

Intervista a Marco Spinadin – ACI Pesca

*D - Quali sono le motivazioni per la costituzione dei Centri servizi e che servizi hanno permesso di erogare?*

R - La semplificazione delle procedure è un aspetto molto sentito dagli operatori. In questa semplificazione, le specificità dell'attività di pesca rimangono ad un livello di complessità procedurale che il supporto alle imprese diventa indispensabile al fine di metterle in condizione di fare, con sicurezza e serenità delle regole, il loro lavoro.

I recenti Regolamenti Comunitari e i decreti Ministeriali conseguenti hanno complicato e aggiunto numerosi adempimenti difficili da svolgere per lavoratori di età medio alta e con una bassa scolarizzazione.

I rapporti con le autorità marittime (adempimenti del Giornale di Bordo, la tempistica per le comunicazioni alle Capitanerie, ecc.), i rinnovi delle licenze di pesca e gli adempimenti per l'imbarco dei membri dell'equipaggio: ecco alcuni degli aspetti di questa specificità che richiedono tempi, expertises e informazioni reperibili in modo facile e competente.

Da qui questo progetto che istituisce i centri servizi avanzati.

*D - In questo quadro di regole come sono intervenuti i Centri?*

R - È stata l'esperienza gestionale precedente che ha fatto maturare l'idea (poi progetto, poi realtà) dei Centri: come si operava prima?

Il pescatore poteva rivolgersi alla sua associazione/organizzazione e questa forniva il servizio, ma in modo alternante. A volte c'era. A volte era chiuso. A volte ancora, mancando il soggetto competente, il servizio veniva chiuso.

L'utente si trovava nell'incertezza più generale e costretto a fare la spola tra le sedi delle associazioni con la speranza (ma lui ha bisogno di certezze!) di trovarci qualcuno, in quel momento, in grado di dargli delle risposte.

Da tenere presente che le cooperative più strutturate riuscivano a dare un buon

servizio nonostante tutto, ma le imprese non associate spesso soffrivano per mancanza di personale qualificato.

I centri hanno allargato la base d'utenza, come organo intermedio con istituzioni quali la Capitaneria, l'Inps o la Regione.

*D - Come funzionano allora i centri servizi?*

R - Si è subito realizzato un Accordo Unitario tra associazioni e organizzazioni della pesca della costa veneziana. Questo accordo ha definito l'impegno ad aprire e gestire con continuità degli sportelli con personale dedicato, puntualmente formato, e orari precisi.

A questi sportelli i pescatori possono rivolgersi con certezza di trovare le informazioni e le istruzioni utili e aggiornate per l'espletamento di tutte le pratiche di cui necessitano.

Gli sportelli inoltre sono in rete e riferiti ad un sito dove l'addetto può svolgere inserire dati, acquisire informazioni, scaricare moduli, ecc. per l'espletamento delle pratiche.

Naturalmente queste informazioni sono a disposizione di tutti.

La procedura che abbiamo istituito è infatti concepita in modo "partecipativo". Non si tratta solo di "agevolare" l'utente, bensì di renderlo partecipe e consapevole anche di questo aspetto della sua attività.

Perché, comunque, non si deve dimenticare che, si tratta sempre della sua attività.

*D - Dove si trovano gli sportelli dei Centri servizi?*

R - I centri sono collocati in modo strategico per la fornitura del servizio a: Caorle presso la sede di Federcoopescas-Concooperative e la sede della Cooperativa Nicesolo, a Cavallino-Treporti presso la sede della Cooperativa Faro e a Burano presso la sede della Cooperativa San Marco.

La ragione della presenza di due sportelli a Caorle va ricercata nella dimensione

maggior della marineria locale.

*D - Sono previste azioni di verifica del servizio?*

R - Sì. L'attività di sportello è stata costantemente monitorata, attraverso un'azione di rilevazione puntuale della customer satisfaction.



Centro servizi di Caorle e Burano



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.8 TRACCIABILITÀ SISTEMICA.

#### L'INFORMATICA PER LA SICUREZZA DEL PRODOTTO E LA TUTELA DEL CONSUMATORE

##### Scheda progetto

<b>PROPONENTE/BENEFICIARIO</b>	<b>COMUNE DI CAVALLINO TREPORI</b>
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>L'obiettivo del progetto è quello di facilitare le imprese di pesca rispetto alle nuove norme previste per l'etichettatura del prodotto ed avviare una politica di valorizzazione delle produzioni della filiera della pesca, attraverso un sistema informatico di integrazione e miglioramento della tracciabilità, finalizzato a garantire e migliorare la trasparenza e la fruibilità dell'informazione lungo tutta la filiera; migliorare la gestione degli eventi particolari legati alla sicurezza per il consumatore; aumentare la capacità di comunicazione e di informazione al consumatore; aumentare il grado di affidabilità/immagine delle produzioni e la capacità di marketing delle imprese; ridurre i costi relativi alla gestione delle informazioni e degli obblighi previsti dalle nuove regole per l'etichettatura.</p> <p>Il progetto in particolare ha permesso l'informatizzazione delle procedure rese obbligatorie dalla normativa di riferimento, attraverso un software dedicato all'etichettatura e tracciabilità delle produzioni ittiche e un software dedicato alla gestione delle informazioni relative alla tracciabilità delle produzioni riferite alle singole imprese/imbarcazioni, l'acquisto di attrezzatura informatica e di etichettatrici, iniziative di formazione rivolte al personale delle cooperative coinvolte nello sviluppo del progetto per il corretto utilizzo dei software e iniziative di informazione/divulgazione.</p>
<b>PARTNER DI PROGETTO</b>	Comune di Caorle Comune di Venezia Legacoop Veneto AGCI Agrital
<b>RISULTATI</b>	5 Enti partner del progetto 1 software dedicato alla etichettatura e tracciabilità delle produzioni ittiche 1 software dedicato alla gestione delle informazioni relative alla tracciabilità delle produzioni riferite alle singole imprese di pesca e alle singole imbarcazioni da pesca 5 personal computer all-in-one ad elevate performance con monitor touch screen per etichettatura 5 stampanti etichettatrici industriali Acquisizione di lettori di badge in tecnologia RFID e software con relativa installazione e configurazione, lettori codice a barre IQR code Divulgazione dei risultati e formazione del personale, 1 convegno (Cavallino-Treporti, 20.3.2015)
<b>COSTO TOTALE</b>	50.000,00 €
<b>IMPORTO AMMISSIBILE</b>	50.000,00 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	50.000,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 16.9.2013 DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014 Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125929 del 24.3.2014 Progetto n. 11/SZ/2013

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### Tracciabilità sistemica.

#### L'informatica per la sicurezza del prodotto e la tutela del consumatore.

Intervista a Dino Bonato, Dirigentedel Comune di Cavallino -Treporti

*D - Quali sono le motivazioni che stanno alla base del progetto di realizzazione, implementazione e messa a punto di un sistema informatico per la tracciabilità delle produzioni aliutiche della costa veneziana?*

R - Il settore della pesca è stato, in quest'ultimo periodo, interessato da numerose innovazioni normative in materia di tracciabilità dei suoi prodotti sia a livello comunitario, sia a livello nazionale; fatto che ha reso la materia complessa nella sua applicazione.

Dal 2005 la tracciabilità degli alimenti, dalla produzione alla trasformazione fino alla loro distribuzione, è un requisito obbligatorio, mentre le norme a tutela del consumatore in materia di informazione sono già in vigore dal 2002. Queste ultime, in particolare, dispongono che il prodotto commercializzato sia provvisto di un'indicazione, o etichetta, contenente la denominazione commerciale della specie, il metodo di produzione e la zona di cattura.

Una corretta applicazione richiede di padroneggiare con sicurezza l'interpretazione di tutte queste norme tra loro. Di qui l'opportunità di realizzare un sistema informatico in grado di gestire tutte le informazioni necessarie per facilitare le imprese nell'adempimento degli obblighi sulla tracciabilità.

*D - Come è stato sviluppato il progetto?, Quali sono le sue caratteristiche?*

R - Dopo la progettazione, realizzata dall'Istituto di Ricerca Agriteco, si è proceduto alla programmazione di due software capaci di gestire ed elaborare le informazioni relative a categorie di dati concernenti gli articoli con classificazione FAO e codifiche "alfa 3", la gestione venditori con gli estremi identificativi UE del peschereccio o dell'imbarcazione legunare, la gestione degli acquirenti.

Il software messo a punto consente l'elaborazione e stampa dei documenti necessari alla gestione aziendale, alle norme sulla tracciabilità (etichettatura, note di vendita, assunzione in carico,

documenti di trasporto, fatture ricevute dai soci, fatture emesse, tabulati riepilogativi, ecc.).

Il software consente poi un'etichettatura con IQR, codice a barre ed una tracciabilità fino alle singole imprese di pesca e alle singole imbarcazioni.

Il progetto ha provveduto anche alla dotazione hardware con l'acquisto di 5 PC touch screen per etichettatura, 5 stampanti etichettatrici, i lettori RFID, con adeguato numero di badge, lettori di codici a barre e IQR per il riconoscimento univoco dell'operatore.

*D - In quale modo l'adozione degli interventi realizzati faciliterà il compito ai pescatori e migliorerà la gestione delle informazioni ai consumatori?*

*Vi è anche un effetto di riduzione dei costi di gestione?*

R - Mediante l'utilizzo di software e hardware integrati che permettono un passaggio automatico tra etichettatura del prodotto e successiva fatturazione, il sistema diventa più efficiente e più rapido. Questo permette un risparmio sia in termini economici, sia di tempo per le imprese di pesca, aumentando la capacità di comunicazione e informazione che viene fornita al consumatore e fornendo un'informazione unitaria dal momento che le diverse cooperative utilizzano lo stesso sistema.

*D - Per l'operatore è, a sua volta, un'assunzione di responsabilità che si traduce da un lato in attenzione alle procedure di rispetto delle norme e dall'altro in opportunità di immagine verso l'esterno (Marketing).*

*Può indicarci le iniziative poste in atto per sensibilizzare l'operatore rispetto al modus operandi "ante tracciabilità"?*

R - Le attività di formazione e sensibilizzazione rivolte al personale delle cooperative coinvolte nello sviluppo del progetto, hanno riguardato principalmente la gestione del software dedicato alla etichettatura e del software dedicato alla



programmazione contabile interfacciata alle procedure di tracciabilità delle produzioni.

Agli operatori sono state fornite le indicazioni sull'utilizzo e sulle innovazioni apportate dall'uso di questi software attraverso colloqui diretti tra cooperative di pesca e ditta installatrice, che ha fornito tutte le indicazioni necessarie per ottimizzarne le funzionalità e, contestualmente, indicate le innovazioni e facilitazioni apportate da questo sistema automatizzato e integrato.

*D - La tracciabilità è innanzitutto un elemento di garanzia per il consumatore. Quali sono gli interventi realizzati per fargli arrivare l'informazione?*

R - Abbiamo presentato il progetto e gli elementi d'innovazione e garanzia in esso contenuti ai consumatori in un convegno/seminario pubblico organizzato a Cavallino-Treporti.

Ulteriori azioni per l'informazione del consumatore potranno però essere sviluppate in un progetto successivo mirato principalmente allo sviluppo del marketing per le imprese. Infine, abbiamo affiancato queste attività ad una produzione e divulgazione di materiale informativo sui sistemi di tracciabilità dei prodotti ittici diretta ai singoli soci.



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.9 IL PIANO DI GESTIONE DELLA FASCIA COSTIERA DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA

##### Scheda progetto

PROPONENTE/BENEFICIARIO	LEGACOOP VENETO
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>Il Piano di Gestione della fascia costiera ha lo scopo principale di fare il punto sulla situazione produttiva, economica ed occupazionale dei comparti della pesca e della maricoltura, con un focus specifico sul comparto del "piccolo strascico costiero del Veneto" e di valutare le misure auto-gestionali che possono mitigare l'applicazione del Regolamento CE 1967/2006 nell'area (divieto pesca strascico entro 3 miglia marine dalla costa; utilizzo di reti con maglie minime; divieto di pesca con draga idraulica entro 0.3 miglia marine dalla costa), in modo integrato con l'ambito del GAC di Chioggia e del Delta del Po e del Distretto di Pesca Nord Adriatico.</p> <p>Il progetto ha visto la realizzazione delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• raccolta dati su flotta peschereccia, sistemi di pesca attivi, autorizzazioni, produzioni, ricavi e stato occupazionale relativi al comparto dell'ex piccolo strascico costiero;</li><li>• verifica delle interferenze delle opere infrastrutturali previste e in corso di realizzazione nella fascia costiera sulle attività di pesca e acquacoltura;</li><li>• individuazione dei possibili strumenti di gestione per favorire processi di ristrutturazione, riconversione, accompagnamento economico e ritiro, nonché massimizzare l'efficacia delle zone di tutela biologica marina regolamentata per l'attrazione della fauna ittica;</li><li>• definizione di una serie di proposte utili a mitigare e rimodulare il Reg. CE 1967/2006 in base alle esigenze del bacino Nord Adriatico;</li><li>• attività di informazione e comunicazione;</li><li>• integrazione con la pianificazione del compartimento marittimo di Chioggia.</li></ul>
<b>PARTNER DI PROGETTO</b>	Federcoop pesca Veneto Agci Agrital Veneto Coldiretti Impresa Pesca Agriteco S.C. Geotekno S.C E Isfidprisma S.C.
<b>RISULTATI</b>	6 Enti partner del progetto Definizione di un quadro conoscitivo della pesca nel Compartimento marittimo di Venezia Piano di gestione della pesca con il Reone (o "Grande cogollo") Piano sperimentale per gli anni 2015-2016 per la localizzazione delle nasse per la pesca delle seppie e messa a punto di 7 azioni di piano Piano sperimentale per gli anni 2016-2017 per la pesca con reti da posta tramagli e simili Proposta di misure di accompagnamento al piano di gestione Integrazione con la pianificazione della fascia costiera del Compartimento marittimo di Chioggia Convegno finale di presentazione del Piano (Aqua, Marghera, 24.7.2015)
<b>COSTO TOTALE</b>	45.000,00 €
<b>IMPORTO AMMISSIBILE</b>	44.200,00 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	44.200,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 16.9.2013 DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014 Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125952 del 24.3.2014 Progetto n. 12/SZ/2013

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

Norme, regole e buon senso.

**Il Piano di Gestione della fascia costiera del Compartimento Marittimo di Venezia.**

Intervista ad Antonio Gottardo, Responsabile settore Pesca di Legacoop Veneto

*D - Il Piano di Sviluppo di VeGAC prevede esplicitamente un "Piano di gestione", una visione strategica per la pesca nella fascia costiera veneziana. Da cosa discende questa "necessità"?*

R - La preoccupazione europea di tutela dell'attività di pesca e del pescato ha prodotto una direttiva (89/2014) che istituisce un Quadro per la pianificazione dello spazio marittimo per una gestione efficace delle attività marittime e l'utilizzo sostenibile delle risorse del mare. Dare risposte locali concrete alle direttive europee ha implicato innanzitutto acquisire una conoscenza puntuale delle condizioni di partenza di ogni area interessata dall'applicazione di queste direttive e, in secondo luogo, individuare le soluzioni pertinenti ad ogni compartimento marittimo. La fascia costiera veneziana è un'area complessa in cui, oltre all'attività di pesca - distinta in pesca a strascico, con reti da posta, acqua e maricoltura - insistono attività forti come il turismo balneare e quello da diporto i cui effetti non sono affatto residuali (costituiscono l'economia dominante di questa area). Vi sono poi problemi ambientali dovuti al degrado delle coste e ad un certo inquinamento delle acque. Da non ultimo, in questa fase storica, la fascia costiera è interessata da opere infrastrutturali di grande impatto come il MOSE e probabilmente, in prossimità della bocca di porto di Malamocco, sorgerà il terminal plurimodale off-shore per l'approdo delle navi.

*D - Interventi che condizioneranno l'attività di pesca...*

R - La pesca nella nostra fascia costiera dovrà affrontare l'effetto di questi interventi assieme ad altre questioni più specifiche riguardanti la sua possibilità di esistenza futura. Da un lato operare sul versante della tutela ambientale per garantire la riproduzione della sua "materia prima" - e questo richiederà una certa ristrutturazione delle modalità di pesca e dall'altro destreggiarsi con la normativa

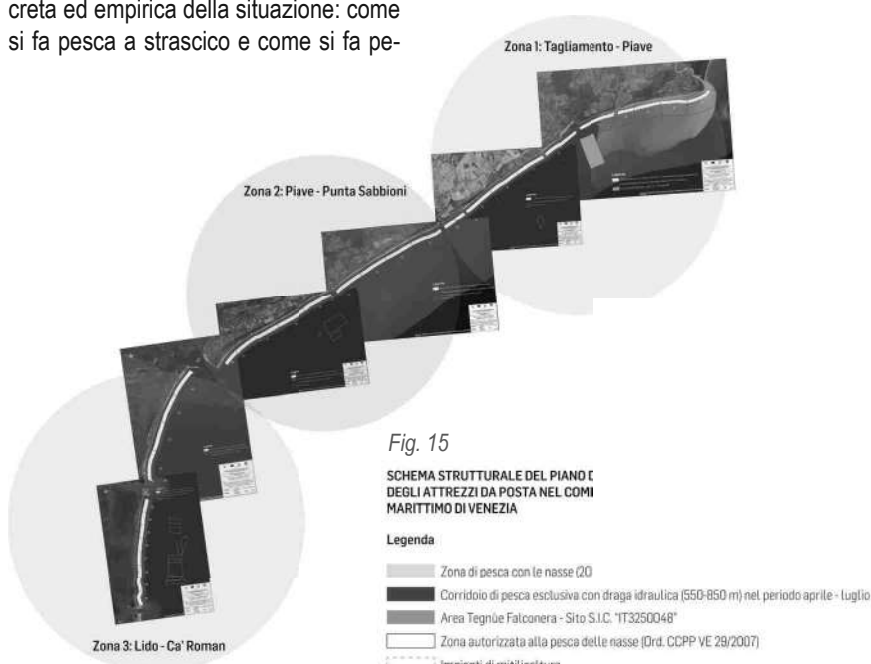
europea, le cui regole, se le commisuriamo alla specificità locale, mostrano alcune "rigidità" che potrebbero essere esiziali al futuro della pesca locale.

*D - Approfondiamo la questione...*

R - Dal maggio 2010 è entrato in vigore il divieto della pesca a strascico entro le 3 miglia dalla costa e quello dell'utilizzo di reti con maglia inferiore ai 40 mm (o 50 per maglie romboidali). Va considerato inoltre che le due tipologie di pesca nella fascia costiera veneziana si "sovrappongono", si attuano cioè sulla stessa fascia e, praticamente, nello stesso periodo. Questo crea inevitabilmente situazioni di conflitto e difficoltà di gestione. Il Piano intende disciplinare la situazione coerentemente alle indicazioni europee sulla pesca sostenibile tenendo fermo l'obiettivo di garantire il valore economico in loco di questa attività, progettando e proponendo un piano di zonizzazione che consenta la convivenza delle due metodologie di pesca.

*D - Quale è stato dunque il processo per arrivare alla stesura del Piano?*

R - Siamo partiti da un'analisi molto concreta ed empirica della situazione: come si fa pesca a strascico e come si fa pe-



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

sca di posta, come e dove interferiscono e come si rapportano alle attività di maricoltura. Sono state così realizzate due mappe: la mappa della pesca a strascico e la mappa della pesca con reti da posta. All'attività di analisi si è accompagnata anche un'attività di ascolto/confronto con incontri puntuali con gli operatori e i loro rappresentati nelle località della fascia sede di comunità di pescatori (Pellestrina, Burano, Cavallino-Treporti, Caorle) per il completamento delle informazioni utili ed il confronto sulle ipotesi di risoluzione che man mano venivano elaborate, fino alla redazione del Piano.

*D - Possiamo esplicitare i contenuti salienti del Piano?*

R - Una volta rilevato il peso di ciascun metodo di pesca si è proceduto a definire lo scenario globale delle interferenze. Sinteticamente, si trattava di capire come possono stare assieme le attività di pesca con nasse e attrezzi da posta, con draghe idrauliche, le miticolture e la pesca a strascico. Le interferenze si sono rivelate di diverso grado. Ad esempio si è visto che entrano spesso in conflitto la pesca con attrezzi da posta e quella con le draghe idrauliche poiché spesso insistono sullo stesso areale; lo stesso vale per la pesca a strascico e gli impianti di miticoltura. Non problematiche attualmente, ma suscettibili di conflitti futuri, si sono rivelate le interferenze registrate tra la pesca con draghe idrauliche e quella a strascico, nonché quelle tra draghe idrauliche e gli impianti di miticoltura. Ci sono poi le interferenze con i fattori esogeni: la tutela delle teggùe spesso inficiata dalla pesca a strascico costituisce il problema maggiore; meno preoccupanti sono gli effetti dovuti alla qualità delle acque e all'economia e al turismo balneare.

*D - In che modo il Piano di gestione affronta e risolve le questioni emerse?*

R - Abbiamo suddiviso il nostro comparto marittimo in tre sub-compartimenti per ciascuno dei quali si sono definite le "vocazioni di pesca" e individuato il numero di ambiti relativi. Per esempio il sub-compartimento 1 - "Tagliamento-Piave" - è a sua volta suddiviso in 3 ambiti: 1 per la pesca con reti da posta e 2 per la pesca delle seppie con le nasse. Questo passo

ha permesso di definire, come dicevamo prima, con buon senso ed equilibrio, i piani di gestione per ogni singolo metodo di pesca rispettando le esigenze di ognuno di essi.

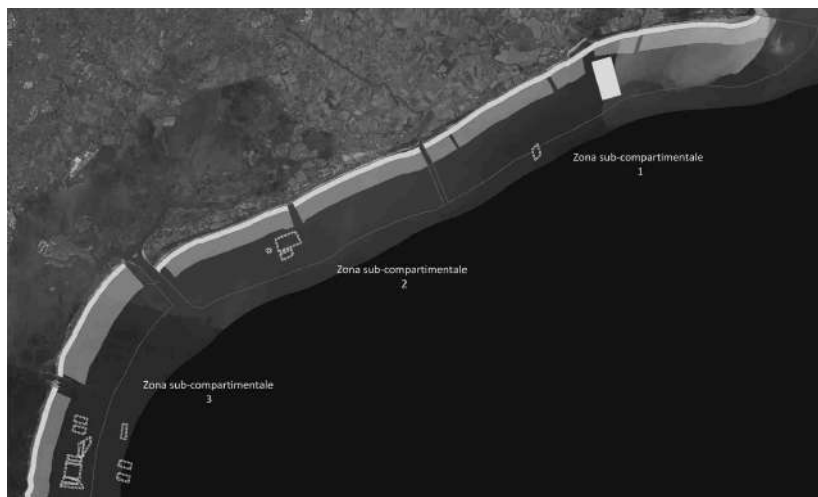
*D - Possiamo vedere più in dettaglio i diversi piani?*

R - In ordine: Il piano di gestione per le draghe idrauliche partiva già dall'esistente piano nazionale. Le misure gestionali generali proposte e realizzate sono: individuazione dell'organo di gestione e monitoraggio nel Consorzio di gestione Molluschi; annualità dell'aggiornamento sulla base degli orientamenti che emergono dall'assemblea dei soci del Consorzio; richiesta di contributi per la realizzazione delle iniziative previste. Le azioni di Piano specifiche riguardano: i *References point*, ovvero la definizione dei punti di riferimento per l'attività di prelievo (considerando le variabili fecondità, distribuzione spaziale, mobilità delle specie, grado di predazione, limiti esogeni, fattori ambientali, valori sui mercati di vendita, ecc.); le attività di monitoraggio e aggiornamento informazioni sulla situazione ambientale, sulla consistenza, evoluzione e ubicazione dei banchi naturali; la gestione della risorsa alieutica e delle aree di pesca (aree e periodi di chiusura, quantitativi pescabili, semina novellame, sfoltimento banchi); verifica e controllo (localizzazione dei prelievi dei singoli motopesca, rispetto delle aree di divieto).

Questa azione prevede anche l'utilizzo di aree allo stato poco sfruttate ma favorevoli all'insediamento delle larve, come *aree nursery* per la riproduzione.



Figg. 16,17 - Piani di localizzazione e inquadramento generale reoni e reti da posta



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

Il Piano draghe prevede poi azioni di ricomposizione ambientale (allevamenti sperimentali per cannolicchi e vongole; ancora *aree nursery*, e apertura di concessioni per la molluschicoltura); ricomposizione socio-economica in presenza di effetti negativi dovuti ad interventi infrastrutturali particolarmente forti tali da implicare riduzioni del pescabile. In questi casi si tratterà di avviare progetti di riarmonizzazione dello sforzo di pesca, riconversione degli addetti e dei mestieri, sviluppo di attività integrative (turismo, pesca sportiva, maricoltura), nuovi piani di gestione, marketing e nuove tecniche di commercializzazione.

*Last but not least:* politiche di solidarietà con possibilità per il Consorzio di garantire una tutela economica in casi di calamità, riduzione delle giornate di pesca, ecc. A sua volta, il Piano di gestione della pesca con il Reone (o "Grande cogollo") ha già realizzato il primo strumento: il piano di localizzazione per il 2015.

Va premesso che si viene da una regolamentazione che risale al 2007 e che da quel momento si è assistito ad un costante incremento delle richieste che ha portato all'insorgere di conflittualità proprio sulla localizzazione.

Il Piano, per i prossimi 5 anni, stabilisce concordemente il numero massimo di postazioni (58) e la loro localizzazione zonale; il numero massimo di postazioni per impresa di pesca (3); il posizionamento rispetto alla linea di costa (200 mt) e il limite massimo verso il largo (600 mt); le modalità di richiesta per il posizionamento (autocertificazione).

Per il 2015, tutte le cooperative interessate hanno presentato la richiesta e sono stati assegnate tutte le 58 postazioni previste.

Relativamente all'attività di pesca della seppia con le nasse, la questione da dirimere era soprattutto quella della loro localizzazione.

Due i fattori critici: il costante incremento di richieste d'uso per questo attrezzo da parte delle imprese della pesca e l'insorgere conseguente di conflitti di queste imprese tra loro e con le imprese della pesca con draga idraulica.

Era necessario dunque risolvere questioni di tutela della risorsa seppia e le interferenze con le draghe idrauliche.

Sono state intraprese 7 azioni:

- suddivisione del Compartimento Marittimo in ambiti omogenei (6) ed in aree (30);
- identificazione delle zone e dei periodi di pesca per gli ambiti che vanno da Cortellazzo a Pellestrina: la zona di pesca con nasse propriamente detta è compresa tra i 200 e i 500 metri dalla battigia e si può esercitare da aprile fino all'avvio della stagione turistica balneare; tra i 500 e i 550 metri si possono posizionare le nasse tra aprile e luglio. La zona tra i 550 e gli 850 metri è corridoio esclusivo per la pesca con le Draghe tra aprile e luglio. Oltre gli 850 metri l'area è dedicata ancora alla pesca con le nasse nel periodo aprile-luglio. In caso di fermo tecnico della pesca con le draghe, tra aprile e luglio nel corridoio dedicato possono essere posizionate le nasse per il periodo di fermo;
- azione sperimentale negli ambiti compresi tra Tagliamento e Piave dove l'areale di pesca è ridotto. Non è stato possibile istituire un corridoio esclusivo per la pesca con le draghe. Si è regolamentata allora l'attività in questo modo: nelle annate 2015 e 2016, da aprile a luglio ci sarà un fermo tecnico della pesca con le draghe di due mesi. Nel periodo consentito per la pesca delle vongole, l'attività delle draghe si svolgerà di giorno in modo che la visibilità consenta di individuare facilmente le postazioni delle nasse. Sarà poi consentita agli operatori di draga che lo volessero, di avviare nel periodo di fermo, l'attività di pesca con le nasse;
- è fissato in 60.000 il numero massimo di nasse utilizzabili previa autorizzazione;
- definizione della documentazione per l'autorizzazione all'attività di pesca con le nasse;
- regolamentazione delle attività integrative tra Compartimenti Marittimi limitrofi;
- determinazione della data di avvio della pesca con le nasse per gli anni 2015 e 2016 (31 marzo).

Infine è stata affrontata la pianificazione della pesca con reti da posta.

Non meno importante ed anche molto

delicata come problematica a causa di diversi fattori sia logistici, sia culturali.

La "piccola pesca artigianale" costituisce un'importante tradizione storica che ogni marineria attua con proprie modalità (il suo "epicentro" è Caorle, ha peso significativo a Jesolo e Cavallino-Treporti mentre è modesta la sua presenza tra Lido di Venezia e Pellestrina).

Ciò rende difficile sia creare l'atlante delle localizzazioni sia definire dei tempi e modi standard (in generale si può comunque dire che essa si attua nel periodo primaverile-estivo con posizionamento degli arti in orario pomeridiano-notturno e salpamento ante alba). In questa prima fase di pianificazione si è convenuto di definire le regole che saranno attive dal 2016 per i due anni consecutivi. Esse sono, in sintesi: la comunicazione all'Autorità Marittima, da parte delle imprese della piccola pesca, del programma di attività previsto, della zona sub-compartimentale in cui si svolgerà l'attività e della dotazione e attrezzature che si utilizzeranno. Per il suo valore di tradizione storica, si opererà affinché, in deroga alle ordinanze limitative del 2012, vengano definiti i sub-compartimenti dedicati, si consenta la pesca in orario notturno (20:00 – 05:00) e fino al limite dei 300 mt dalla battigia e si arrivi alla determinazione del numero massimo di imbarcazioni autorizzabili.

*D - Dopo la redazione, quali sono stati i passaggi per arrivare all'attuazione?*

R - Si è ripresa l'attività di confronto con gli operatori presentando i vantaggi derivanti dalla sua adozione e arrivando alla sua approvazione. Si è trattato di un percorso molto complesso e di non facile gestione, che ha però dato i suoi frutti e che consentirà senz'altro alla pesca della fascia costiera veneziana di avviare una nuova stagione rinnovandone metodi e sviluppi economici attraverso una sostanziale riduzione dello sforzo di pesca, il recupero del novellame, un aumento della biomassa pescabile e, fattore oggi centrale, un'effettiva riduzione dei costi.

*D - Quali obiettivi futuri?*

R - L'integrazione con il Piano di gestione della fascia costiera di Chioggia, ottenendo sull'intera fascia della provincia un unico Piano integrato e coerente.

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.10 L'ECO-PESCATORE.

#### PESCA SOSTENIBILE E PESCATURISMO SULLA FASCIA COSTIERA DI CAORLE

##### Scheda progetto

<b>PROPONENTE/ BENEFICIARIO</b>	<b>CITTÀ DI CAORLE</b>
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>Innovare nel mondo della pesca vuol dire innanzitutto focalizzare l'attenzione sul concetto di sostenibilità, agendo contestualmente sia sul produttore che sul consumatore.</p> <p>Con il presente progetto si prevede la messa a punto di un "protocollo di pesca sostenibile" legato ad alcune attività in mare e in laguna, atto a garantire attenzione alle risorse e la qualità/tracciabilità del prodotto finale per aumentarne il valore, attraverso un "decalogo" pensato per piccola pesca artigianale, nell'area della marineria di Caorle. Il progetto interviene su due elementi chiave: la formazione degli operatori della pesca verso pratiche sostenibili per stimolare un processo di apprendimento bottom-up per l'identificazione di percorsi di sfruttamento sostenibile che possano diventare moderni elementi gestionali e l'informazione del consumatore-turista per favorire un consumo consapevole dei prodotti della pesca, nonché la conoscenza delle tradizioni e dei sistemi di pesca locali.</p> <p>Le attività di progetto, in sintesi, hanno permesso la realizzazione di attività di formazione degli operatori, la redazione del protocollo di pesca, la predisposizione materiale informativo e di una campagna informativa presso operatori, la divulgazione dei risultati presso marinerie, eventi informativi, l'allestimento e gestione punto di sbarco itturismo, di escursioni di pesca turismo e la predisposizione di spazi commerciali dedicati.</p>
<b>PARTNER DI PROGETTO</b>	<p>Comune di San Michele al Tagliamento Consorzio di Promozione Turistica Caorle e Venezia Orientale Ass. Amb. Aps Martin Pescatore Ass. Amb. Fipsas Comitato Regionale Veneto Proloco Caorle Università Ca' Foscari - Dip. Scienze Ambientali, Informatica e Statistica Coop. di Pesca Pescatori Antea Scarl Coop. di Pesca D - B. Mar Snc Coop arl Coop. di Pesca Adriatica Coop. di Pesca Pescatori Canalon Coop. di Pesca Livenza</p>
<b>RISULTATI</b>	<p>12 Enti partner del progetto Sottoscrizione del Protocollo della pesca sostenibile (20.11.2014) Costituzione di un'Associazione ("Caorle Pesca Sostenibile") tra i pescatori aderenti al Protocollo 2 punti di sbarco e approdo per il pesca-turismo con info-point Corner di vendita al Mercato ittico di Caorle 2 workshop presso altre marinerie (25.3.2015 a Bibione e 30.3.2015 a Jesolo) Attività formativa rivolta agli operatori (40 ore di formazione) Materiale informativo (cartoline, flyers, cartelloni) Campagna informativa (2 eventi a Veneto Buy: 16-17.10.2014; 3 eventi in campeggi a settembre 2014 2 incontri al Mercato ittico di Caorle; partecipazione a Vinitaly 2015 e organizzazione di un convegno su pesca sostenibile e pesca turismo); puntata di Linea Blu del 26.7.2014; escursione di pesca turismo con blogger del 10.9.2014; convegno Expo Caorle 2015 del 2.3.2015; workshop finale a Caorle del 27.3.2015</p>
<b>COSTO TOTALE</b>	42.900,00 €
<b>IMPORTO AMMISSIBILE</b>	31.400,00 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	31.400,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	<p>Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 16.9.2013 DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014 Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125973 del 24.3.2014 Progetto n. 13/SZ/2013</p>

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### L'eco-pescatore. Pesca sostenibile e pescaturismo sulla fascia costiera di Caorle

Intervista a Fabio Cavaletto Presidente Coop Sestante, Fabio Pranovi dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Giuseppe Pessa biologo, progettista e coordinatore del progetto

*D - Il titolo del progetto da voi presentato recita: "Sviluppo di attività sostenibili nell'ambito della pesca costiera del litorale di Caorle. Azioni di gestione integrata per uno sfruttamento sostenibile delle risorse aliutiche locali, mediante l'identificazione di percorsi alternativi". Potete spiegarci, in sintesi gli obiettivi?*

R - Il progetto parte dalla considerazione che le problematiche dello sfruttamento della risorsa aliutica evidenziano la necessità di abbandonare ogni tipo di pesca intensiva, di quella pesca che, per assecondare indiscriminatamente le richieste di mercato, sta finendo per uccidere sé stessa.

Il progetto allora vuole realizzare le condizioni per un percorso duplice: da una parte l'adozione di pratiche di pesca sostenibile e l'individuazione di forme di reddito accessorie come il Pescaturismo; dall'altra attivando percorsi di comunicazione atti a favorire il consumo consapevole dei prodotti ittici.

*D - Il percorso alternativo è dunque quello della pesca sostenibile?*

R - Non solo. Fare "pesca sostenibile" implica un cambio culturale. Occorre riprendere tradizioni derivanti dalla storia e conoscenza della risorsa ittica e cambiare le attuali abitudini, sia nel rapporto reddito/lavoro, sia nelle tecniche usate. In questo mutamento si inserisce anche la nuova opportunità del pescaturismo: fonte alternativa di reddito, capaci di integrare l'attività di pesca, nella misura in cui pescare in modo sostenibile implica anche una diminuzione quantitativa (però non necessariamente di guadagno, ma questo non è facile da comprendere) del prodotto e del tempo trascorso in barca.

*D - Come avete strutturato il progetto per centrare gli obiettivi?*

R - In relazione alle azioni previste, le vie da imboccare erano due: informazione e condivisione. Per il metodo, questo

non poteva che essere "bottom-up": per quanto, comunque, le normative inducano la pesca europea verso la scelta sostenibile, infatti, il successo di questo obiettivo è raggiungibile solo nella misura in cui i pescatori maturano la consapevolezza della bontà di questa strada e la condividono.

*D - Potete descriverci il percorso del progetto?*

R - Abbiamo iniziato con una campagna informativa coinvolgendo le aziende che praticano in Caorle la piccola pesca costiera con reti da posta. Avute le adesioni, si è cominciato a discutere e lavorare sulle caratteristiche della pesca sostenibile e dell'impatto positivo che il suo pescato può avere sul consumatore, sempre più sensibile alle produzioni rispettose dell'ambiente. Con la collaborazione tecnica del Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica dell'Università Cà Foscari di Venezia abbiamo, assieme ai pescatori, elaborato un "**Protocollo per una pesca sostenibile**" che traccia le linee guida a cui ogni pescatore si deve attenere. L'adesione al Protocollo è volontaria e da diritto all'utilizzo del marchio "**Caorle pesca sostenibile**". Il lavoro di elaborazione è stato molto partecipato con scelte, da parte dei pescatori, anche radicali rispetto alle stesse indicazioni della normativa vigente.

Precisiamo che il marchio non è un marchio di qualità, ma di garanzia: contraddistingue l'attività e il prodotto dei pescatori aderenti, nei confronti dei consumatori e assicura che quel pescato proviene da un'attività condotta secondo criteri di rispetto dell'ambiente marino costiero, svolta con strumenti a basso impatto per l'habitat, con la cura di salvaguardare le specie non commerciali, che vengono restituite al mare, e di tutelare quelle commerciabili immettendo nel mercato solo pezzature di una certa dimensione. Nel caso della seppia, per esempio – specie che costituisce gran parte del prodotto della piccola pesca – si tutelano



Scene di pescaturismo



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

le sue uova pulendo gli strumenti della pesca, dove si depositano naturalmente, in modo da non danneggiarle e riportandole al mare. Infine, il protocollo incoraggia pratiche “carbon free” e la riduzione degli sprechi.

*D - Come avete introdotto e quali esiti ha dato il tema del Pescaturismo?*

R - Nel lavoro di costruzione del progetto e quindi poi del Protocollo, la consapevolezza che passare alla pesca sostenibile implicava una diminuzione delle quantità di pescato, ha mosso l'attenzione verso modalità alternative di formazione del reddito.

Il pescaturismo si è dunque presentato naturalmente come parte della soluzione a questo aspetto. Diciamo “parte”, perché non è scontato che ad una diminuzione delle quantità di pescato corrisponda una diminuzione assoluta di reddito. Sappiamo quanto il consumatore consapevole sia disponibile a pagare qualcosa di più un prodotto che risponda non solo alla sua esigenza di nutrizione, ma che soddisfi anche la sensibilità ambientale. Il pescaturismo, inoltre, è subito stato compreso come formidabile strumento di informazione diretta al consumatore, non solo sul prodotto ma pure sulle tecniche di pesca rispettose del pescato stesso. Questo è stato forse l'aspetto più interessante emerso dagli stessi pescatori – come occasione per sperimentare un turismo alternativo e, nello stesso tempo, conoscere la vita dei pescatori.

*D - Parliamo del consumatore. Nel progetto vi si dedica un'attenzione particolare. Come lo si è coinvolto?*

R - Ci siamo mossi su due livelli: la promozione del pescato e la promozione del pescaturismo.

Sul pescato, l'attenzione al consumatore l'abbiamo sviluppata, come detto, attraverso l'iniziativa del marchio per la riconoscibilità del prodotto che avviene in tre modi: il primo all'acquisto del prodotto che può essere fatto sia in barca, sia al nuovo Mercato Ittico di Caorle.

Nel caso del mercato ittico, al pescato da pesca sostenibile è dedicato uno spazio/banco vendita apposito dove i pescatori potranno portare il loro prodotto. Spazio allestito in modo da individuarlo facilmente e con una serie di poster infor-

mativi sulle barche, i pesci e le tecniche della pesca sostenibile.

Il secondo modo riguarda la ristorazione: attraverso lo sviluppo con i ristoratori locali interessati di un rapporto di fornitura che permetterà loro di utilizzare il marchio sui loro menù.

Infine il marchio sarà utilizzato dai pescatori stessi sulle loro barche per la vendita diretta.

Una sperimentazione del coinvolgimento del consumatore l'abbiamo realizzata nell'estate 2014 con l'iniziativa “**Barche aperte**” svolta in due momenti.

Sulla falsariga della più nota “Cantine aperte”, i consumatori sono stati invitati a visitare le barche dei pescatori appena rientrati dalla pesca e, volendolo ad acquistare il pescato: il risultato è stato sorprendente, sia per l'afflusso di persone, sia per la vendita di tutto il pescato. La visita era poi accompagnata dall'assaggio in barca dei prodotti cucinati all'istante.

Infine abbiamo sperimentato anche l'impatto del pescaturismo proponendo delle uscite promozionali agli ospiti dei campeggi.

*D - Proviamo a fare un bilancio...*

R - Il progetto, seppur con alcune difficoltà iniziali ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era prefissato, primo dei quali quello di convincere i pescatori. Una decina di loro ha aderito al Protocollo. Tra questi, 3 avvieranno l'attività di pescaturismo, per il cui sviluppo abbiamo ottenuto la collaborazione della locale Proloco che fungerà da punto di informazione, prenotazione e calendarizzazione delle uscite. Stiamo completando l'attivazione del punto d'imbarco e la relativa segnaletica.

Il Protocollo è pubblicato sul sito del Comune che dedica delle pagine apposite alla Pesca sostenibile e al pescaturismo. La visibilità che dal 2015 possiamo avere con la presenza al nuovo mercato ittico, consentirà il decollo di una nuova prospettiva per la Piccola Pesca di Caorle.



“Barche aperte”



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.11 VIVERE LE LAGUNE. PER LO SVILUPPO DELL'ACCOGLIENZA ITTITURISTICA NELLE LAGUNE DI VENEZIA E CAORLE

##### Scheda progetto

PROPONENTE/BENEFICIARIO	COMUNE DI VENEZIA
<b>OBIETTIVI</b>	<p>Il progetto nasce dall'esigenza di regolamentare l'utilizzo delle numerose strutture a servizio della pesca presenti negli ambiti lagunari della Laguna di Venezia al fine di avviare l'attività di ittiturismo e negli spazi acquei della Laguna di Caorle per valorizzare le strutture da destinare all'ittiturismo e salvaguardare l'esistenza dei casoni lagunari caorlotti, anche alla luce della nuova normativa regionale LR n. 28/2012 (disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo). In particolare si prevedeva di predisporre la documentazione tecnica necessaria ad attivare uno strumento in grado di prevedere e regolamentare questo tipo di strutture e la procedura per la regolarizzazione e la valorizzazione delle strutture presenti, attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma fra le Amministrazioni Comunali di Venezia, Caorle e la Provincia di Venezia, per l'adeguamento degli strumenti urbanistici degli enti interessati.</p> <p>Gli interventi previsti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• pianificazione operativa, informazione e comunicazione agli operatori territoriali sull'iniziativa progettuale e richiesta delle manifestazioni di interesse;</li><li>• analisi degli strumenti urbanistici locali e ricognizione normativa dei singoli ambiti di intervento;</li><li>• acquisizione dati e rilevazione sul campo delle strutture esistenti;</li><li>• redazione degli elaborati progettuali finalizzati all'Accordo di Programma;</li><li>• informazione e comunicazione sul territorio degli elementi di progetto.</li></ul>
<b>PARTNER DI PROGETTO</b>	Comune di Caorle Legacoop Veneto Federcoopescas Veneto Agci Agrital Veneto Coldiretti Impresa Pesca Op Bivalvia Veneto Agriteco S.C.
<b>RISULTATI</b>	8 Enti partner del progetto Rilevazione delle strutture esistenti nelle Lagune di Caorle e di Venezia Proposta di variante al P.I. ai sensi della LR n. 11/2004 per Laguna di Venezia Piano comunale per la regolamentazione della gestione e l'utilizzo della Laguna di Caorle Tavola rotonda di presentazione (Aqua, Marghera, 22.5.2015)
<b>COSTO TOTALE</b>	50.000,00 €
<b>IMPORTO AMMISSIBILE</b>	50.000,00 €
<b>CONTRIBUTO CONCESSO</b>	50.000,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Domanda pervenuta nel bando VeGAC (delibera CdA VeGAL n.41 del 5.6.2013) entro il termine del 16.9.2013 DGR della Regione Veneto n. 313 dell'11.3.2014 Comunicazione di ammissione a contributo: Regione Veneto prot. 125980 del 24.3.2014 Progetto n. 14/SZ/2013

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### Vivere le lagune. Per lo sviluppo dell'accoglienza itturistica nelle lagune di Venezia e Caorle Intervista a Marco Favaro (Comune di Venezia) e Giannino Furlanetto (Città di Caorle)

*D - L'ittiturismo si presenta come una nuova opportunità di reddito per il pescatore della costa veneziana. Quali sono gli elementi di carattere strutturale sui quali il progetto interviene per facilitare l'avvio di questa attività?*

R - Facciamo una premessa. La fascia costiera veneziana non ha un solo *waterfront*, ma due: il mare e le lagune, soprattutto se consideriamo la fascia in corrispondenza dei litorali veneziano e caorloto.

In particolare, le aree lagunari offrono un ambiente di grande valore e pregio per questa nuova forma di turismo alternativo legato alla fruizione del paesaggio.

L'ittiturismo, come a suo tempo l'agriturismo, può configurare per queste aree da un lato un'opportunità di reddito complementare per il pescatore, dall'altro la possibilità per il turista consapevole di esperire e godere di una vacanza in un ambiente naturalistico unico.

Unico e ... fragile; unico e protetto. Le lagune di Venezia e Caorle sono siti "Natura 2000", dove l'esigenza di tutela ambientale e sfruttamento delle risorse devono svolgersi nel contesto della sostenibilità. L'attività di pesca ha prodotto spontaneamente, per tradizione e necessità, delle costruzioni, dei manufatti di sostegno all'attività di pesca (riparo per attrezzi, pernottamenti e pesca vera e propria) la cui conversione all'ittiturismo necessita di una disciplinarizzazione sul versante urbanistico (si tratta sempre di costruzioni che occupano lo spazio) e di un adeguamento alle regole della ricettività.

*D - Il progetto, dunque, definisce delle regole...*

R - Sì. Il progetto consegna alle Amministrazioni locali, alle istituzioni competenti e ai pescatori stessi tutte le informazioni necessarie ed utili, da un lato per operare nelle strategie urbanistiche, dall'altro per attrezzare i propri manufatti secondo le regole igienico-sanitarie e di accoglienza per la pratica dell'ittiturismo.

In definitiva offre strumenti urbanistici che consentiranno agli operatori di presentare progetti di adeguamento delle strutture esistenti per un loro utilizzo a fini di itturismo.

*D - Quale era la situazione di partenza?*

R - Le due aree, la Laguna di Venezia e la Laguna di Caorle, presentano caratteri distinti rispetto ai manufatti presenti. Si è proceduto perciò censendo l'esistente, individuandone le tipologie e lo stato attuale.

Per quanto riguarda Caorle, la sua laguna è caratterizzata dalla presenza dei cosiddetti "Casoni" che avevano/hanno una funzione non solo di riparo per gli attrezzi, ma anche di abitazione per il pescatore.

Hanno perciò conservato la loro struttura originaria, anche se oggi sono meno utilizzati essendo intercorsa nel tempo una trasformazione del pescatore caorloto da pescatore di laguna a pescatore di mare.

Qui il loro valore storico culturale pone la questione della loro conservazione e valorizzazione, sia come manufatti convertibili all'ittiturismo, sia come beni ambientali-paesistici e storico-culturali. Per questa complessità, è stato fundamenta-



Manufatti nelle lagune di Venezia e Caorle



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

le istituire un tavolo di lavoro composto da Ministero, Regione, ASL, Provincia e VeGAL che elaborasse le indicazioni preliminari al successivo studio degli interventi.

Questo, a sua volta, ha definito il ricollocamento dei Casoni nel contesto della nuova sensibilità turistica fornendo, come si è detto, ai proprietari le informazioni e le regole utili a svilupparne un esito economico sostenibile, sentendosi responsabili di un patrimonio storico-culturale- ambientale della comunità locale. Per quanto riguarda i manufatti presenti in Laguna di Venezia, questi presentano caratteri diversi, come diversa è anche la situazione dell'attività peschiera: in laguna di Venezia, infatti l'attività di pesca costituisce ancora un' attività consistente, soprattutto per l'allevamento della vongola.

Le strutture edificate hanno dunque caratteri diversi e sono essenzialmente, oggi, strutture per il riparo e il ricovero degli attrezzi.

Si tratta spesso di capanni su palafitte o casoni su isole costruiti sempre in legno, nonché capanni di servizio ai bilancioni. Il progetto, dopo il loro censimento, ha elaborato anche in questo caso tutta una serie di indicazioni per la loro adattabilità alla pratica dell'ittiturismo, oltre che disciplinarne la diffusione mediante uno strumento urbanistico che tiene conto della pianificazione sovraordinata, superando la fase "spontanea" della loro edificazione, non sempre compatibile coi valori paesistici del territorio.

*D - Per concludere, di cosa dispone oggi la pesca veneziana con questo progetto?*

R - Per le amministrazioni locali il progetto rappresenta un Piano sui manufatti delle due lagune che le mette in condizione di sviluppare i propri Piani di Intervento urbanistico regolarizzando e disciplinando lo stato attuale e quello futuro (si potrà contemplare, oltre l'adeguamento, la tutela e la conservazione, anche la possibilità del costruire nuove strutture).

A loro volta i proprietari avranno a disposizione indicazioni per avviare, volendolo, l'attività itturistica nell'osservanza di regole certe e chiare.

*D - Quali sono i passaggi del "dopo progetto"?*

Il piano elaborato dovrà passare all'approvazione delle Amministrazioni che lo inseriranno nel proprio Piano degli Interventi.

Nella sua redazione abbiamo proceduto, step per step, coinvolgendo i soggetti interessati secondo la metodologia della progettazione partecipata.

La diffusione dei risultati, seguirà ancora questa scelta, organizzando incontri pubblici con gli stakeholders e presentazioni pubbliche aperte alle due comunità interessate.

Tutti gli elaborati sono poi a disposizione attraverso gli strumenti informatici e i siti web istituzionali.

Interlocutore importante e irrinunciabile per l'operatività del progetto sarà infine la Sovrintendenza ai beni ambientali, per l'alto valore paesistico delle due lagune.



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.12 FARE E COMUNICARE PESCA-ITTITURISMO. LE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE

##### Scheda progetto

<b>PROPONENTE/BENEFICIARIO</b>	<b>VeGAL</b>
<b>TITOLO PROGETTO</b>	Comunicazione e promozione
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>L'area del Compartimento marittimo di Venezia si contraddistingue per una grande rilevanza del sistema turistico, centrato sul centro storico di Venezia e sulle località balneari da Cavallino Treporti a Bibione, ma che ha promosso nuovi tematismi turistici, mettendo in luce i diversi contesti ambientali, storico-archeologici ed enogastronomici, attraverso una rete di itinerari ciclabili e navigabili.</p> <p>Alla luce della nuova normativa regionale del pescaturismo e dell'ittiturismo (LR n. 28/2012) si è voluto promuovere un progetto di comunicazione e promozione volto a favorire la conoscenza e la messa in rete dell'offerta locale, agendo sugli stakeholders, sugli operatori e sui potenziali clienti (residenti e turisti), mettendo a punto un modello per comunicare questa nuova offerta.</p> <p>Trattandosi di un'offerta non ancora strutturata e supportata da una normativa in via di definizione si trattava di evidenziare le possibili integrazioni tra il settore della pesca e il settore del turismo, di individuare buone prassi e linee guida e di sperimentare al contempo dei primi strumenti di sensibilizzazione dei visitatori dell'area nei confronti del mestiere dei pescatori e del loro rapporto con l'uso delle risorse naturali,.</p> <p>Dal punto di vista attuativo il progetto ha permesso, all'interno di un Piano generale di comunicazione e promozione, di realizzare un'indagine per l'avvio di attività di pescaturismo ed ittiturismo, la realizzazione di iniziative seminariali rivolte agli operatori, la produzione e divulgazione di materiale promozionale e l'organizzazione di eventi rivolti ai potenziali fruitori.</p>
<b>RISULTATI</b>	<p>9 seminari nelle aree della costa veneziana rivolti a stakeholders ed operatori del settore ittico e turistico (partecipazione media di 45 operatori per evento)</p> <p>7 visite guidate teatralizzate in tutti i Comuni ambito del PSL (media di 65 spettatori per evento)</p> <p>3 eventi di fish fast food: "Vongolata da Guinness" – Caorle, "Sepalonga" – Bibione, "Pescando..." - Pellestrina (media di 70 spettatori/evento)</p> <p>3 Fiere (Fiera dell'Alto Adriatico di Caorle 2014, Vinitaly di Verona 2015, Expo-Aquae 2015)</p> <p>3 seminari di tourism english per i pescatori a Caorle e San Michele al Tagliamento (20 partecipanti)</p> <p>Brochure "lo pesco" in 2.000 copie e gadget</p> <p>Rapporto "Linee guida per lo sviluppo del pesca-ittiturismo"</p>
<b>COSTO TOTALE E CONTRIBUTO CONCESSO</b>	49.000,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Progetto approvato con decreto Regione Veneto n. 48 del 26/08/2014 Codice progetto "11/SZ/2014"

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### Fare e Comunicare pesca-ittiturismo. Le attività di promozione e comunicazione per lo sviluppo delle opportunità turistiche legate alla pesca.

Intervista con Mara Manente e Sabrina Meneghello del Centro Internazionale di Studi Turistici (CISSET) di Venezia e Giancarlo Pegoraro di VeGAL

*D - - "Pesca e innovazione sulla costa veneziana" è il primo programma di sviluppo locale sulla pesca che viene attivato nel Compartimento Marittimo di Venezia. Scandisce l'inizio di un processo di rinnovamento e cambiamento nella concezione stessa della pesca secondo le indicazioni comunitarie che ne hanno definito l'ambito all'interno del concetto di "sostenibilità". È un concetto che implica un salto culturale, il quale, se pur necessario per il futuro della pesca, richiede l'adesione convinta dei soggetti attori. È dunque importante da un lato veicolare i valori che sottendono a questo progetto e farne elementi condivisi; dall'altro far conoscere al fruitore potenziale le nuove opportunità che il mondo della pesca si appresta ad offrire e invogliarlo a provarle. Come si è agito in questo contesto?*

R - L'area del Comparto marittimo di Venezia coincide con una delle maggiori destinazioni turistiche balneari in Italia. Di fatto le spiagge veneziane contano circa 22 milioni di presenze e da un punto di vista economico circa il 42,8% della spesa turistica veneta. Gli operatori della pesca hanno sempre "osservato" le dinamiche turistiche considerando, tuttavia, il settore come "distaccato" rispetto alla loro attività prevalente.

Le modificazioni del profilo del turista, anche delle aree balneari, che vedono da un lato una richiesta sempre maggiore da parte della domanda di "esperienze ad alto valore aggiunto" a contatto con i produttori locali, dall'altro la richiesta di servizi "slow", aprono invece ottime opportunità di integrazione tra il settore della pesca e il turismo così come è stato in passato per l'agriturismo in agricoltura. L'integrazione può avvenire nella forma del pesca turismo (l'esperienza dell'uscita in barca col pescatore) oppure dell'ittiturismo (soggiornare, ristorarsi e/o visitare le caratteristiche abitazioni dei pescatori o le strutture adibite alla pesca come casoni, bilancioni, cavane).

Il progetto di VeGAL attuato con il supporto scientifico del CISSET, è stato realizzato agendo su più livelli:

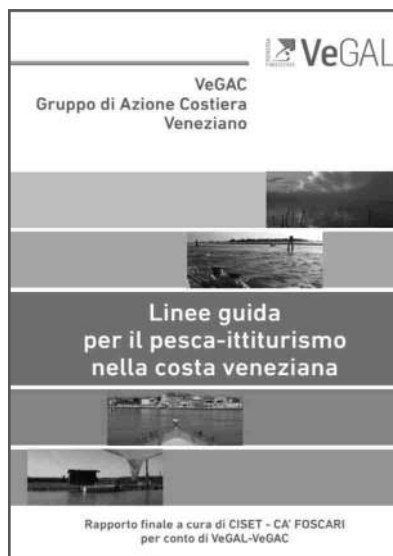
- coinvolgendo gli **stakeholders** sia del settore del turismo che della pesca oltre che le associazioni di categoria, circa le opportunità di integrazione del reddito per gli imprenditori ittici al fine di stimolare politiche di investimento e collaborazione;
- supportando gli **imprenditori** con azioni in-formative per l'acquisizione di conoscenze utili a valutare opportunità di mercato, azioni e scenari di fatturato;
- sensibilizzando la **comunità residente** e i **turisti** che soggiornano nell'area, circa la presenza di un settore della pesca attivo, della sua cultura, la valenza e identità storica.

*D - - Come siete intervenuti su questi tre target (stakeholders, imprenditori e residenti-turisti)?*

R - È stato svolto un piano integrato di azioni di coinvolgimento, sensibilizzazione e informazione, agendo con molti diversi strumenti.

Gli **stakeholders** sono stati coinvolti in seminari, in tavoli di lavoro e in riunioni con la regia del GAC e di VeGAL, agendo sempre per estendere i settori di riferimento. Un particolare risultato ad esempio è stato raggiunto con i tavoli tecnici sugli aspetti normativi connessi all'avvio delle attività di pesca-ittiturismo: in tale tavolo abbiamo voluto – oltre agli operatori del settore della pesca – tutti gli Enti e le istituzioni competenti (Capitaneria di Porto, Ispettorato di Porto, ULSS, Regione Veneto, R.I.N.A., Provincia di Venezia, Comuni, USMAF, Guardia di Finanza, ecc.).

Gli **imprenditori** sono stati coinvolti con un percorso partecipativo. Sono stati organizzati 9 **seminari** per condividere gli obiettivi di sviluppo della nuova offerta turistica tra i produttori, con gli altri operatori locali del turismo e le istituzioni, ma soprattutto per favorire lo scambio di informazioni ed expertises, conoscere i casi di successo realizzati altrove ed affrontare la questione normativa. Non si è trattato solo di "seminari": gli operatori



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

sono intervenuti, hanno parlato delle loro esperienze, hanno chiesto delle attività ad hoc (dei mini “corsi” in micro lingua e un glossario plurilingue per rivolgersi ai turisti). È stata un’attività stimolante e necessaria per creare fiducia e relazioni e per far conoscere il metodo della progettazione partecipata. Alcuni di loro hanno partecipato anche ad attività organizzate dalla rete Farnet e sono ormai un punto di riferimento per il territorio essendosi fatti conoscere anche al di fuori del loro mondo. Infine le azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione del “potenziale cliente”, ovvero **cittadini e turisti**, si sono concretizzate a partire da un progetto di comunicazione territoriale basato su un calendario di 7 eventi dal titolo “*Pescando...storie e leggende di uomini e pesci*” (che hanno veicolato, in ogni località marinara inclusa nel PSL contenuti sulla vita dei pescatori, il loro lavoro, le tecniche di pesca e i prodotti pescati utilizzando il metodo della **visita guidata teatralizzata** attraverso un percorso di visita concepito per coinvolgere direttamente i sensi in collaborazione con biologi, guide turistiche, attori), la realizzazione di **laboratori per bambini e adulti** sempre su temi relativi la cultura marinara, un **ciclo di degustazioni nella modalità “fish fast food”** realizzate presso sagre locali e/o in collaborazione con gli stessi

pescatori e la partecipazione a tre **fiere di carattere locale, regionale e nazionale** per veicolare ulteriormente verso il “grande pubblico” i contenuti dell’azione promozionale realizzata a favore delle nuove opportunità ricreative offerte nella costa veneziana dai pescatori.

*D - - Possiamo fare un bilancio di questa azione di comunicazione?*

R - - La parte seminariale ha visto la partecipazione attiva e interessata di tutte le parti coinvolte. La completezza degli argomenti affrontati ha permesso di delineare in modo chiaro la situazione attuale e le prospettive, nonché le problematiche che restano aperte e che vanno affrontate affinché nel Comparto marittimo di Venezia sia possibile lo sviluppo di queste nuove opportunità di turismo esperienziale. Operatori, stakeholders e istituzioni dispongono ora e condividono le informazioni e le indicazioni per avviare i percorsi necessari a costruire l’offerta di pesca-ittiturismo sulla costa veneziana. Nell’ambito del progetto è stato prodotto anche un lavoro di ricerca oggetto della pubblicazione “*Linee guida per il pesca-ittiturismo nella costa veneziana*” che ha permesso di delineare tre scenari-di breve, medio e lungo periodo-relativi al fatturato che verosimilmente i pesca-



#### Seminari per gli operatori

DATA	TITOLO	LOCATION
7 febbraio 2014	Opportunità di sviluppo del Pesca-ittiturismo. Presentazione della Legge regionale 28/2012	Municipio del Comune di Cavallino-Treporti
10 marzo 2014	Creare una filiera per il pesca-ittiturismo. Il punto di vista del settore produttivo	Palaexpomar Caorle
15 aprile 2014	Lo sviluppo di attività di pesca-ittiturismo nella costa veneziana. Aspetti normativi e operatività	Regione Veneto - Palazzo Balbi Venezia
11 luglio 2014	Potenzialità dell’ittiturismo nelle coste veneziane. Progettualità in corso e confronto con buone pratiche nazionali	Centro di Educazione Ambientale Eraclea
4 dicembre 2014	Potenzialità del pescaturismo nelle coste veneziane. Progettualità in corso e confronto con buone pratiche nazionali	Ristorante Venissa - Isola di Mazzorbo - Venezia
19 dicembre 2014	Dalla produzione al cliente finale. Buone pratiche dell’enogastronomia e della ristorazione nel veneziano. Alcuni casi locali riferiti ai prodotti ittici	Ipssarct E. Cornaro - Jesolo
22 gennaio 2015	Discussione su aspetti normativi e operatività per il pesca-ittiturismo nelle coste veneziane	Regione Veneto - Palazzo Balbi Venezia
12 febbraio 2015	Norme igienico -sanitarie per attività di pescaturismo e ittiturismo	Regione Veneto - Mestre Venezia
12 giugno 2015	Linee guida per il pesca-ittiturismo nella costa veneziana	Aquae - Regione Veneto - Marghera

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

tori possono percepire attraverso queste “nuove aperture”, compatibilmente con la loro attività di pesca prevalente e a partire dalla stima della domanda turistica potenzialmente attivabile dall’offerta stessa. Relativamente agli interventi di sensibilizzazione del potenziale cliente, il successo di pubblico riscontrato alle manifestazioni, la disponibilità all’ascolto e alla fascinazione dei racconti, delle performance e delle spiegazioni degli esperti/attori/teatralisti, specie dei bambini, dimostra quanto questo territorio, le sue acque, gli uomini e le donne della pesca che li abitano e che qui operano abbiano delle esperienze di grande impatto emotivo da raccontare e far rivivere.

D - - Sono stati realizzati dei materiali cartacei ed audiovisivi di informazione?

R -- Nell’ambito del progetto è stato realizzato un **logo specifico identificativo dell’offerta**, il cui visual è stato concepito in sinergia con i concomitanti programmi di promozione del turismo rurale riuniti nel progetto l’VE inserito nel Piano di sviluppo locale “Itinerari paesaggi e prodotti della terra” curato dai Comuni e da VeGAL. Le azioni di comunicazione teatralizzata erano annunciate dalla distribuzione nelle diverse località marinare di locandine/mappe e da una apposita pagina facebook a loro dedicata ([www.facebook.com/pescaturismoeventi](http://www.facebook.com/pescaturismoeventi)). Inoltre è stata realizzata la **brochure “lo pesco”** in lingua italiana e inglese per il cliente finale interessato a fare l’esper-

ienza del pesca-ittiturismo sulla fascia costiera Veneziana ed un **glossario per gli operatori in italiano e inglese** (successivamente tradotto anche in francese e serbo-croato), completo di esempi dialoghi che li aiuti a comunicare con i clienti stranieri. Infine la pubblicazione “Linee guida per il pesca-ittiturismo” fornisce le indicazioni utili ad ogni operatore intenzionato ad avviare queste attività complementari.



Logo dell’offerta itti-pescaturistica

Brochure “lo pesco”



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.13 INFORMARE GLI OPERATORI E COMUNICARE IL SISTEMA DELLA PESCA

##### Scheda progetto

<b>PROPONENTE/ BENEFICIARIO</b>	VeGAL
<b>TITOLO PROGETTO</b>	INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>Con questo progetto il partenariato del GAC si prefigge i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• favorire la conoscenza del sistema della pesca del compartimento marittimo di Venezia;</li><li>• favorire lo scambio di buone prassi e la creazione di reti tematiche, con l'obiettivo di migliorare l'attuazione dei progetti finanziati dal PSL 2007/13;</li><li>• preparare il territorio in vista dell'avvio della programmazione FEAMP 2014/20.</li></ul> <p>Nel dettaglio il progetto ha permesso la realizzazione di due iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• la partecipazione ad Open Air Expo dal 24 al 26 aprile 2015, evento fieristico collegato ad Expo per la promozione del sistema della pesca del compartimento marittimo di Venezia;</li><li>• l'organizzazione di una serie di visite di studio da parte di una delegazione di operatori della costa veneziana ad esperienze nazionali ed estere, considerate come "buone prassi" di organizzazione e gestione nello sviluppo dei mercati ittici, della pesca e delle attività complementari.</li></ul>
<b>RISULTATI</b>	<p>Partecipazione ad Open Air Expo dal 24 al 26 aprile 2015</p> <p>Produzione di uno stand modulare ri-allestibile</p> <p>1 video sul territorio</p> <p>10 incontri con operatori ed esperti del settore, con una partecipazione di circa 400 visitatori</p> <p>4 visite studio: Golfo di Castellammare e Sciacca (Sicilia): 11-12-13 Marzo 2015; Marsiglia (Francia): 20-21-22 Aprile 2015; Vigo (Spagna): 18-19-20 Maggio 2015; Molfetta, Bisceglie, Giovinazzo (Puglia): 10-11-12 giugno 2015. All'iniziativa hanno partecipato complessivamente 20 operatori e delegati che sono stati coinvolti in 20 incontri B2B con imprese, 16 visite ad aziende e 36 incontri commerciali ed istituzionali</p>
<b>COSTO TOTALE E CONTRIBUTO CONCESSO</b>	82.000,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Progetto approvato con decreto Regione Veneto n. 48 del 26.8.2014 Codice progetto "13/SZ/2014"

#### Costa veneziana, ambiente e pesca: promuovere il territorio. Il VeGAC alla kermesse veneziana "Open Air Expo 2015".

Intervista ad Annalisa Arduini Presidente di VeGAL e Bruno Bellon del Centro Studi l'Uomo e l'Ambiente

*D - "Open Air Expo" ha come pay-off la frase "Fiera naturale del benessere". Che obiettivi si prefiggeva la partecipazione a questa fiera?*

R - La partecipazione a questa fiera è stata proposta nel 2014 dal Comune di Venezia, come parte integrante del piano di iniziative allora promosse dall'Amministrazione in avvicinamento e preparazione ad Expo2015 ed in particolare alle iniziative di ExpoVenice. *Open Air Expo* rappresentava nel 2014 un tassello fondamentale di questo percorso di relazio-

ni Venezia-Milano. Da qui la scelta della partecipazione a questo evento fieristico: per presentare al grande pubblico la pesca nel veneziano.

Sempre più persone si vanno infatti orientando verso opzioni naturalistiche, sostenibili e lente di gestione del proprio tempo libero: *Open Air Expo* intercetta questa sensibilità, che non è solo fatta di consumo, ma presenta una buona quota di investimento, ovvero di interesse a trovare condizioni e luoghi per trascorrere il tempo libero, sostenibili e portatori di conoscenze ed esperienze nuove. Il Piano



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

di Sviluppo della pesca della fascia costiera veneziana, perseguito da VeGAC ha posto una particolare attenzione alle attività complementari alla pesca come il pesca-ittiturismo che naturalmente ha tutte le qualità per diventare una proposta originale di organizzazione del proprio tempo libero.

*D - A Open Air Expo transitano diversi target: dalle persone mosse per lo più da curiosità, a quelle più competenti in cerca di effettive soluzioni, fino agli operatori che del tempo libero hanno fatto il loro business. Quali sono le scelte di visualizzazione-comunicazione adottate per promuovere il Piano di Sviluppo della pesca e le opportunità che offre ai target di questo appuntamento veneziano?*

R - Si è agito sulla comunicazione visuale d'impatto, sull'informazione e sull'approfondimento.

Avevamo a disposizione uno spazio nel quale ricreare e presentare la costa veneziana. Lo abbiamo concepito aperto in modo che lo scenario di fondo fosse

immediatamente visibile e riconoscibile. Questo scenario rappresentava con immagini fotografiche gli ambienti costieri, le case rivierasche, i casoni lagunari, e le suggestive albe e tramonti che la fascia costiera veneziana offre allo sguardo del visitatore. Su due grandi schermi, inoltre, giravano in continuo 5 video, tra i quali uno girato ad hoc, che con diversi tagli (informativo, emozionale, ecc.) illustravano il territorio della fascia costiera veneziana. L'informazione era a sua volta affidata alla realizzazione e distribuzione di materiale cartaceo; abbiamo realizzato 9 schede di prodotti della pesca, con breve descrizione della biologia, tipologia di pesca e suggerimenti culinari per altrettante specie di pesci, crostacei e molluschi. Abbiamo inoltre integrato il Glossario della pesca anche nelle versioni francese e serbo-croata.

Per approfondire gli argomenti, è stata infine organizzata una serie di incontri con personalità di spicco dell'ambiente costiero veneziano, scelte per il ruolo attivo col quale svolgono le proprie attività professionali, imprenditoriali e sociali nel

settore della pesca o in attività che hanno sede e fulcro sul territorio costiero.

Con gli esperti si è parlato di ambiente, alimentazione, turismo, sport e, naturalmente tempo libero evidenziando come questi argomenti trovino un'offerta già ragguardevole e in evoluzione.

*D - Quale bilancio si può fare di questo intervento di VeGAC a "Open Air Expo"?*

R - Nei tre giorni di Fiera, gli incontri programmati hanno visto una significativa presenza di ascoltatori. Considerando che "Open Air Expo" ha registrato circa cinquemila presenze, si può affermare che la scelta di parteciparvi, anche in questa fase riorganizzativa e di sviluppo dell'area di Forte Marghera, è stata molto produttiva per la notorietà dell'offerta: non meno di 400 persone sono passate allo stand sostandovi a guardare i video, ascoltare i relatori, leggere i programmi, prelevare materiali illustrativi e chiedere informazioni sul territorio, che ora dispone peraltro di uno stand modulare e riallestibile per altri eventi.



#### Costa veneziana. Ambiente e Pesca a Open Air Expo 2015 - Calendario incontri

Marzia Bonaldo (Mondonovo) - *Raccontare la pesca. Le visite guidate teatralizzate sulla costa veneziana*

Lorenzo Comisso, ristorante Taverna Caorlina - *El "broeto de Caorle"*

Paolo Gentilomo, presidente FIPSAS - *La pesca sportiva in acque interne costiere*

Gianfranco Gnan, responsabile operativo del Mercato Ittico comunale di Caorle - *La trattativa all'orecchio*

Attilio e Gabriele Menetto, cantiere navale Pellestrina - *Le imbarcazioni tipiche veneziane*

Sabrina Meneghello, CISET, Università di Venezia - *Pescaturismo e ititurismo sulla costa veneziana*

Antonio Padovan, scrittore - *Presentazione di "Storia dell'isola del Cavallino e delle sue coltivazioni"*

Giuseppe Pessa, biologo dell'Oasi Marina di Caorle - *Le tegnùe e i percorsi di visita subacquea*

Achille Scarpa, Valle Sacchetta e Sacchettina di Treporti - *La lattuga di mare*

Paolo Valeri, l'Università Ca' Foscari di Venezia e pescatore - *Il Protocollo di pesca sostenibile di Caorle*

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### Buone prassi e sviluppo di reti tematiche: una serie di viste studio per gli operatori

Intervista ad Annalisa Arduini, Presidente di VeGAL e Giuliano Russo di Informest Consulting srl

*D - Come si inseriscono queste visite studio nell'ambito delle azioni del PSL curate da VeGAL? Quali obiettivi avevano queste visite e a chi erano rivolte?*

R - In fase di attuazione del PSL è emersa la possibilità di rimodulare il Piano presentato nel 2012, proponendo delle progettualità aggiuntive. Da un confronto in sede di Comitato di indirizzi e di Assemblea del GAC è emersa in particolare l'esigenza di stimolare nuove reti ed in generale di conoscere e confrontarsi con realtà diverse. Un'esigenza stimolata anche dalle iniziative organizzate da Farnet, che hanno permesso un primo confronto tra buone prassi e territori costieri europei. Vi era inoltre la duplice esigenza di contribuire al miglioramento dell'attuazione dei progetti già finanziati dal PSL 2007/13 e di preparare il territorio in vista dell'avvio della programmazione FEAMP 2014/20. VeGAL, con la collaborazione tecnico-operativa di Informest Consulting, ha quindi curato l'organizzazione di un ciclo di visite di studio da parte di una delegazione di operatori della costa veneziana ad esperienze nazionali ed estere, considerato come "buone prassi" di organizzazione e gestione nello sviluppo dei mercati ittici, della pesca e delle attività complementari.

*D - Quali sono le destinazioni individuate?*

R - Abbiamo scelto quattro destinazioni: **Castellamare del Golfo e Sciacca in Sicilia; Molfetta, Bisceglie e Giovinazzo in Puglia; Marsiglia (Francia) e Vigo (Spagna).**

Abbiamo cercato di individuare, nel panorama nazionale ed internazionale delle esperienze che potessero essere esemplari per le tematiche del PSL (produzione, commercializzazione, sviluppi delle attività complementari – pesca-ittiturismo, rapporti con le istituzioni, ecc.). **Sciacca** è la seconda marineria d'Italia. Vi lavora e produce l'industria ittico-conserviera numero uno al mondo per fatturato del pesce azzurro conservato. Il prodotto, lavorato artigianalmente è di

ottima qualità ed è apprezzato dal consumatore. La flotta peschereccia di Sciacca è numericamente molto consistente e varia, dai battelli di piccolo tonnellaggio a quelli di grande tonnellaggio, tutto in funzione alle varie tipologie di pesca.

Nell'ambito del compartimento di **Molfetta**, che possiede una delle flotte pescherecce più grandi dell'intero territorio regionale, la flotta dei tre comuni interessati dal GAC "Terre di mare" assume un'importanza particolare, con il 59% di unità, il 75% per il tonnellaggio ed il 65% della potenza motore impiegata. Siamo nel nord-barese, un'area che eccelle anche nella produzione agricola (vino e olio).

**Marsiglia** e la costa provenzale contano una significativa attività di pescaturismo e in generale di sviluppo sostenibile del turismo marittimo. Il pescaturismo è diventato per molti pescatori, un'attività complementare alla pratica ed agli scambi commerciali tradizionali di pesca. I pescatori lo esercitano non solo per garantirsi un reddito supplementare, ma anche per migliorare il prodotto ed il commercio del pescato. Viene praticato in piccoli gruppi (di solito i pescatori non imbarcano più di 2/4 persone, una o due volte a settimana). I pescatori in Provenza-Alpi-Costa Azzurra, offrono la possibilità di salire a bordo delle loro navi per scoprire la realtà del loro lavoro e la bellezza della costa. Infine la città di **Vigo** è un comune di quasi 300.000 abitanti della Spagna nord-occidentale, situata nella provincia di Pontevedra, comunità autonoma della Galizia. Porto commerciale e di pesca sulla costa atlantica, è situato sulla sponda meridionale della profonda ria omonima (ria - da non confondere con il termine rio che significa fiume - è un termine galiziano-portoghese usato per indicare i fiordi che si trovano sulle coste atlantiche della Galizia e del nord del Portogallo alla foce dei fiumi incuneandosi profondamente nel territorio). È anche un



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

luogo che sta attirando un numero crescente di turisti con il suo mix di storia, splendide spiagge e una visione moderna e cosmopolita. Vigo è la città galiziana del pesce. L'attività del porto genera più di 10.000 posti lavoro e le oltre 350 compagnie che gestiscono l'attività fanno girare più di 3.000 milioni di euro all'anno. La più grande quantità di pesce che entra in Europa entra da questo porto.

*D - Possiamo fare una sintesi dei risultati di questa iniziativa?*

R - Alle quattro visite hanno partecipato complessivamente 18 operatori. Sono stati realizzati in tutto 36 incontri: 20 che possiamo definire B2B e 16 visite ad aziende commerciali e di produzione.

I partecipanti hanno valutato positivamente l'esperienza, fornendo suggerimenti e stimoli per possibili collaborazioni future, sia a livello di progetti di cooperazione, sia sul piano più diretto del business. Possiamo sottolineare la proficuità delle visite pugliesi per quanto riguarda lo scambio di buone prassi nella vendita diretta, mentre dalle visite siciliane l'elemento più interessante emerso è stato quello relativo alla gestione dei mercati all'ingrosso e alla "prima vendita". Un importante esempio di collaborazione tra aziende e istituzioni è venuto da Marsiglia, dove questo rapporto, oltre ad essere particolarmente strutturato, è anche effettivamente un punto di forza della locale marineria. Da qui sono venute anche indicazioni su modelli possibili di gestione della fascia costiera. Interessanti indicazioni e buone pratiche sul pescaturismo sono venute sia da Marsiglia, sia da Vigo. Da quest'ultima sono venute anche indicazioni su tecniche di confezionamento e modalità di trasporto del prodotto.

*D - Un bilancio delle visite e delle collaborazioni avviate. Quali indicazioni per la programmazione 2014-2020?*

R - Possiamo fare un bilancio positivo. Il vantaggio di conoscere altre realtà e di confrontarsi con colleghi che hanno affrontato e dato soluzioni originali alle medesime problematiche consente di stimolare idee e progetti di risoluzione e sviluppo locale.

Questa prima esperienza del VeGAC e del suo primo PSL dispone anche di

conoscenze ulteriori e di una nuova consapevolezza: quella di essere una realtà locale che pensa con respiro globale. È anche questo il motivo del successo del protocollo d'intesa che VeGAC ha firmato con i GAL/GAC pugliesi e siciliani e che pone le basi di un percorso che sarà la traccia della programmazione 2014-2020, ma soprattutto conferma l'opportunità della collaborazione tra GAL e GAC che, nella futura programmazione, può trovare sintesi nell'applicazione del plurifondo FEASR-FEAMP.

*D - E la costa veneziana come viene valutata in queste attività di rete?*

R - La costa veneziana è nota in tutto il mondo: Venezia e le località balneari da Cavallino-Treporti a Bibione ospitano ogni anno milioni di turisti e sono leader in vari comparti, dal turismo storico-culturale, a quello open, dal target dei giovani, a quello delle famiglie. È un'area aperta ai mercati internazionali, che da tempo ha avviato politiche per introdurre nuovi turismi e in cui c'è consuetudine alla progettazione e alla partecipazione.

Crediamo che l'attività del GAC veneziano e la scelta di governance appoggiata a VeGAL sia stata una chiave vincente. Appena ottenuta l'approvazione del PSL, a dicembre 2012 VeGAL ha organizzato con la Commissione Europea, Farnet, Mipaaf, Rete Rurale Nazionale e Regione Veneto il primo congresso nazionale dei GAC italiani: un'intensa serie di interventi e gruppi di lavoro che hanno posto le basi per l'avvio dei GAC in Italia. Crediamo, come VeGAL, di aver portato il nostro contributo all'attuazione dell'Asse IV del FEP a livello nazionale, anche portando l'esperienza dell'attuazione dei PSL Leader (ricordiamo che VeGAL è stato classificato dal Mipaaf come il primo GAL a livello nazionale per dinamismo e progettualità). Abbiamo partecipato attivamente alle iniziative di Farnet ed in particolare il nostro territorio è stato premiato al 9° Seminario transnazionale organizzato dalla Rete europea delle zone di pesca (FARNET) "Collegare il settore ittico all'economia turistica" (22-24.10.2013 - Cagliari). Abbiamo infine ospitato numerose delegazioni di GAL e di GAC e contribuito a porre le basi per quella collaborazione tra GAL e GAC dimostratasi utile nel 2007/13 ed auspicata dalla Commissione per il 2014/20.



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.14 RIGETTI IN MARE E AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO NEL DISTRETTO ALTO ADRIATICO. IL PROGETTO RADA

##### Scheda progetto

<b>GAC Capofila</b>	<b>VeGAL in qualità di capofila del GAC Veneziano</b>
<b>GAC partner</b>	GAC Chioggia e Delta Po (Regione Veneto) GAC Distretto Mare Adriatico e GAC Marineria della Romagna (Regione Emilia Romagna) GAC Friuli Venezia Giulia (Regione Friuli Venezia Giulia)
<b>TITOLO PROGETTO</b>	Rigetti in mare e Azioni di accompagnamento nell'area del Distretto Alto Adriatico (RADA)
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	<p>Il progetto si pone l'obiettivo di promuovere la cooperazione tra le zone di pesca delle aree costiere delle Regioni Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia ed in particolare del Distretto di Pesca Nord Adriatico, istituito con decreto del MIPAAF del 23 febbraio 2010. In particolare con questo progetto si vuole indagare la problematica dei rigetti in mare (ossia la pratica di gettare fuori bordo i pesci catturati accidentalmente), pratica che sarà gradualmente eliminata con un preciso calendario di attuazione in combinazione con alcune misure di accompagnamento: se tuttavia la nuova regolamentazione è motivata dalla volontà di disporre di dati più affidabili sugli stock ittici e dall'opportunità di indurre i pescatori ad evitare le catture accidentali avvalendosi di soluzioni tecniche quali l'uso di attrezzi da pesca più selettivi, il settore della pesca – ed in particolare quello dell'Alto Adriatico - subirà notevoli conseguenze sul piano organizzativo ed economico.</p> <p>L'iniziativa promossa dai GAC dell'Alto Adriatico mira quindi a sondare la fattibilità di un piano specifico sul rigetto in mare, suggerendo idonee azioni di accompagnamento, indagando i vari aspetti e le criticità legate al problema dei rigetti in mare.</p>
<b>RISULTATI</b>	<p>Analisi della normativa vigente nel settore di riferimento</p> <p>Analisi delle innovazioni da apportare ai pescherecci per migliorare la selettività degli attrezzi, le criticità e le indicazioni sui miglioramenti possibili, per le specie di riferimento dell'Alto Adriatico</p> <p>Analisi dei possibili utilizzi delle catture accessorie, relative stime e mercati</p> <p>Analisi del percorso amministrativo e gestionale ed elaborazione di piani di gestione dei rifiuti portuali</p> <p>Avvio di un piano pluriennale per il rigetto nell'ambito del Distretto Alto Adriatico, tarato sulla specificità ambientale dell'Alto Adriatico</p> <p>Proposte di azioni verso il consumatore per incentivare il ventaglio delle specie consumate</p> <p>Attività di pubblicizzazione dei risultati (3 incontri: Rimini, Trieste e Marghera Venezia)</p>
<b>COSTO TOTALE E CONTRIBUTO CONCESSO</b>	<p>142.000,00 € (costo totale tra i 5 GAC partner)</p> <p>Il progetto è stato realizzato dai GAC partner con un apporto finanziario diversificato:</p> <p>GAC Veneziano (VEGAL): 34,51%</p> <p>GAC Chioggia e Delta Po: 29,58%</p> <p>GAC Distretto Mare Adriatico: 14,08%</p> <p>GAC Friuli Venezia Giulia: 14,79%</p> <p>GAC marinerie di Romagna: 7,04%</p>
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	<p>Convenzione tra i GAC partner sottoscritta il 15.9.2014</p> <p>Progetto approvato a VeGAC con decreto Regione Veneto n. 68 del 20.11.2014</p> <p>Codice progetto "15/SZ/2014"</p>



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

R - Si è proceduto contattando le marine delle tre Regioni dell'Alto Adriatico partner nel progetto (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna) nonché i direttori dei mercati. I dati emersi sono i seguenti: per quanto riguarda le pratiche di pesca si è rilevata una carenza sugli spazi di poppa delle imbarcazioni, un aggravio dei costi di gestione per il mancato rigetto sia a bordo sia a terra, oltre ai conseguenti costi di gestione. Relativamente ai mercati si è realizzata un'analisi SWOT sulle criticità per fornire al Distretto della Pesca dell'Alto Adriatico la possibilità di promuovere le opportunità rilevate con scelte mirate ai siti e ai porti presi a riferimento e innovare il settore con il conferimento del prodotto.

*D - Quali i possibili utilizzi alternativi del rigetto?*

R - Per questa parte del lavoro, lo studio si è esteso alle situazioni (amministrative) di Slovenia e Croazia con lo stoccaggio a bordo e la destinazione a terra del prodotto.

La destinazione naturale del rigetto è quella della loro lavorazione per la produzione di farine.

La criticità risiede nel fatto che le imprese specializzate in mangime per pesci attualmente utilizzano farine di importazione e non sono attrezzate per il trattamento di farine da miscugli di pesce per l'impegno finanziario richiesto e l'incostanza dell'approvvigionamento.

In parallelo si è allora verificata la disponibilità strutturale dei porti e delle loro specifiche pertinenze demaniali ad accogliere i rigetti che si discostano da quelli canonici.

*D - Come va trattato il rifiuto una volta pescato, con la nuova normativa che ne impedisce il rigetto?*

R - Navi e motopesca dovranno dotarsi di appositi cassonetti e celle frigorifere. Come già detto, questo impegno costituisce la prima criticità sia strutturale (mancanza di spazi sui pescherecci), sia economica.

A ciò si aggiunge anche un vuoto normativo, non avendo il Catalogo Europeo dei Rifiuti, mai assegnato un codice a questo tipo di rifiuto.

La proposta è quella di indicare la codifica europea tra quelle dei rifiuti prodotti dall'a-

gricoltura che include già l'acquacoltura e che può essere espletata con un regime semplificato (comunicazione preventiva). Si avanza poi l'ipotesi di una gestione integrata delle catture accidentali con quelle differenziate e indifferenziate nei piani portuali.

Su questo aspetto, lo studio dà anche indicazioni per l'accompagnamento normativo, amministrativo e di investimento per non gravare sul reddito delle marine. Nell'area portuale andranno previste strutture di servizio con celle frigorifere per il ricevimento del rigetto, organizzate con personale che avrà il compito di gestire il rifiuto nelle differenti temporalità degli attracchi dei pescherecci selezionando la parte da destinare allo smaltimento e quella recuperabile per altri utilizzi.

*D - Ed eccoci quindi al Piano Pluriennale...*

R - Muoviamo da solide basi. Un primo contributo ci viene da una serie di ricerche in atto che ci consentono di disporre della distribuzione delle specie ittiche in serie storiche e metodiche di rilevamento: il progetto *AdriaMed* e la ricerca *MEDITS* sulla distribuzione delle specie ittiche e sui volumi dei pescati con reti a strascico che forniscono dati scientificamente testati.

L'analisi ed elaborazione di questi studi relativamente all'Alto Adriatico consentono di affermare la raggiungibilità per questa area di una situazione *MSY* (v. sopra): la serie storica delle presenze e della distribuzione, confrontata con la serie storica del prelievo (nel senso di qualità e quantità commercializzate) contribuirà ad individuare i prelievi massimi anche in rapporto alle quantità vendute ed ai ricavi.

Le quantità pescate e commercializzate nelle tre regioni evidenziano le specie bersaglio indirizzando la ricerca sulle specie obiettivo come componenti dei volumi e delle temporalità specifiche di cattura anche relativamente alle specie minori che potrebbero ricadere tra quelle accidentali.

Qui il Piano incontra il progetto *ECOSEA* che propone a sua volta metodiche di gestione a tutto campo anche con la raccolta temporale dei dati che oggi ci mancano per definire le conoscenze sulle specie accidentali e sui volumi di rigetto del nostro Distretto.

*D - Infine il consumatore. In che modo la questione dei rigetti coinvolge il consumatore?*

R - In generale il consumatore acquista ciò che trova. Su quel che non vede, non sa e non chiede. Ma tra i rigetti vi sono specie che potrebbero interessare il mercato, solo mancano della domanda.

Quest'ultima, che riguardi il fresco o il congelato o il lavorato, oggi è caratterizzata da una propensione alla scelta di prodotti di basso prezzo.

Come rileva l'ISTAT le famiglie mettono in atto un contenimento dei consumi che rivela però anche una carenza nelle conoscenze sulle epoche di acquisto, ovvero sulla stagionalità dei prodotti e sulle specie minori, altrettanto nutrienti e dal prezzo accessibile.

Agire per il superamento di questa carenza può aprire nuovi mercati a specie prima trascurate.

La prima operazione proposta è un'operazione di garanzia: tracciabilità della filiera e lettura dell'etichetta e del marchio per contraddistinguere il prodotto offerto da un altro di dubbia provenienza. In secondo luogo, ma non meno importante, lo studio propone un'innovazione di processo: la messa a sistema dei mercati ittici più virtuosi dell'Alto Adriatico. Si indicano poi tutte quelle specie ittiche attualmente a basso valore commerciale che potrebbero, sostenute da opportune campagne promozionali, costituire nuovi sbocchi di mercato, con conseguente riduzione del rigetto/rifiuto.

Si propone, infine la costituzione e adozione del marchio collettivo *PCAA* "Prodotto certificato dell'Alto Adriatico" come valore informativo aggiunto per la produzione di questo Distretto di Pesca.



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

#### 3.15 LA GESTIONE DEL PSL: IL GAC COME RETE TRA GLI OPERATORI

##### Scheda progetto

<b>PROPONENTE/BENEFICIARIO</b>	<b>VeGAL</b>
<b>TITOLO PROGETTO</b>	Gestione del GAC
<b>SINTESI DEL PROGETTO</b>	L'azione prevede un sostegno alle iniziative legate all'elaborazione e all'attuazione delle strategie di sviluppo locale, compensando le spese sostenute dal GAC per il proprio funzionamento, per studi sul territorio, attività di animazione, formazione e informazione, eventi promozionali e per la formazione del personale. In particolare l'obiettivo dell'azione è di permettere una corretta ed efficace gestione amministrativa e finanziaria del PSL da parte del capofila del partenariato del GAC.
<b>RISULTATI</b>	Progettazione del PSL e attuazione del PSL, relazioni sullo stato di avanzamento del PSL a Regione Veneto, Farnet e Mipaaf, approvazione del bando, preistruttoria progetti pervenuti Coordinamento del partenariato, coordinamento intersettoriale ed interprogettuale; organizzazione di 5 sedute dell'Assemblea (4.9.2012, 6.7.2012, 19.12.2013, 28.5.2014, 23.9.2014) e di 13 sedute del Comitato di indirizzi (17.9.2012, 17.1.2013, 20.2.2013, 30.5.2013, 23.7.2013, 19.11.2013, 25.2.2014, 11.2.2014, 15.4.2014, 29.4.2014, 19.6.2014, 13.11.2014, 18.2.105) Comunicazione del PSL: presentazione alla Fiera di Caorle 2013 del PSL; 2 seminari di presentazione del bando di selezione dei progetti; seminario finale (20.10.2015) e predisposizione di una pubblicazione sui risultati del PSL; redazione e pubblicazione del bando di selezione dei progetti; preistruttoria dei progetti Organizzazione del 1° workshop nazionale dei GAC a Caorle: 3-4.12.2012 Partecipazione a seminari e attività della rete Farnet e attività di rete con GAL e GAC
<b>COSTO TOTALE E CONTRIBUTO CONCESSO</b>	98.078,00 €
<b>RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI</b>	Sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra gli Enti promotori di VeGAC in data 8 marzo 2012 Progetto approvato con DGR n. 1225 del 25 giugno 2012; Sottoscrizione di un Accordo di partenariato tra gli Enti promotori di VeGAC in data 31 luglio 2012 Sottoscrizione della Convenzione tra Regione Veneto e VeGAL in data 3 settembre 2012 Codice progetto "01/SZ/2011"

#### La gestione del PSL: il GAC come rete tra gli operatori

##### Intervista a Giancarlo Pegoraro, Direttore di VeGAL e Responsabile del PSL

*D - Dopo tre PSL coordinati da VeGAL per sostenere lo sviluppo rurale, come giudica l'esperienza di questo primo PSL per il settore della pesca?*

R - Nel 2012, in fase di avvio del GAC, il partenariato scelse – tra le due opzioni possibili, individuare un soggetto capofila o creare un nuovo ente – VeGAL come capofila e gestore del PSL. La scelta allora fu motivata dal fatto di voler evitare la creazione di un nuovo ente sovrapposto al territorio di riferimento di VeGAL e di utilizzare l'esperienza maturata nella

gestione di tre PSL Leader (nelle programmazioni 1994-99, 2000-06 e 2007-13), oltre che nella gestione di vari piani e progetti di sviluppo.

Si trattava allora di una scelta non semplice: non solo il settore della pesca non aveva mai sperimentato l'attuazione di un piano con approccio "bottom up", ma – soprattutto – il settore era finora rimasto isolato o comunque poco ascoltato nelle relazioni istituzionali.

Era quindi allora una grande scommessa il voler far dialogare il settore della pesca, con gli altri settori economici. Ma

### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

soprattutto era una scommessa dare un approccio territoriale (e non settoriale) alle politiche per la costa.

Il confronto con il settore della pesca è stato interessantissimo, vero e stimolante. Abituato a “giocare in difesa”, il mondo della pesca aveva maturato dei propri “codici” ed è stato molto utile poter confrontare l’attuazione di politiche di sviluppo tra il mondo rurale e il mondo della pesca.

Quindi, in sintesi, credo sia stata un’esperienza positiva, sia a livello personale e di struttura, che di risultati.

Nell’assemblea del GAC di settembre 2015 si sono spesi molti apprezzamenti per il lavoro svolto: sui risultati che sono il frutto operativo del lavoro di molte persone e colleghi e, dal punto di vista decisionale, del Comitato di indirizzi di VeGAL.

*D - Il contesto economico, territoriale ed istituzionale ha influito nella gestione della rete tra operatori?*

R - Il modello del GAC si regge sul concetto di “rete”, un termine forse abusato, ma che sta alla base di quello che si chiama “approccio bottom up”. Secondo questo modello sono gli operatori locali (e non le istituzioni con il classico modello “top down”) a pianificare le azioni che ritengono prioritarie.

Quindi il contesto è tutto, è la base da cui si parte.

E quello che conta non sono tanto le istituzioni, ma le persone. In questo settore, via via sempre meno presente, un punto di debolezza è anche elemento forte: tutti si conoscono, si misurano.

C’era la conoscenza tra gli addetti ai lavori, anche se non una rete. Il GAC ha potuto iniziare a colmare questo vuoto.

Si tratta però di un processo di lungo termine: VeGAL nasce nel 1995 e ha dovuto sviluppare un lungo percorso per consolidarsi e divenire punto di riferimento. Non si diventa punto di riferimento con una DGR ed alcuni fondi.

Questo territorio ha tuttavia saputo confrontarsi. Tutti i progetti sono stati attuati da un “beneficiario”, ma hanno visto anche una rete di “partner”, pur non obbligatori, ma voluti, cercati.

Un discorso a parte andrebbe fatto per le istituzioni.

L’attuazione del PSL è avvenuta in un periodo di grandi trasformazioni.

Cambia il ruolo dell’Ente Locale, nasce la Città metropolitana, gli Enti pubblici devono confrontarsi con nuove stili comunicativi ed organizzativi e le minori risorse spingono verso processi aggregativi. Si va verso un Ente pubblico sempre meno attore protagonista e con un ruolo di facilitatore di processi.

*D - In sintesi, in cosa è consistita l’azione di VeGAL a supporto del GAC per l’attuazione del PSL?*

R - Nel 2012, scelto come detto un modello appoggiato a VeGAL, è stata curata la stesura del PSL e la messa a punto del modello procedurale con la Regione: si trattava del primo PSL per la pesca non solo per il settore e il territorio, ma anche per le istituzioni (Mipaaf e Regione).

Completata la fase di messa a punto è stato pubblicato un bando di selezione dei progetti.

Trattandosi del primo bando pubblicato da un Ente diverso dalle amministrazioni nazionali e regionali, è stata una sfida.

I risultati sono stati buoni: pressoché tutti i progetti pervenuti sono stati realizzati, con pochissime eccezioni.

Segno di maturità degli operatori, ma anche di visione chiara delle proprie esigenze.

Parallelamente VeGAL ha curato l’attuazione diretta di alcune azioni previste dal PSL elaborato nel 2012 e da una sua rimodulazione definita nel 2014, tra cui il progetto di cooperazione “Rada” tra i GAC dell’Alto Adriatico.

L’attività progettuale è stata affiancata da una serie di ulteriori iniziative trasversali: gestione della governance (funzionamento del comitato di indirizzi e dell’assemblea), gestione amministrativa del Piano (monitoraggio e rendicontazione) e attività comunicative supportate dalla società Mida.

Questa in sintesi l’attività svolta dal 2012 al 2015. Un’attività di rete.

Rete locale, sul territorio, ma anche rete extraterritoriale (con altri GAC, con la rete Farnet e con le istituzioni).

*D - Luci e ombre: li elenchiamo?*

R - Partiamo dalle ombre. Innanzitutto i tempi: avviare la selezione dei GAC nel 2012 e giungere alla loro selezione negli ultimi giorni utili, pena la revoca comunitaria (fine giugno 2012) ha fortemente limitato risultati, effetti e metodi che – per



### 3. LE AZIONI E I PROGETTI REALIZZATI

un settore come quello della pesca alla sua prima sperimentazione di politiche territoriali – richiedono tempi decisamente più lunghi. La programmazione era infatti 2007/13, non 2012/13.

Un'altra "ombra" è legata alle procedure: solo a cavallo tra il 2013 e il 2014 è stato messo a punto dal Mipaaf il modello procedurale con gli Organismi Intermedi (le Regioni), peraltro adottando a livello nazionale soluzioni diversificate (in alcune Regioni i GAL sono essi stessi Organismi Intermedi).

Nel nostro caso ciò ha comportato un forte allungamento dell'iter istruttorio che si è potuto concludere solo parecchi mesi dopo la presentazione delle domande di aiuto, con la conseguente riduzione dei tempi concessi ai beneficiari per l'attuazione dei progetti.

L'attività è stata quindi molto compressa, peraltro – anche in questo caso – con situazioni diverse da Regione e Regione nei termini ultimi per la conclusione degli interventi.

Altro elemento di debolezza è il budget: è ampiamente dimostrato che una politica di sviluppo può essere efficace quando dispone di risorse adeguate; una dotazione di circa 980 mila euro, può essere difficilmente incisiva, anche se il limite è stato parzialmente attenuato in fase di primo avvio, quando diventano determinanti piccoli interventi più di "animazione", prima ancora che grossi investimenti di "sviluppo". In tal senso anche il minor arco temporale di attuazione ha attenuato gli effetti del ridotto budget. Andrebbe rivista anche la grande sproporzione tra i budget destinati ai diversi gruppi costieri a livello nazionale: in alcune regioni sono presenti molti GAC, con dotazioni doppie rispetto a quelle scelte dal Veneto e con una disponibilità complessiva 10 volte superiore.

I rapp.ti della Commissione Europea più volte hanno evidenziato la contraddizione tra l'essere partiti in Italia per ultimi e aver contemporaneamente creato un altissimo numero di GAC, secondo per poco ad una sola nazione in UE.

Un'ultima ombra, non causata da motivazioni "esterne": il processo di coinvolgimento del settore della pesca è stato solo "appena avviato" e necessita di proseguire, indipendentemente dalle risorse del FEP.

Da questo punto di vista anzi le risorse UE disincentivano ad un'assunzione di

retta di responsabilità, ad un investimento proprio, ma questo è un processo di più lunga maturazione, peraltro in gran parte coperto da VeGAL che ha garantito tutte le attività gestionali, sciogliendo i nodi procedurali.

Le "luci" sono essenzialmente dovute al modello mutuato dall'esperienza "Leader" maturata per lo sviluppo rurale e che porta al confronto, alla sperimentazione e a fare, come la A del GAC evoca, significando appunto "Azione".

Molte luci le ho già elencate. Ne aggiungo tre.

Innanzitutto la motivazione degli operatori locali a fare, certamente agevolata anche da molte misure finanziate al 100%, oltre che dal loro "saper fare".

Sono stati realizzati molti progetti sperimentali e francamente in fase di avvio c'era il forte dubbio che tutti questi progetti potessero giungere a buon fine.

Significa che il settore è maturo, conosce la costa, la risorsa.

Progetti complessi, realizzati in poco tempo, per la prima volta, in partnership e con pochi fondi: una sfida davvero di non poco conto.

Il settore della pesca ha saputo imporre le proprie scelte, puntando su un PSL fortemente orientato: tutti i progetti hanno forti ricadute sulle imprese e sul settore.

Se da un lato la multisettorialità è una delle parole chiave dell'approccio di un GAL/GAC, a volte infatti può portare a progetti "a tutto campo", senza riuscire ad incidere sul settore trainante: l'impresa agricola per i GAL e l'impresa di pesca per i GAC.

Sono stati realizzati quindi 15 progetti a forte ricaduta per le imprese, dove le imprese si sono sentite protagoniste. Una bella lezione dalla pesca quindi.

Una terza luce è stata il rapporto GAC/ Regione: certamente la presenza di soli 2 GAC in Veneto, le poche risorse e il basso numero di progetti ha influito, ma il dialogo GAC – Regione è stato intenso e non solo di tipo "procedurale". Anche in questo caso la pesca può trasferire una buona prassi.

*D - Infine, quali prospettive per il futuro CLLD previsto per il periodo 2014/20?*

R - Le prospettive ad oggi non sono ancora perfettamente delineate.

Il Programma Operativo nazionale è in forte ritardo.

Il grande vantaggio rispetto al 2007/13 è

che i futuri GAC non potranno più essere selezionati al termine del periodo di programmazione.

Avranno inoltre più fondi (anche se i GAC dovranno conseguentemente essere di numero inferiore) e potranno interessare anche aree non solo costiere, un'opzione interessante per un Veneto contraddistinto da lagune, fiumi e delta.

Le prospettive dunque ci sono ed anzi nel periodo 2014/20 la scelta di responsabilizzare i territori nella loro progettazione è stata rafforzata.

Il CLLD dunque costituisce un ulteriore passo in avanti.

Ma questa è solo un'opzione comunitaria. Spetta al territorio e ai loro operatori attivarsi per dar seguito a questa esperienza. Partendo dai risultati conseguiti nel 2007/13.

Questa pubblicazione, nelle intenzioni, è voluta proprio per permettere questo tipo di analisi e per impostare il 2014/20 su basi più forti, solide e capaci di generare quegli impatti sociali, ambientali ed occupazionali delineati nella strategia "Europa 2020", ma voluti soprattutto dai cittadini europei.

Le coste possono concorrere a questa sfida: le coste sono storicamente sempre state aperte al nuovo, all'innovazione e agli scambi.

## 4. SCENARI PER IL FEAMP 2014/20 E LO SVILUPPO LOCALE PARTECIPATIVO

---

Il **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)** è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020: in particolare il FEAMP è oggetto dell'ultimo dei tre Regolamenti che costituiscono il pacchetto di riforme della nuova Politica Comune della Pesca (PCP) ad essere stato pubblicato (il 20 maggio 2014), dopo essere stato formalmente adottato dal Parlamento europeo il 16 aprile 2014 ed approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio 2014; il FEAMP è uno dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE di cui al Regolamento UE n. 1303/2013, del 17 dicembre 2013, che stabilisce le norme comuni applicabili a tutti i fondi) che si integrano a vicenda e mirano a promuovere una ripresa basata sulla crescita e l'occupazione in Europa.

Il Fondo viene utilizzato per cofinanziare progetti insieme alle risorse nazionali: a ciascun paese viene assegnata una quota della dotazione complessiva del Fondo in base alle dimensioni del suo settore ittico; ogni paese deve quindi predisporre un **Programma Operativo (PO)**, specificando le modalità di utilizzo delle risorse assegnate. In seguito all'approvazione del programma da parte della Commissione, spetta alle autorità nazionali selezionare i progetti da finanziare.

In sintesi il Fondo FEAMP:

- sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile;
- aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie;
- finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee;
- agevola l'accesso ai finanziamenti.

Una descrizione degli obiettivi del FEAMP e delle relative azioni, nonché una ripartizione delle risorse per obiettivo tematico (prevedendo un sostegno finanziario complessivo pari a 537,2 di risorse comunitarie), sono state inserite nell'**Accordo di Partenariato** approvato il 29 ottobre 2014 dai servizi comunitari.

Per il settore della pesca e acquacoltura il FEAMP, in linea con la strategia Europa 2020 e con la politica ambientale dell'Unione, si articola intorno ai seguenti **pilastri**:

- pesca intelligente ed ecocompatibile, che consenta di agevolare la transizione verso una pesca sostenibile;
- acquacoltura intelligente ed ecocompatibile, affinché i consumatori dell'UE abbiano accesso a un'alimentazione sana e nutriente;
- sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità che dipendono dalla pesca;
- politiche marittime intersettoriali che generino risparmi e crescita.

Oltre a questi quattro pilastri, il FEAMP finanzia una serie di misure comprendenti la raccolta dei dati alieutici, pareri scientifici, controlli, aiuti allo stoccaggio, *governance* e assistenza tecnica.

All'interno di questa serie di strumenti è in particolare previsto lo "**sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità che dipendono dalla pesca**" rivolto ai futuri GAC/FLAG. Il FEAMP sostiene quindi l'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo: il **Community Led Local Development (CLLD - sviluppo locale di**

## 4. SCENARI PER IL FEAMP 2014/20 E LO SVILUPPO LOCALE PARTECIPATIVO

---

tipo partecipativo), previsto dagli artt. 32-35 del Regolamento (UE) N. 1303/2013 e dagli artt. 58-64 del Regolamento (UE) n. 508/2014 (FEAMP) è uno degli strumenti di intervento a sostegno della progettazione integrata nel periodo 2014-2020.

Il CLLD rispetto alla programmazione FEP 2007/2013 affida un **ruolo più operativo (gestionale ed amministrativo) al GAC/FLAG**, il quale deve elaborare un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete, dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti.

Al fine di rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le esperienze maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale, gli ambiti tematici su cui puntare devono essere più specifici di quelli utilizzati in passato.

I Piani di Azione, come indicato nell'Accordo di Partenariato, dovranno concentrarsi su un **ridotto numero di ambiti di intervento su cui impostare la progettazione locale 2014-2020**; i GAC/FLAG sceglieranno gli ambiti tematici di intervento per i rispettivi piani di azione da una lista definita all'interno del Programma Operativo nazionale con un livello di ampiezza adeguato allo scopo di stimolare e non restringere le possibilità di azione dei gruppi.

Gli ambiti di intervento scelti dai GAC/FLAG dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del gruppo, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi.

In base all'art. 32 del Reg. UE n. 1303/2013, gli **elementi principali del CLLD** prevedono che tale strumento:

- focalizzi l'attenzione su **territori subregionali specifici**;
- sia di tipo **partecipativo**, con il coinvolgimento di gruppi di azione locale costituiti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali pubblici e privati;
- sia messo in atto tramite **strategie di sviluppo locale basate sull'area integrate e multisettoriali**, concepite prendendo in considerazione le potenzialità e le esigenze locali;
- includa **caratteristiche innovative** nel contesto locale, l'istituzione di una **rete** e, dove opportuno, la **cooperazione**.

In particolare il sostegno all'attuazione di strategie di sviluppo locale nelle zone di pesca può essere concesso in relazione ai seguenti **obiettivi** (definiti dall'Art. 63 del Reg. UE n. 508/2014):

- valorizzare, creare occupazione e promuovere l'innovazione in tutte le fasi della filiera della pesca e dell'acquacoltura;
- sostenere la diversificazione, all'interno o all'esterno della pesca commerciale, l'apprendimento permanente e la creazione di posti di lavoro nelle zone di pesca e acquacoltura;
- migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale delle zone di pesca e acquacoltura, inclusi gli interventi volti a mitigare i cambiamenti climatici;
- promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale nelle zone di pesca e acquacoltura, inclusi la pesca, l'acquacoltura e il patrimonio culturale marittimo;
- rafforzare il ruolo delle comunità di pescatori nello sviluppo locale e nella governance delle risorse di pesca locali e delle attività marittime.

Attraverso il CLLD il PO FEAMP (si fa riferimento alla versione del PO datata 30.9.2015, non ancora approvata dai servizi della Commissione) intende perseguire, come **obiettivo generale**, il miglioramento delle condizioni di vita e di occupazione

## 4. SCENARI PER IL FEAMP 2014/20 E LO SVILUPPO LOCALE PARTECIPATIVO

---

delle comunità dipendenti dalla pesca maggiormente in declino.

Tenendo dunque conto delle problematiche affrontate nella programmazione 2007-2013 e delle lezioni da apprendere, il PO FEAMP intende perseguire i seguenti **obiettivi specifici**:

- promuovere una maggiore concentrazione delle aree interessate, in grado di favorire strategie più efficaci che possano contare su risorse finanziarie adeguate;
- favorire la semplificazione ed armonizzazione delle procedure nella fase di selezione delle strategie nonché nelle successive fasi di selezione e monitoraggio dei progetti, di controllo e di rendicontazione;
- promuovere la capacity building sia degli attori locali che degli Organismi Intermedi e rafforzare il sistema di governance sotteso all'implementazione delle strategie;
- prevedere azioni di accompagnamento, supporto e informazione rivolte ai FLAG, attraverso il sostegno preparatorio;
- favorire il networking tra i FLAG italiani e tra questi e quelli europei, al fine di favorire il confronto e lo scambio di esperienze;
- promuovere il coordinamento a livello regionale con le altre AdG responsabili dei Programmi finanziati dai Fondi SIE in merito all'attuazione delle strategie di sviluppo locale, al fine di evitare sovrapposizioni e di promuovere opportune sinergie.

Come evidenziato anche a livello europeo, i **fattori determinanti di successo delle strategie** sono rappresentati dal coinvolgimento attivo delle comunità locali; dalla presenza di uno staff preparato ed efficiente; dall'aver maturato esperienze precedenti in materia di sviluppo locale; da procedure chiaramente identificate e trasparenti.

Ciascun **Piano di Azione** non dovrà riferirsi a più di tre **ambiti tematici**, tra i seguenti:

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- turismo sostenibile;
- cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- accesso ai servizi pubblici essenziali;
- inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
- riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- reti e comunità intelligenti;
- diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Al fine di garantire che gli interventi siano caratterizzati da una certa «massa critica», in termini di rilevanza finanziaria rispetto ad un contesto produttivo e socio-economico significativo, pur senza raggiungere livelli eccessivi di complessità attuativa e gestionale, occorre che venga assicurata una dotazione di **risorse finanziarie** adeguata a ciascun FLAG. Per tale motivo, è necessario che la dotazione finanziaria pubblica complessiva (comunitaria e nazionale) messa a disposizione di ciascun Piano di Azione sia delimitata da una soglia minima ed una massima, che per il

FEAMP è la seguente:

- soglia minima: € 1 milione
- soglia massima: € 5 milioni

I **territori** nei quali applicare il CLLD potranno essere molteplici. A differenza dell'attuale programmazione FEP, nel futuro **potranno essere ricomprese anche aree interne, non soltanto quelle costiere.**

Da un punto di vista attuativo il PO FEAMP 2014/20 prevede una **riduzione dei FLAG**, attraverso la fusione di due o più gruppi (il loro numero dovrebbe scendere **dai 43 GAC/FLAG del 2007/13 ai 30 per il periodo 2014/20**), anche per determinare un maggiore budget finanziario per GAC/FLAG ed un potenziamento delle capacità amministrative nella gestione dei Piani di Sviluppo Locale.

Ai sensi del regolamento generale n.1303/2013, il primo ciclo di selezione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo deve essere completato entro due anni dalla data di approvazione dell'Accordo di partenariato (quindi entro 2 anni dal 29 ottobre 2014).

Gli Stati membri possono selezionare strategie aggiuntive di sviluppo locale di tipo partecipativo successivamente a tale data, ma non oltre il 31 dicembre 2017.

All'interno delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo elaborate dai futuri GAC/FLAG potranno essere realizzati (come previsto anche nel FEP 2007/13) dei **progetti di cooperazione**: la cooperazione interterritoriale e transnazionale ai sensi dell'art. 64 del Reg. UE n. 508/2014, è infatti di fondamentale importanza per lo scambio di esperienza e per la crescita culturale ed amministrativa dei FLAG. Si prevede la realizzazione sia di progetti tra GAC/FLAG all'interno del territorio nazionale, che a livello transnazionale, in particolare per l'implementazione di progetti comuni a livello di bacino, soprattutto **Adriatico e Mediterraneo.**

In generale, le tematiche oggetto di cooperazione riguarderanno la sostenibilità dell'attività di pesca, lo sviluppo di modelli economici legati alle zone di pesca, il turismo, la valorizzazione delle produzioni e delle attività di pesca, il miglioramento dello sfruttamento delle potenzialità del patrimonio ambientale delle zone di pesca.

Un ulteriore impulso potrebbe essere ottenuto dall'attività della futura **rete nazionale dei GAC/FLAG** prevista dall'art. 78 del Reg. (UE) n. 508/2014, che fornirà in particolare assistenza specifica da dedicare alle azioni di scambio, coordinamento e networking tra i GAC/FLAG (diffusione di informazioni, scambio di esperienze, data base progettuale, identificazione best practice/case histories, promozione di progetti di valenza nazionale/transazionale, organizzazione di conferenze ed incontri, erogazione di servizi di formazione, FAQ, help desk, realizzazione di ricerche e studi, attività di monitoraggio e valutazione, pubblicazione di guide, tool-kit, materiali divulgativi, etc.), attività - si propone - che potrebbe essere strutturata anche per ambiti/Distretti/bacini.



## ACRONIMI

---

<b>AdG</b>	Autorità di Gestione
<b>CLLD</b>	Community-Led Local Development: sviluppo locale partecipativo previsto per il periodo 2014/20
<b>FEAMP</b>	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014/20
<b>FEASR</b>	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
<b>FEP</b>	Fondo Europeo per la Pesca 2007/13
<b>FESR</b>	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
<b>FLAG</b>	Fisheries Local Action Group
<b>FSC</b>	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
<b>FSE</b>	Fondo Sociale Europeo
<b>GAC</b>	Gruppo di Azione Costiera
<b>GAL</b>	Gruppo di Azione Locale
<b>LEADER</b>	Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale: collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale
<b>MSY</b>	Maximum Sustainable Yield
<b>OI</b>	Organismo intermedio
<b>OP</b>	Organizzazione di Produttori
<b>PCP</b>	Politica Comune della Pesca
<b>PO</b>	Programma operativo
<b>PSL</b>	Piano di Sviluppo Locale
<b>SIE</b>	Fondi strutturali e di investimento europei
<b>SIPA</b>	Sistema Italiano della Pesca e dell'Acquacoltura
<b>UE</b>	Unione Europea
<b>VeGAC</b>	Gruppo di Azione Costiera Veneziano
<b>VeGAL</b>	Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale
<b>ZTB</b>	Zone di tutela biologica

### **Programmazioni Leader e contesto territoriale:**

- VeGAL, "Innovazione rurale della Venezia Orientale" (a cura di G. Pegoraro), Piano di Azione Locale, 1997;
- VeGAL, "I progetti Leader II nella Venezia Orientale" (a cura di G. Pegoraro), dicembre 2001;
- VeGAL, "Dal Sile al Tagliamento" (a cura di G. Pegoraro), Piano di Sviluppo Locale, 1997;
- VeGAL "Dal Sile al Tagliamento. Il piano Leader+" (a cura di G. Pegoraro), giugno 2008;
- VeGAL, "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra" (a cura di G. Pegoraro), Programma di sviluppo locale, agosto 2008;
- VeGAL, "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra. I risultati del Piano di Sviluppo Locale" (a cura di G. Pegoraro), giugno 2015;
- Rete Rurale Nazionale, "Co-operando fra aree rurali: i progetti leader ed extra-leader dei gruppi di azione locale italiani", dicembre 2013;
- VeGAL, "Il paesaggio ritrovato. Vocazioni della Venezia Orientale. I risultati del Piano di Sviluppo Locale" (a cura di G. Baldo), giugno 2015;
- VeGAL, "Prodotti e produttori del Parco Alimentare della Venezia Orientale" (a cura di Starter), dicembre 2006;
- Comune di Caorle, Progetto di comunicazione sul turismo l've, brochure "Qui esploro – percorsi ambientali" (a cura di Ademas), novembre 2014;
- Comune di Cavallino Treponti, Progetto di comunicazione sul turismo l've, brochure "Qui pedalo – percorsi cicloturistici" (a cura di Ademas), novembre 2014;
- Comune di Concordia Sagittaria, Progetto di comunicazione sul turismo l've, brochure "Qui scopro – percorsi storico-culturali" (a cura di Ademas), novembre 2014;
- Comune di Jesolo, Progetto di comunicazione sul turismo l've, brochure "Qui navigo – percorsi fluviali" (a cura di Ademas), novembre 2014;
- Comune di San Michele al Tagliamento, Progetto di comunicazione sul turismo l've, brochure "Qui gusto – percorsi enogastronomici" (a cura di Ademas), novembre 2014;
- Comune di San Donà di Piave, Progetto di comunicazione sul turismo PIA-R, brochure "Terre e fiumi", 2015.

### **Programmazione FEP 2007/13:**

- VeGAL, "Pesca e innovazione sulla costa veneziana" (a cura di G. Pegoraro e Agriteco), giugno 2012;
- Copie progetti finanziati (archivio VeGAL);
- Copie relazioni finali dei progetti realizzati (documentazione estratta da archivio Regione Veneto);
- VeGAL, "Linee guida per il pesca-ittiturismo nella costa veneziana" (a cura di Ciset – Ca' Foscari di Venezia), Rapporto finale, giugno 2015;
- VeGAC, GAC Chioggia e Delta Po, GAC Distretto Mare Adriatico, GAC Marineria della Romagna, GAC Friuli Venezia Giulia, "Rigetti in mare e azioni di accompagnamento nell'area del Distretto Alto Adriatico", ottobre 2015, a cura di Geie Pecoe: A. Tasselli, C. Piccinetti, O. Mordenti, P. Emmanuele, A. Casalini,

- L. Tasselli, V. Cortesi, P. Fantinelli, C. Cro, M. Pesaresi);
- VeGAL, Progetto di comunicazione sul turismo l've, brochure "lo pesco – percorsi di pesca e ittiturismo" (a cura di Ciset), giugno 2015 ;
  - Legacoop Veneto, "Piano di Gestione della fascia costiera del Compartimento marittimo di Venezia" (a cura di Agriteco), settembre 2014;
  - Comune di Caorle, "Protocollo per una pesca sostenibile", 20 novembre 2014;
  - VeGAL, "Studio per l'introduzione di nuove attrezzature per la pesca delle vongole filippine in laguna di Venezia (a cura di Aquaprogram), 2015;
  - Mipaaf, "Programma operativo FEP per il settore pesca in Italia", 1 agosto 2013;
  - Mipaaf, " La predisposizione dsei Piani di Sviluppo Locale", Guida pratica n.2 (a cura di N. Zucaro, C. Ricci), maggio 2012;
  - Farnet, "Azioni per una strategia di successo", Guida n.4, 2011;
  - Farnet, "Pesca e turismop", Guida n.9, 2014.

### **Programmazione 2014/20:**

- Commissione Europea, "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", Comunicazione del 3 marzo 2010;
- Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", 27 dicembre 2012;
- Commissione Europea, Regolamenti 2014/20 Disposizioni comuni, FEASR, FSE, FESR, ETC, GECT, Fondo di coesione e FEAMP;
- Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Accordo di Partenariato 2014/20, settembre 2014;
- Ministero dello Sviluppo Economico, "Orientamenti per l'applicazione del Community-Led Local Development (CLLD) in Italia", Documento per l'Accordo di partenariato, 12 luglio 2013;
- Farnet, "In rotta verso il 2020: l'asse 4 in azione", marzo 2015;
- Mipaaf, Programma Operativo Feamp Italia 2014-2020, versione del 30 settembre 2015.

## INDICE DEI NOMI

---

**Il successo di un programma di sviluppo locale è strettamente correlato alla rete di collaborazione che si instaura, una rete che è innanzitutto una rete di persone prima che di istituzioni.**

**Non essendo possibile citarle tutte all'interno del testo, tentiamo di farlo nell'elenco che segue, scusandoci per le, speriamo poche, dimenticanze.**

Aleo Emilio	Capuis Roberta	Eulisse Eriberto
Amadio Francesca	Capuzzo Alberto	Ezio Dorigo
Andreuzza Giorgia	Carpenedo Cristina	Faccioli Alberto
Arcion Marco	Carta Maria Teresa	Faccioli Alessandro
Arduini Annalisa	Casalini Antonio	Fanciulli Paolo
Artolozzi Silvia	Cavaletto Fabio	Fantin Silvia
Astori Elena	Cecchinato Pietro	Fantinelli Paola
Azzolini Fabrizio	Cerni Stefano	Farinola Angelo
Baldo Giorgio	Cherubini Giuseppe	Favarato Roberto
Ballis Sandy	Chiesa Mario	Favaro Marco
Banin Alessandra	Chirulli Daniele	Favero Carlo
Barbieri Stefano	Ciresola Luca	Favotto Cristina
Barchi Davide	Civiero Lucio	Ferraresi Alessandra
Bassan Massimiliano	Coccatto Igor	Finotto Francesco
Bassetto Marco	Coccolo Carla	Francescon Renato
Bassich Andrea	Codognotto Pasqualino	Frison Giovanna
Basso Paola	Colini Laura	Furlan Lorenzo
Battistella Edda	Collovini Diego	Furlan Maria Carla
Bellati Gian Angelo	Comacchio Andrea	Furlanetto Giannino
Bellemo Matteo	Comin Damiano	Fusco Marilena
Bellon Bruno	Comisso Lorenzo	Gabbi Paolo
Benatelli Ferdinando	Compagnin Pasquale	Galetti Fabio
Benatelli Gianluigi	Compassi Elena Luisa	Galfrè Tullio
Benvegnù Francesca	Contarin Franco	Galligioni Paolo
Bergamo Flavio	Corazza Marco	Gallimberti Andrea
Bergamo Marta	Cortese Giuseppe	Galvan Thomas
Bergamo Matteo	Cortesi Viola	Gasparri Pietro
Biancotto Ivan	Costantini Andrea	Gazzelli Felice
Bigaran Mauro	Costantini Giuseppe	Gentilomo Paolo
Bille Laura	Cova Andrea	Geremia Mario
Biral Pierpaolo	Crepaldi Raffaele	Giada Livio
Bisol Matteo	Crescenzi Masiello	Giambruno Gabriele
Bodi Mirco	Cro Carmela	Giraldo Iacopo
Boffo Luciano	Crosera Andrea	Gnan Gianfranco
Bolognesi Riccardo	Crosera Dionisio	Gorin Domenico
Bonaldo Marzia	Cruciani Laura	Gottardo Antonio
Bonaldo Isabella	Cutrano Serena	Gozzo Cinzia
Bonato Dino Daniele	D'Elia Marco	Grasso Angelo
Borme Diego	Da Lio Gianluca	Guerrini Stefano
Borrone Marcello	Dalla Bella Giuseppe	Gusso Claudio
Bortotto Marina	Dalla Pozza Manuela	Gusso Francesco
Bosich Martina	Danesin Matteo	Illuminati Cristina
Bozza Adriana	Davanzo Roberto Giacomo	Jerace Ilario
Bragato Federico	David Massimo	La Piana Giovanni
Bressan Paola	De Nitto Vincenzo	La Porta Pietro
Brugnarò Luigi	De Pierno Maurizio	Laidin Catherine
Bullo Pierpaolo	Dean Giovanni	Lazzarin Enzo
Buran Dino	Del Negro Paola	Lazzarini Raoul
Burch Monica	Dell'Osbel Martina	Lazzarotto Dino
Busatto Thomas	Di Liddo Nadia	Lazzer Franco
Cacace Salvatore	Di Napoli Raffaella	Liviero Alessandra
Cadamuro Marzia	Domeneghetti Patrizia	Locatello Gianfranco
Cagnassi Giovanni	Domenico Gorin	Lovo Stefano
Calasso Simonetta	Donà Renato	Luigi Vidal
Calzavara Francesco	Donadello Daniela	Lunardelli Danilo
Canali Giuseppe	Emmanuele Pietro	Lunardelli Valerio
Cancellier Angelo	Enzo Davide	Luzi Dani
Cappelletto Stefania	Enzo Fabio	Magri Paola
Caprioglio Maria Raffaella	Enzo Francesco	Maiò Giuseppe

## INDICE DEI NOMI

---

Mancuso Emilia  
Manente Mara  
Mantino Franco  
Manzato Franco  
Manzi Roberta  
Manzin Franco  
Marchesan Luigino  
Marchesan Rocco  
Marchesan Stefano  
Marchese Giacomo  
Marchese Paolo  
Marchioro Stefan  
Marco Dalla Bella  
Marcon Maurizio  
Marconato Enrico  
Marson Daniele  
Martina Maurizio  
Martinini Alessandro  
Marzari Loris  
Masetti Patrizia  
Mattiazzo Francesco  
Mazzariol Stefano  
Meneghel Guido  
Meneghello Sabrina  
Meneghetti Francesca  
Menetto Attilio  
Menetto Gabriele  
Messeri Marcello  
Michieletto Renzo  
Michielli Marco  
Mingotto Erica  
Miollo Carlo  
Mognato Franco  
Monopoli Roberta  
Montagner Mauro  
Montagner Sandro  
Mordenti Oliviero  
Nesto Roberta  
Nobile Lino  
Norido Franco  
Oppia Francesca  
Orazio Claudio  
Orsoni Giorgio  
Padovan Antonio  
Paludetto Camillo  
Pan Giuseppe  
Panazzolo Wanda  
Pancino Loris  
Parati Paolo  
Paruzzolo Antonio  
Pasqualini Marina  
Pasti Lucia  
Patrassi Luigia Anna  
Pavan Bertilla  
Pavanello Francesca  
Pegoraro Giancarlo  
Pellizzato Michele  
Penzo Pier Paolo  
Pesaresi Massimo

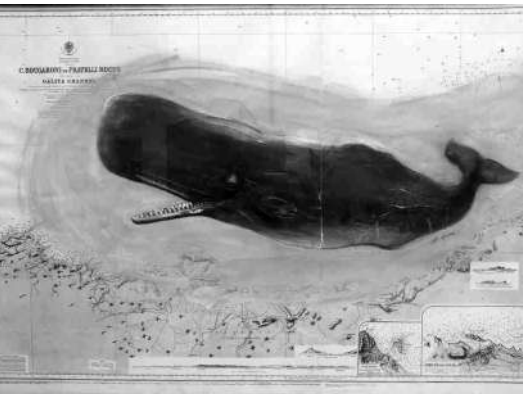
Pessa Giuseppe  
Petronici Silvia  
Piattelli Tiberio  
Piazza Giorgio  
Piazzi Edmondo  
Piccinetti Corrado  
Piccolo Riccardo  
Pin Ivana  
Pistolato Maddalena  
Pol Bodetto Lauro  
Polito Odone  
Porcelli Gianni  
Porto Tarcisio  
Pranovi Fabio  
Primiterra Matteo  
Pugliese Roberto Turiddo  
Quaresimin Mario  
Rabassi Carlo  
Rabbachin Gastone  
Rampazzo Roberto  
Redolfi Claudio  
Rey Carla  
Ricci Carlo  
Richieri Mario  
Rigillo Riccardo  
Rinaldi Ivo  
Rocchi Stefano  
Rocco Roberta  
Romanin Anna  
Ros Luca  
Rossi Alvaro  
Rossi Maurizio  
Rossitto Marco  
Rosso Paolo  
Russo Giuliano  
Saccilotto Ivan  
Salvagno Maurizio  
Salvi Claudia  
Salviati Stefano  
Santaliana Diego  
Sarti Sauro  
Savino Albino  
Scaropa Achille  
Scarpa Elisa  
Schiattino Andrea  
Sernagiotto Remo  
Severini Nicola  
Signora Walter  
Signorini Ulderico  
Silvestri Lorena  
Silvestri Pantaleo  
Soto Paul  
Sovran Eleonora  
Spinadin Marco  
Stefanetto Stefano  
Stival Gianni  
Striuli Luciano  
Tabellini Rossella  
Tagliapietra Sebastiano

Talon Giorgio  
Tamburlini Paola  
Tasselli Aldo  
Tasselli Laura  
Taverna Alessandra  
Tenderini Luca  
Tessari Antonio  
Tessari Diego  
Tezzon Maurizio  
Trivellato Aldo  
Trolese Matteo  
Valeri Luigi  
Valeri Paolo  
Valerio Roberto Davide  
Valvason Enzo  
Van de Walle Gilles  
Van Soetendael Margot  
Vendramini Alessandro  
Vidal Luigi  
Vignaduzzo Marta  
Vio Andrea  
Vio Matteo  
Vio Mauro  
Vio Piero  
Visentin Stephen  
Vittadello Giuseppina  
Wellington Dennis  
Zaccariotto Francesca  
Zadro Stefano  
Zaia Luca  
Zambon Martina  
Zanella Marco  
Zanet Lorella  
Zanetti Liviana  
Zappia Carlo  
Zara Galdino  
Zarri Maria Cristina  
Zennaro Leonio  
Zinzani Gilberto  
Zoccorato Simone  
Zoggia Valerio  
Zorzetto Augusto  
Zucaro Nicola  
  
Soci VeGAC  
Soci VeGAL  
Membri TdC IPA  
Beneficiari del PSL



È consentita la riproduzione di testi, grafici e tabelle  
previa autorizzazione da parte di VeGAL, citando gli estremi della pubblicazione

Pubblicazione realizzata con il cofinanziamento del FEP 2007/13 – Asse IV



# VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE del VENETO



VENEZIA  
ORIENTALE

VeGAL 20  
anni

REGOLAMENTO 1198/2006 - cod. FEP progetto n. 01/SZ/2011

## PESCA E INNOVAZIONE SULLA COSTA VENEZIANA



## Risultati del Piano di Sviluppo Locale